

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Lotta al terrorismo: nuovi arresti

Le prove dell'esistenza di un'organizzazione che faceva da tramite tra i terroristi in prigione e quelli in clandestinità, dietro il pretesto dell'assistenza ai cosiddetti « detenuti politici », sarebbero state raccolte dai giudici romani dopo l'irruzione nei locali di « Radio proletaria », durante un convegno nazionale sulle carceri speciali.

Alle ventisei persone già in carcere ieri si è aggiunta la moglie di Santo Notaricola, arrestata a Modena e trasferita a Roma. A Milano, intanto, si sono appresi i nomi degli altri tre brigatisti arrestati. Il più importante è Colagrande, un criminale evaso e confinato nelle B... A PAGINA 5

Riflessioni sul dramma di Napoli

La settimana potenza industriale

Non ci piace la retorica. Sappiamo che bisognerebbe essere più prudenti con il catastrofismo dei giornali e della TV sulla epidemia che colpisce i bimbi di Napoli e di qualche zona del Mezzogiorno. Conosciamo le statistiche che dimostrano come il tasso di mortalità non supera ancora i livelli della « normalità » ma una « normalità » spaventosa se è vero che Napoli fornisce un quarto della mortalità infantile nazionale. Ci piacerebbe una discussione tutta fatta di cose, di misure concrete da prendere, di ostacoli da rimuovere. Eppure, la crudeltà di queste immagini trasmesse anche dai video — questi bambini dai grandi occhi e dalle facce smunte — è per noi insopportabile. Certamente c'è anche un qualche gioco in questi periodici risvegli di attenzione — quasi morbosa — per la « miseria di Napoli », per questo rappresentare « Napoli come Calcutta ». C'è una indubbia strumentalizzazione, anche lusinga, in alcuni commenti, come a dire ai napoletani che, indipendentemente da chi governa la loro città, i mali sono quelli, restano « oscuri », e dunque che si rassegnino. Oppure che si prendano con la giunta di sinistra che — si dice — si fa intendere — non serve a curare disoccupazione, miseria, infezioni, putredine, mortalità infantile. E non sanno nemmeno che due terzi di quei piccoli morti non vivevano a Napoli ma in altri continenti amministrati da altri. Il che, certo, non ci consola, ma la dice lunga su alcuni giochi ignobili.

Intollerabile proprio perché Napoli non sta in Italia, ma in Italia, e nella Italia di oggi, che, dopo tutto, è la « prima potenza industriale del mondo ». Ha ragione quel compagno che ci ripete sempre di non dimenticare che non siamo ai tempi di Matilde Serao. Ma ciò è vero in tanti sensi e per tante ragioni. Nessuno meglio di questo partito operaio quanto anche Napoli sia cambiata nel senso della modernità, dello sviluppo della coscienza politica e di classe. Quante città hanno camminato tanto in questi anni? Ma il fatto è che non si tratta solo di questo. Il fatto è che ci sono anche altri cambiamenti che creano nuove ingiustizie e nuove frustrazioni e avvillimenti. Per esempio, dietro la fragile e evanescente struttura del municipio di Napoli c'è qualcosa che non c'era ai tempi di Matilde Serao. Esistono e operano, come mai prima — e in senso contrario agli interessi di fondo della città e del Mezzogiorno — centri di potere molto potenti che si chiamano IRI, Cassa del Mezzogiorno, grandi banche, Isveimer, per non parlare dei governi nazionali.

lo quella di ieri ma quella di oggi. Una ingiustizia « moderna », per così dire. La città, i suoi popolani, le madri che vedono i loro bimbi ammalarsi non sono più quelle di Matilde Serao. D'accordo. Ma è proprio il confronto con il resto del paese e con le possibilità di una grande potenza industriale che estruisce opere ciclopiche in Africa e nel Medio Oriente, a rendere più aspro e intollerabile il senso dell'ingiustizia. Un'ingiustizia enorme, che non sta solo nel modo di essere di un incredibile apparato statale che nel Mezzogiorno non sa spendere i fondi stanziati tanti anni fa per il colera mentre sa spendere benissimo migliaia di miliardi per le avventure dell'industriale Rovelli.

Falsa pietà

Noi, se il collega Ronchey ce lo consente, vogliamo accennare all'ingenuità più profonda, più normale di un sistema al quale non conviene investire a Napoli bensì in Brasile, il quale ha i mezzi per costruire un porto gigantesco in Iran ma non li ha per disinquinare il golfo di Napoli. Questo noi dobbiamo pur dirlo, insieme a tutto il resto, cioè a tutte le cose che bisogna fare qui, subito, insieme ai compiti del Comune, della Regione e delle strutture sanitarie. Ma non possiamo fare a meno, di fronte alle immagini di Napoli di pronunciare anche quella parola: capitolismo. Non ci possiamo confondere con la falsa pietà di un certo giornalismo nazionale che nel momento in cui riscopre Napoli la isola e la degrada come un « caso a parte ». Ma se non vogliamo concedere nulla a questo folklore offensivo che non capisce e non fa capire nulla, dobbiamo, al tempo stesso, non farti ricattare dal timore di mettere in sordina il nuovo, il moderno, il positivo che anche a Napoli si sta facendo. Dobbiamo gridare più forte.

Alfredo Reichlin

Ingiustizia intollerabile

Bene. Detto questo, ripetuto che il « napoletano », il folklore offensivo e d'occasione non ci piacciono, domandiamoci: dobbiamo allora tacere, parlare soltanto con pudore e limitarci a dire che Napoli non è Calcutta? Oppure non bisogna dire, con più forza, che grava su Napoli una ingiustizia intollerabile? E tanto più

Oggi la Direzione

Crisi: nella Dc spinte contrastanti

Bisaglia dà per scontata la prospettiva delle elezioni - Un articolo di Craxi

ROMA — Il presidente incaricato Andreotti si è incontrato ieri sera a piazza del Gesù con la delegazione della Democrazia cristiana. La riunione è durata a lungo, nel più grande riserbo. Sono stati affrontati quei problemi della crisi sui quali, questa mattina, la Direzione democristiana dovrà deliberare, esprimendo il giudizio ufficiale del partito sul mandato affidato ad Andreotti, prima che comincino le consultazioni (previste per domani e giovedì).

re La Malfa come possibile candidato alla presidenza del Consiglio? Questo è piuttosto il tono dell'attacco spinto fino al limite della rottura e dello scontro. Eppure la risposta del segretario del PSI a Berlinguer è serena e argomentata. A quanto ha detto il segretario del PCI a Cagliari, riferendosi agli attacchi politici e « ideologici » dei socialisti nei mesi scorsi, Craxi non replica stando al merito delle questioni sollevate. Preferisce sentenziare che l'accusa « di fare il gioco della destra rappresenta oggettivamente una intimidazione limitatrice (della libertà) ».

c. f.

Si prospetta una prova di forza in Iran

Bazargan primo ministro in opposizione a Bakhtiar

La nomina del premier del « governo provvisorio » rivoluzionario annunciata ieri da Khomeini - Resta l'incognita delle forze armate: ma l'ayatollah si mostra sicuro

Dal nostro inviato

TEHERAN — Khomeini ha nominato il capo del governo provvisorio: Mandes Mehr Bazaragan. Lo ha fatto « nel nome di Allah clemente e misericordioso », sfidando le minacce di Bakhtiar e il pericolo rappresentato dai vertici militari e accelerando la fase di costruzione di un potere alternativo. Ma ha lasciato un ampio spazio alla trattativa e alla ricerca di vie d'uscita non violente: con la scelta dell'uomo e con la decisione di affidargli, e quindi rinviare e lasciare aperta, la designazione dei ministri. L'annuncio è stato dato dall'ayatollah stesso nella tarda serata di ieri alla presenza di

Bazargan, che ha accettato l'incarico.

Bazargan è, insieme a Taleghani, uno dei leaders della parte più politica e organizzata del movimento islamico, il Nezat Azadi. Movimento per la liberazione dell'Iran. Ha fatto parte del Fronte nazionale di Mossadegh ed è stato il primo presidente della compagnia petrolifera iraniana dopo la nazionalizzazione. Khomeini però è stato chiaro: la nomina è del tutto indipendente dalla sua militanza in movimenti particolari e nasce dalla fiducia che il popolo ha nella fede, nell'onestà, nella lealtà di quest'uomo. Ma bisogna aggiungere che Bazargan è anche l'opponente che ha trattato diret-

tamente nei giorni scorsi con Bakhtiar quello verso cui lo stesso primo ministro ufficiale ha avuto parole di stima: il personaggio più adatto quindi a raggiungere una mediazione e più difficile da togliere di mezzo con un colpo di forza o da mettere in galera in questo momento.

La risposta ora tocca a Bakhtiar e ai militari. Può tardare ancora, o può essere veloce. Ma sarà difficile che possa limitarsi per molto, come era stato finora, a battute di spirito del tipo: « Se vogliono fare una repubblica islamica nella città santa di Qom facciamo pure, avremo il nostro piccolo Vaticano ». Bakhtiar minaccia di far arrestare i membri del go-

verno provvisorio se non si limiteranno ad una funzione « simbolica » di « ministri ombra » e se vorranno passare « dalla parole ai fatti ». Khomeini fa una mossa l'ha fatta, prima o poi dovranno decidersi anche gli altri.

L'annuncio è stato dato di fronte ad una folla di giornalisti iraniani e stranieri, nella scuola di Refa, sede dello stato maggiore di Khomeini, assediata per il terzo pomeriggio successivo, da decine di migliaia di donne in cado nero venute a salutare l'Iran. Molte di loro hanno potuto seguire la cerimonia

Siegmund Ginzberg (Segue in penultima)

Secondo attentato a una donna dopo quello a « Città futura »

Due terroriste sparano a Torino a una vigilatrice delle « Nuove »

Un proiettile ha raggiunto la vittima a una gamba - Era stata minacciata da un gruppo di detenute - « Prima linea » ha rivendicato il criminale agguato



TORINO — Raffaella Napolitano mentre viene ricoverata in ospedale.

Dalla nostra redazione

TORINO — « Prima linea » ha « firmato » ieri mattina a Torino un altro criminale attentato. Un commando dell'organizzazione terroristica, composto da due giovani donne, ha teso un velle agguato ad una vigilatrice delle carceri Nuove, Raffaella Napolitano, 35 anni, sparandole sei o sette colpi di rivoltella calibro 7,65. Un solo proiettile è andato a segno, colpendo la donna alla coscia sinistra. La ferita non è grave, non avendo lesa né la vita, né ossa; i sanitari dell'ospedale Maurizio, dove la Napolitano è stata ricoverata, hanno emesso una prognosi di 15 giorni.

L'attentato è avvenuto verso le 8,30, in via Villarbase, nel borgo S. Paolo, dove la Napolitano abita, al n. 27 in un modesto alloggio di un vecchio stabile popolare. La donna era appena uscita di casa e si era avviata a piedi verso la vicina piazza Sabotino per prendere il tram n. 5 che l'avrebbe condotta alle « Nuove », dove doveva prendere servizio. Uscita dal portone, aveva compiuto poche decine di metri quando è stata affrontata dalle due terroriste, appostate nella strada, nascoste dietro alcune auto parcheggiate ai lati. La Napolitano è stata fatta segno di una serie di colpi di pistola, sparati in direzione della gamba. Centrata da un solo proiettile, probabilmente per l'imprecisione di mira delle terroriste, la donna è caduta a terra invocando aiuto.

Mentre le sparatrici fuggivano, a bordo di una vespa o di un'auto che le attendeva poco lontano (sul mezzo della fuga esistono versioni contrastanti nei pochi testimoni che hanno assistito all'agguato), la Napolitano veniva soccorsa da un automobilista di passaggio e trasportata all'ospedale. Sul luogo giungevano pochi minuti dopo funzionari e agenti della Digos, per i rituali rilievi; a terra scavano i raccordi sei bossoli ed un proiettile 7,65 inesplosi. Un particolare, quasi ultimo, che fa ritenere che una delle due pistole delle terroriste si sia inceppata al primo colpo. Gli inquirenti interrogavano abitanti e negozianti della zona, nella speranza di ottenere elementi utili sui comitati delle terroriste della vigilatrice. Le risposte sono state quanto mai vaghe: le due terroriste sono state notate da un negoziante poco prima, che le ha descritte come molto giovani, vestite con jeans e giaccrete. Quasi certamente hanno

Ezio Rondolini (Segue in penultima)

E adesso anche contro il femminismo

Due killer donne, vittima una donna: a Torino è il primo caso che a Roma era stato dei fascisti, con le mitragliate a « Radio donna », passa di mano e viene rivendicato dalla « organizzazione comunista prima linea ». I metodi sono gli stessi, sparatoria all'improvviso e a tradimento. Di diverso vi è il gruppo di fuoco composto di sole compagne, che in un loggioncino romano, oltre a ripetere la macabra giculatoria divenuta rituale dopo ogni attentato, tentano l'imbroglione ideologico nei confronti del femminismo.

Strana « sorellanza » quella di chi ha colpito — per entrare appunto nelle file del terrorismo — Dalla cattedra claudicante si usa un linguaggio arioteorico quanto il disprezzo per il « piano di leninistiche », applicato poi ad altre teorizzazioni: viene infatti decretata « la fine della femminista », si pone oggettivamente al di fuori del movimento rivoluzionario e finisce col legittimare chi, in questo movimento, ha una funzione di delazione e controllo ». Per convincere a sparare in nome addirittura della « specificità ».

Il volontario spiega che la legge sull'aborto è servita ai « cosiddetti partiti di sinistra » per « infiltrarsi » nel movimento femminista. Non solo: « La funzione dei consultori, degli asili, dell'unità sanitarie locali, gestiti nell'ambito del decentramento amministrativo — si legge — è la « schedatura e il controllo capillare del corpo proletario ». Anche le masse femminili sono così « stimate: merita che restino senza servizi, se questi sono una trappola e basta ».

Conclusione del delirante « messaggio »: « Il gruppo di fuoco composto di sole compagne, che ha colpito Raffaella Napolitano, è una scelta tattica con cui « Prima linea » ha inteso affrontare il problema per imporre nel movimento la discussione su di esso, per togliere le ambiguità che ancora persistono, per indicare una pratica corretta ». Insomma, ambiguità sciolte con gli spari e discussione imposta, armi alla mano. È l'ultimo esempio di quello che le due killer intendono per « pratica corretta », ammesso che sia tutto il resto scritto, oltre che il tutto compiuto. Entrambi partono comunque un segno così « mas-chilista » e appaiono così lontani dalla cultura e dagli interessi delle donne da suonare ancora più falsi, ripugnanti e subalterni.

Il movimento delle donne, le terroriste farneticano sulla imposizione alle detenute di « modelli che da sempre paranoico la « oggettivazione delle donne: il lavoro domestico, la pulizia, l'assistenza sanitaria, la « passività ».

La rivoltella o il mitra o forse anche la « grande Bertha » rappezzano il « messaggio » costante che punteggia ogni riza, cartella per cartella, del volontario.

Dal traliccio si passa al crotte-co, quando si invitano le femministe a uscire dall'intellettualismo dei gruppi di studio e dal « moralismo militante » per entrare appunto nelle file del terrorismo. Dalla cattedra claudicante si usa un linguaggio arioteorico quanto il disprezzo per il « piano di leninistiche », applicato poi ad altre teorizzazioni: viene infatti decretata « la fine della femminista », si pone oggettivamente al di fuori del movimento rivoluzionario e finisce col legittimare chi, in questo movimento, ha una funzione di delazione e controllo ». Per convincere a sparare in nome addirittura della « specificità ».

Si avvia il confronto con la Federmeccanica

Dopo le polemiche, da oggi si tratta per i metalmeccanici

Il contratto per un milione e mezzo di lavoratori — A colloquio con Pio Galli — Stamane negoziato anche per gli edili

E' l'ora della verità per i metalmeccanici. Oggi, dopo mesi e mesi di polemiche, soprattutto sulle colonne dei giornali, si incontrano « faccia a faccia » i dirigenti della FLM, il sindacato unitario che rappresenta un milione e mezzo tra operai, tecnici e impiegati, e i rappresentanti della Federmeccanica, l'organizzazione padronale. Sarà un « dialogo tra sordi », oppure inizierà una vera e propria trattativa?

Le premesse non sono buone. I vari esponenti padronali hanno suonato tutte le loro trombe. Una parte, quella un po' più sprocacciata, voleva addirittura rinviare al mittente la « carta rivendicativa » dei lavoratori. Un'altra parte, la più consistente, partecipa agli incontri, in una sala della sede della Confindustria all'Eur, ma solo — a quanto pare — per ribadire dei « no ». Una riconferma di tale atteggiamento è venuta, proprio in questi giorni, da una dichiarazione astiosa di Paolo Annibaldi, direttore dei rapporti sindacali della Confindustria, pubblicata con macchietta soddisfazione dal « Popolo », organo della Democrazia cristiana.

La stagione dei contratti — sempre oggi iniziano le trattative per gli edili — si apre così in un clima di contrasto duro, appesantito dalla crisi politica aperta nel paese. Alla sede nazionale della FLM a

Roma si tengono le ultime riunioni preparatorie, già si discutono le possibili forme di lotta, anche per impedire — sottolinea Pio Galli, segretario generale della organizzazione dei metalmeccanici — alla luce degli ultimi sanguinosi attentati terroristici, « ogni tentativo di fare degenerare lo scontro sul terreno della violenza ». Dovrà essere — questo è l'obiettivo della principale categoria dell'industria — un momento della battaglia più generale aperta nel Paese, per contribuire soprattutto allo sviluppo del Mezzogiorno.

« Andiamo all'appuntamento con la Federmeccanica — dice Pio Galli — con la volontà politica di non demordere rispetto alle scelte rivendicative fatte, con l'intenzione di rendere il negoziato il più spedito possibile, superando ogni pregiudiziale, evitando così danni all'economia e agli stessi lavoratori. Non torneremo ripetere le esperienze del passato. Lo diciamo agli imprenditori: ricordino la famosa autocritica di Agnelli alorché sostiene che il contratto — tre anni o sono — si poteva fare in un mese ». Ci sarà una correlazione — chiediamo — tra rinnovo del contratto e crisi politica? « Penso — risponde Galli — che la controparte tenterà di introdurre — soprattutto in rapporto a quali aspetti del piano triennale che por-

gono il problema dell'invarianza del salario e dei vincoli al sindacato — elementi di tergiversazione, dilazioni e lungaggini, forse sperando in un nuovo quadro politico capace di riconfermare questo aspetto del piano triennale. Una tale scelta degli imprenditori privati e pubblici sarebbe profondamente sbagliata, per l'insieme della situazione nella quale si trova collocata l'industria italiana, ma soprattutto perché non farebbe i conti con il ruolo autonomo del sindacato italiano ».

Ma, intanto, molti già parlano di tavoli « triangolari » tra sindacati, padroni e governo. Qualcuno come la DC ipotizza un ruolo particolare del CNEL. « Abbiamo sempre teso a riconfermare — ricorda il segretario della FLM — l'autonomia delle parti sul piano contrattuale e lo facciamo ancor più oggi, con la situazione che si è creata a livello del governo. Qualsiasi tentativo di prevaricare e mortificare questa prassi sarà da parte nostra respinto ».

C'è un punto che è emerso in queste settimane di polemiche: gli imprenditori accusano la FLM di voler paralizzare, burocratizzare l'industria, addirittura di voler uscire dal « sistema capitalistico ».

Bruno Ugolini (Segue in penultima)

Mentre la situazione al Santobono sembra migliorare

Ucciso dal virus un bambino di Portici

Salgono così a 59 le vittime di questo terribile male non ben identificato - Accertamenti clinici nelle scuole di Barra - Si susseguono le riunioni di politici, amministratori, medici ed esperti

Ancora un caso a Formia

Altri due decessi a Potenza e Avellino

Una bimba, Filomena Lo Russo, otto mesi, di un paese di cinquemila abitanti in provincia di Potenza, Palazzo San Gervasio, è morta l'altro ieri per «insufficienza respiratoria». Anche per questo decesso è stata disposta l'autopsia. Filomena Lo Russo si trovava in uno stato impressionante di deperimento e pesava appena sei chilogrammi o poco più. Il padre di Filomena è un netturbino e vive con la sua famiglia (tandem persone, complessivamente) in una casa malsana e angusta: 45 metri quadrati in tutto.

Un altro caso mortale si registra ad Avellino. Qui, nell'ospedale civile è morto domenica sera, sempre per affezioni alle vie respiratorie, il piccolo Pier Luigi Nappa, sei mesi, di Atripalda. A letto da quattro giorni, e curato per complicazioni influenzali, il bambino si è successivamente aggravato con sintomatologia di bronchiolite, asfissia, tachicardia, convulsioni, febbre alta e vomito.

Situazione di allarme anche a Formia, dove un altro bimbo sembra essere stato colpito dal virus. Si chiama Luca Arrighello, di quindici mesi, ed è stato trasferito dai sanitari al «Santobono» di Napoli. Nella cittadina laziale è stata istituita una guardia medica, mentre restano chiuse le scuole materne e gli asili nido.

Migliorano intanto le condizioni dei sette bambini ricoverati per affezioni respiratorie nell'ospedale «Santissimo Annunziata» di Taranto, dove nella mattina di sabato scorso è morto Antonio Smeraldo, di quattro mesi. Tutti e sette sono stati trasferiti dal reparto «infettivi» e dal centro di rianimazione a quello di pediatria. Oggi comunque non vi è stato alcun ricovero. Sono pure in corso, da parte degli esperti dell'Istituto di Igiene dell'università di Bari, gli esami sui reperti autopletici per accertare le cause della morte di Antonio Smeraldo.



Dalla nostra redazione

NAPOLI — Mentre la situazione nell'ospedale Santobono di Napoli non presenta aspetti preoccupanti — tanto che le condizioni dei bambini ricoverati sono state definite «quasi buone» — nella tarda notte di ieri, purtroppo, un altro bambino è morto all'ospedale Loreto-mare. Si chiamava Pasquale Manco, di 23 mesi. Abitava a Portici, una cittadina vicino Ercolano, il centro dove si è registrato il maggior numero di bambini colpiti dal terribile virus. Quando il piccolo è stato ricoverato al centro dove si è registrato il maggior numero di bambini colpiti da un tipo di virus che colpisce quasi esclusivamente bambini che vivono in condizioni ambientali estremamente precarie: case fredde dove non entra mai il sole, prive a volte anche dei più elementari servizi igienici, in quartieri e zone della provincia particolarmente degradate.

Tra i ricercatori che per primi hanno individuato nel virus siccuziale la causa delle morti c'è il professor Tarro, primario virologo presso l'ospedale per malattie infettive «Cotugno». Da settimane al centro di non sempre disinteressate polemiche, il prof. Tarro non sembra troppo pessimista. «Qualcosa si può fare», ha detto, anche se — ha aggiunto — «non vorrei alimentare speranze e illusioni e creare quindi un clima da soluzione del problema». E' già un fatto molto importante aver stabilito, anche se non c'è la certezza assoluta, che l'agente patogeno sia il virus siccuziale.

Secondo il parere del professor Tarro esisterrebbe anche un farmaco, non prodotto però nel nostro paese, che utilizzato in altri paesi e su organismi colpiti da virus anche non respiratori, ha dato alcuni risultati apprezzabili. «In una situazione come quella che attraversiamo — sempre secondo il parere del professor Tarro — è di fronte all'impotenza che sembra esserci, se ci dobbiamo riferire ai metodi conosciuti di intervento, si potrebbe anche sperimentare questo farmaco se le nostre autorità sanitarie riuscissero a procurarselo».

Nella foto in alto: un momento della riunione alla Regione.

Tre giorni di discussione al congresso della federazione

Rieti: crisi e prospettive nel dibattito dei comunisti

«Uscire dalla maggioranza non vuol dire disimpegno» - Attacco anticomunista - Il lavoro delle giunte di sinistra - La riflessione sulle difficoltà nell'azione del partito

RIETI — Il congresso (tre giorni di dibattito, una delle prime assise provinciali d'Italia) comincia, è ovvio, dalla crisi politica. Tutti gli interventi o quasi partono da qui, dall'attuale. E i compagni sgombrano subito il campo dalle facili inchieste di qualche giornale che dipinge un partito comunista entusiasta del «ritorno all'opposizione». I commenti i giudizi dei delegati sono chiari e netti: «Non crediamo che questa crisi segni la sconfessione della nostra linea, della nostra strategia. La nostra politica di unità nazionale resta l'obiettivo per il quale lavorare»; «Non cediamo alla suggestione di ripiegare su noi stessi, rinunciando a incidere sulla realtà, sui rapporti di forza»; «Non sono soddisfatto per questa crisi, anzi sono preoccupato: quali sbocchi potrà avere, quali riusciremo a darle?»; «Non mi stupisco che per i nostri avversari sia quasi una «liberazione» l'uscita del Pci dalla maggioranza. Ma non lo è per noi: può anche essere che qualche compagno, qualche vicino a noi, e che però non «fa politica», sia soddisfatto, e dobbiamo porci questo problema».

Le giunte democratiche, nel capoluogo, alla Provincia, in molti comuni, che hanno lavorato «duro e bene» — come dicono i compagni —, hanno sviluppato molto la partecipazione. Eppure si sente che ci sono difficoltà nei rapporti con la gente.

I delegati parlano dell'attacco che è stato sferrato contro il Pci, denunciano l'«attacco» della Dc (eppure, a questo congresso, per la prima volta è presente e interviene anche un rappresentante della Dc), e quello della stampa, dei giornali locali, delle radio libere, e anche de l'Unità, che (ci rimproverano) parla troppo poco della provincia. «Ognuno di noi deve essere un'emittente democratica», dirà poi il compagno Franco Ferro nella conclusione riassumendo in una battuta affermazioni che sono state di molti delegati: «Certo che ci attaccano, è cosa ci aspettavamo. Il problema è: come rispondiamo? Il nostro partito, noi, siamo stati davvero adeguati a questa situazione? Abbiamo per esempio sempre colto i nodi di fondo della nostra linea? Non abbiamo delegato troppo e tutto alla direzione, o al gruppo parlamentare?». O ancora: «Non abbiamo parlato un «linguaggio» troppo vecchio, nelle nostre sezioni, non ci siamo accorti troppo poco di quanto, anche qui, cambia e si muoveva nella società civile?».

La provincia, Rieti, vive un cambiamento che rischia di essere non controllato, non governato: per esempio sono finiti i tempi dell'emigrazione selvaggia, che ha visto tutta la zona spopolarsi, in vent'anni, di trentamila persone. Questa linea di tendenza si è arrestata, e, forse, si sta invertendo facendo scontare per un grosso inurbamento, un gonfiarsi della cittadina (50 mila abitanti) intorno ad uno sviluppo industriale che oggi tenta. Il rilancio dell'agricoltura resta all'ordine del giorno; insieme alla necessità di uno sviluppo industriale razionale, e appoggiato alla campagna. Le premesse ci sono ma sono contraddittorie: nuove aziende stanno per nascere, altre sono nate da poco, anche se la più grossa, la Sna rischia oggi la chiusura.

Questo processo va dunque guidato, spinto, occorre metterci tutta la propria forza e la propria capacità di mobilitazione, come aveva detto, nella relazione introduttiva il segretario della Federazione di Rieti, Franco Proietti. Stando attenti, anche, a tutti quei cambiamenti nella «cultura» della gente, nella coscienza comune, che questo rinnovamento comporta. E senza esserne a rimorchio, scivolando in facili mode.

Rafforzare l'unità

L'accordo sul progetto di tesi è generale; anche se c'è chi esprime dubbi («perché parlare di terza via?», non sarebbe meno generico continuare a parlare di via nazionale, o al massimo via europea?); chi chiede approfondimenti e chiarimenti («perché leggere il trattato di marxismo-leninismo?», «come concilieremo la proprietà privata dei mezzi di produzione con la programmazione economica?»). Alla critica ai paesi dell'Est si accompagna un rispetto per le radici e le tradizioni del movimento operaio.

E su quest'onda il congresso svolge una polemica appassionata contro i «nigratori», e le battute (indirizzate ai socialisti) sono anche troppe. Non è un ritorno di integralismo, né insofferenza verso gli altri, né suggestione dell'opposizione. E' la consapevolezza che ci vuole un dibattito chiaro, proprio per rafforzare quell'unità fra comunisti e socialisti che tutti gli interventi hanno indicato come elemento essenziale — al centro come in periferia — della politica dei comunisti.

«Una decisione tempestiva»

«A me — dice un compagno — quella del partito è parsa una decisione tempestiva, opportuna, inevitabile. Non potevamo non constatare la rottura di una maggioranza operata dalla Dc, e non da noi. Ora però bisogna andare avanti».

Ecco come reagisce la «base» del Pci in una provincia dove (anche qui, certo) si sono registrate difficoltà organizzative e politiche. Gli iscritti sono quasi tremila, cento in meno del '77, i giovani della Pci circa trecento, centotrenta tessere in meno rispetto all'anno precedente. Dopo il 20 giugno sono na-

Il delegato parla dell'attacco che è stato sferrato contro il Pci, denunciano l'«attacco» della Dc (eppure, a questo congresso, per la prima volta è presente e interviene anche un rappresentante della Dc), e quello della stampa, dei giornali locali, delle radio libere, e anche de l'Unità, che (ci rimproverano) parla troppo poco della provincia. «Ognuno di noi deve essere un'emittente democratica», dirà poi il compagno Franco Ferro nella conclusione riassumendo in una battuta affermazioni che sono state di molti delegati: «Certo che ci attaccano, è cosa ci aspettavamo. Il problema è: come rispondiamo? Il nostro partito, noi, siamo stati davvero adeguati a questa situazione? Abbiamo per esempio sempre colto i nodi di fondo della nostra linea? Non abbiamo delegato troppo e tutto alla direzione, o al gruppo parlamentare?». O ancora: «Non abbiamo parlato un «linguaggio» troppo vecchio, nelle nostre sezioni, non ci siamo accorti troppo poco di quanto, anche qui, cambia e si muoveva nella società civile?».

Dopo la perquisizione poliziesca

Lettera di solidarietà di intellettuali con Enzo Collotti

motivazione o giustificazione di tale iniziativa e non siano state formulate dal professor Collotti pubbliche scuse e riparazioni da parte di chi ha il dovere di garantire — anche nei momenti di più grave tensione — la libertà fondamentale del cittadino.

In secondo luogo, la inclusione da parte della polizia tra gli elenchi delle persone sospette di connivenza e contatti con il terrorismo di uno studioso di prestigio europeo e di indiscusso impegno democratico qual è Enzo Collotti (vedi la sua

sto Comitato sotto la presidenza di Lelio Basso). «Inquinamenti di tal genere screditano l'impegno italiano ed europeo in difesa della democrazia e lasciano pensare ad oscuri e torbide manovre miranti a strumentalizzare la necessaria lotta contro il terrorismo per colpire quanti, come Enzo Collotti, si battono per una democratica trasformazione delle strutture politico-sociali e per una coerente difesa anche a livello europeo, della libertà e dei diritti civili».

Per il Comitato di iniziativa e di appoggio alla difesa dei diritti civili e delle libertà democratiche nella RFT: Ernesto Balducci; Cesare Cases; Emilia Giancoli; Lucio Lombardo Radice; Antonio Machi; Giacomo Marramao; Aldo Natoli; Stefano Rodotà; Salvatore Senese; Inge Feltrinelli; Alberto Tridente.

ROMA — Sulla perquisizione operata alcuni giorni fa da una squadra di carabinieri nell'abitazione milanese del professor Enzo Collotti, docente presso la facoltà di lettere dell'università di Bologna, pubblichiamo una lettera sottoscritta da un gruppo di intellettuali e studiosi aderenti al Comitato di iniziativa e di appoggio dei diritti politici e delle libertà democratiche nella RFT.

L'irruzione violenta nella casa milanese del professor Enzo Collotti, compiuta il 30 gennaio alle 5 del mattino nel quadro delle indagini sull'«assassinio del giudice Alessandrini da una squadra di carabinieri, solleva profonda inquietudine. Desta in primo luogo grave preoccupazione la circostanza che — ancora oggi — a molti giorni di distanza dall'accaduto, non sia stata fornita alcuna

Concluso il XIX congresso

Partito sardo d'azione: la difficile ricerca di una nuova autonomia

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il Partito Sardo d'Azione, la gloriosa formazione politica regionale fondata subito dopo la prima guerra mondiale da Emilio Lussu, con il contributo determinante dei reduci antifascisti, di vaste masse di contadini e pastori, è alla ricerca di una nuova dimensione dell'autonomia. Lo ha dimostrato il XIX Congresso del PSDA, che ha visto raccolti a Oristano circa un migliaio tra delegati e invitati.

I lavori sono stati aperti da Pietro Soggiu, uno dei «padri fondatori» del partito. Sono seguiti i saluti delle delegazioni presenti. Per il Pci ha parlato il compagno Francesco Macis, capogruppo al Consiglio regionale, che ha ricordato il costante rapporto tra le due organizzazioni del movimento democratico e autonomistico sardo. Pur non nascondendo alcuni punti di dissenso anche recente (questioni della lingua e della zona franca), il rappresentante del Pci ha posto l'accento sulle più recenti convergenze che hanno consentito anche importanti accordi elettorali.

La relazione introduttiva al congresso è stata letta da Carlo Sanna (coordinatore regionale in una direzione collegiale) ed è stata una puntigliosa rivendicazione del ruolo del PSDA nella battaglia per la conquista di una autonomia reale. «Oggi noi siamo consapevoli — ha detto Sanna — della esigenza di uno stretto collegamento fra la nostra tradizione e quella del movimento operaio e socialista».

Richiamandosi alle origini del sardismo, il coordinatore regionale del PSDA ha poi sostenuto che la crisi della

autonomia ripropone come attuale l'originaria impostazione volta a creare «uno stato federalista, e quindi alla indipendenza nazionale della Sardegna». Il Partito Sardo d'Azione deve raccogliere — ha concluso Carlo Sanna — tutti gli stimoli che vengono per una valorizzazione più piena della storia e della tradizione dell'isola, e deve porre la sua organizzazione come punto di riferi-

mento di una più vasta e rinnovata aggregazione sardista.

La discussione che si è sviluppata nelle due giornate del Congresso, non ha mancato di fare emergere la «doppia anima» che caratterizza il movimento, prima ancora che il partito sardista. C'è, infatti, chi fa della autonomia una bandiera che solo «essere nati» può e deve «inventare» di rottura drastica con il presente sistema, ma sconde in realtà inaccettabili nostalgie verso forme «miti» che «di economia naturale e di società preindustriale».

A questa visione hanno replicato Michele Columba, già segretario regionale, e Mario Melis, senatore eletto per il PSDA nelle liste del Pci. Non bisogna limitarsi — essi hanno detto — ad individuare obiettivi più o meno discutibili, ma è necessario porci anche il problema delle forze con le quali realizzarli. Il rapporto tra la Sardegna, l'Italia e l'Europa è un rapporto complesso che non può essere risolto, ma può e deve essere profondamente trasformato. «E questo il senso — ha concluso il senatore Mario Melis chiudendo il Congresso — di una battaglia storicamente concreta e realistica, per esaltare l'autonomia della Sardegna».

Il Congresso non ha votato su mozioni o schieramenti: rifiutando un confronto tra le «due anime» che convivono nel movimento. La direzione collegiale che gestisce il partito raccoglie infatti «na diversità di orientamenti accomunati da un rapporto positivo con i partiti popolari e operai che anche da questa assemblea è uscito conferma to».

Giuseppe Poddà

Biennale: nominati 5 direttori di settore

VENEZIA — La Biennale va lentamente mettendo a fuoco il suo nuovo volto. Altri passi avanti sono stati compiuti durante la sessione conclusa domenica sera dal consiglio direttivo, in vista di una ripresa di iniziativa e di attività a livello nazionale ed internazionale. Sono stati infatti nominati cinque direttori di settore su sei. Giovanni Garandente, storico dell'arte ed ex sovrintendente a Venezia, è stato eletto con dodici voti (su 17) direttore al settore delle arti visive. Paolo Portoghesi, docente di architettura a Roma, ha ottenuto con dieci voti l'incarico per il settore di architettura ed interiorismo. Venezia Mario Mess'is, con 13 voti, è diventato direttore del settore musica. Quindici voti ciascuno hanno invece ottenuto i registi Maurizio Scaparro e Carlo Lizzani, rispettivamente per il teatro e per il cinema.

Si vuol far slittare ancora l'elezione della giunta

Per la crisi calabrese la Dc insiste nel gioco del rinvio

Domani si riunisce il Consiglio - Presa di posizione del Pci contro ulteriori ritardi - Manifestazione a Cosenza oggi con Ambrogio

Dalla nostra redazione

CATANZARO — La vicenda politica calabrese per la soluzione della crisi alla Regione, il Pci tiene vivo un momento di estrema delicatezza. Con un comunicato diffuso ieri il comitato direttivo regionale del Pci ha invitato le altre forze politiche ad assumersi in fondo le proprie responsabilità non potendosi più tollerare un eventuale nuovo rinvio dell'assemblea regionale chiamata ad eleggere presidente ed esecutivo.

Domani 7 febbraio si riunirà infatti a Palazzo S. Giorgio di Reggio il Consiglio regionale e la Dc e gli altri partiti sembrano intenzionati a far nuovamente slittare (sarebbe la quinta volta) l'elezione della giunta. «Non è più possibile — si legge nel comunicato del direttivo regionale comunista — tollerare altri rinvii del Consiglio regionale. La situazione di estremo disagio della Calabria esige che le forze politiche si assumano tutta intera la responsabilità». La drammatica «emergenza» della Calabria è in questi dati: quasi 80 mila giovani iscritti nelle liste speciali; le poche strutture industriali sull'orlo della chiusura; e 23 mila braccianti forestali con un

lavoro precario e senza sbocchi produttivi. Proprio su quest'ultimo tema, collegato alla vicenda più complessiva della Regione, il Pci tiene oggi a Cosenza una manifestazione regionale che sarà conclusa dal compagno Franco Ambrogio e alla quale parteciperà Donatella Turturra, segretario generale della Federbraccianti CGIL.

Le proposte comuniste per la soluzione della crisi sono a conoscenza dei partiti da molto tempo: indicazioni unitarie che possono assicurare un governo regionale adeguato alla grave situazione e in grado di rappresentare anche una logica continuità nella politica delle intese. Alla giunta unitaria, proposta dal Pci, non si è invece arrivati a causa del rifiuto immotivato e grave della Democrazia Cristiana. «I comunisti — si legge ancora nel comunicato — hanno anche invitato con chiarezza la Dc e gli altri partiti a formare una giunta, impegnandosi, da una collocazione diversa da quella assunta negli ultimi due anni, a condurre una iniziativa positiva per risolvere i gravi problemi».

Ma anche di fronte a questo la Dc e gli altri partiti hanno risposto con i continui

rinvii, nel tentativo di rianodare antichi rapporti, che generano sfiducia nello stesso istituto regionale e aggravano i problemi esistenti. Si assiste anzi, proprio in questi giorni, al tentativo di collegare la soluzione della crisi alla Regione a quella del governo nazionale. Questo fatto è ben strano se si pensa che quelle forze politiche che avevano pretestuosamente individuato nelle scelte politiche dei comunisti in Calabria presunte «motivazioni politiche esterne alla Regione», oggi sostengono invece la necessità di subordinare tutto alla crisi nazionale. «Questo tentativo — dice il comunicato — è in ogni caso inaccettabile: la crisi regionale deve mantenere una sua autonomia senza alcuna subordinazione alla vicenda politica nazionale».

«Il Consiglio regionale convocato per il giorno 7 — conclude la nota del direttivo regionale del Pci — non può essere ulteriormente rinviato. I comunisti ribadiscono la loro netta opposizione allo scioglimento del Consiglio e invitano le altre forze politiche a prendere le loro decisioni affinché l'assemblea non subisca altri rinvii».

Filippo Veltri

Le indicazioni del convegno di Cgil-Cisl-Uil iniziato ieri ad Ariccia

Ora il servizio sanitario va costruito

ROMA — Si è aperto ieri ad Ariccia, per concludersi domani, il convegno della Federazione Cgil-Cisl-Uil sulla riforma sanitaria, il cui testo legislativo è stato approvato nel dicembre scorso. I lavori, aperti dalla relazione del segretario confederale della Uil Domenico Buttinelli, si articolano in tre commissioni che affrontano rispettivamente la fase di attuazione della legge assumerà una rilevanza fondamentale e il movimento sindacale dovrà accentuare la propria presenza ed iniziativa per una corretta applicazione dei principi in essa contenuti, per mobilitare, intorno all'impegno di attuare meglio la legge, le forze politiche e sociali.

Per ciò che concerne la programmazione sanitaria nazionale e locale la realizzazione dei piani sanitari diviene obiettivo centrale: ciò può permettere una trasformazione dell'assistenza sanitaria nella direzione di privilegiare il momento preventivo.

Il rispetto dei tempi e delle attribuzioni di competenze soprattutto a regioni ed enti locali diviene il banco di prova per saggiare le capacità del governo e delle forze politiche a realizzare operativamente la legge.

Con la definitiva liquidazione delle mutue che ha avviato il superamento del sistema mutualistico occorre evitare ogni disarticolazione di inter-

vento e superare realmente situazioni differenziate di trattamento per realizzare una gestione integrata delle strutture pubbliche ospedaliere ed extraospedaliere.

In questo quadro si inserisce il problema della gestione delle convenzioni uniche che hanno lo scopo non solo di avviare l'unificazione dei trattamenti del personale medico, ma anche di collegare questo settore al suo interno.

Il sindacato ribadisce la necessità di costituire un'impresa pubblica per la ricerca sperimentazione e produzione di farmaci. Infatti l'introduzione del ticket non risolve da solo il problema del controllo del consumo dei farmaci. E infatti indispensabile unire lo

sfuerzo di produrre tale sforzo produttivo ad eccessi di carattere speculativo ad una impostazione chiara in termini di educazione sanitaria.

Per essere efficace il problema della partecipazione deve essere risolto tenendo presente l'intero quadro del servizio sanitario nazionale e non ridurre la partecipazione delle USL a una semplice «senza procedurale e burocratica».

Inoltre una corretta gestione della Riforma sanitaria potrà contribuire in modo determinante a risolvere il problema della spesa pubblica allargata ponendo fine al circolo vizioso e perverso che ha causato sprechi, parassitismi e irresponsabilità amministrative.

Gli interrogativi sulla missione del Papa in America Latina

La dottrina e la politica

Le reazioni contrastanti al discorso pronunciato da Giovanni Paolo II a Puebla il 28 gennaio scorso in occasione dell'apertura della III Conferenza episcopale latino-americana sono assai significative: si voleva da più parti verificare come l'attuale Pontefice si sarebbe misurato con i problemi assai complessi e scottanti dell'America Latina dieci anni dopo Medellin...

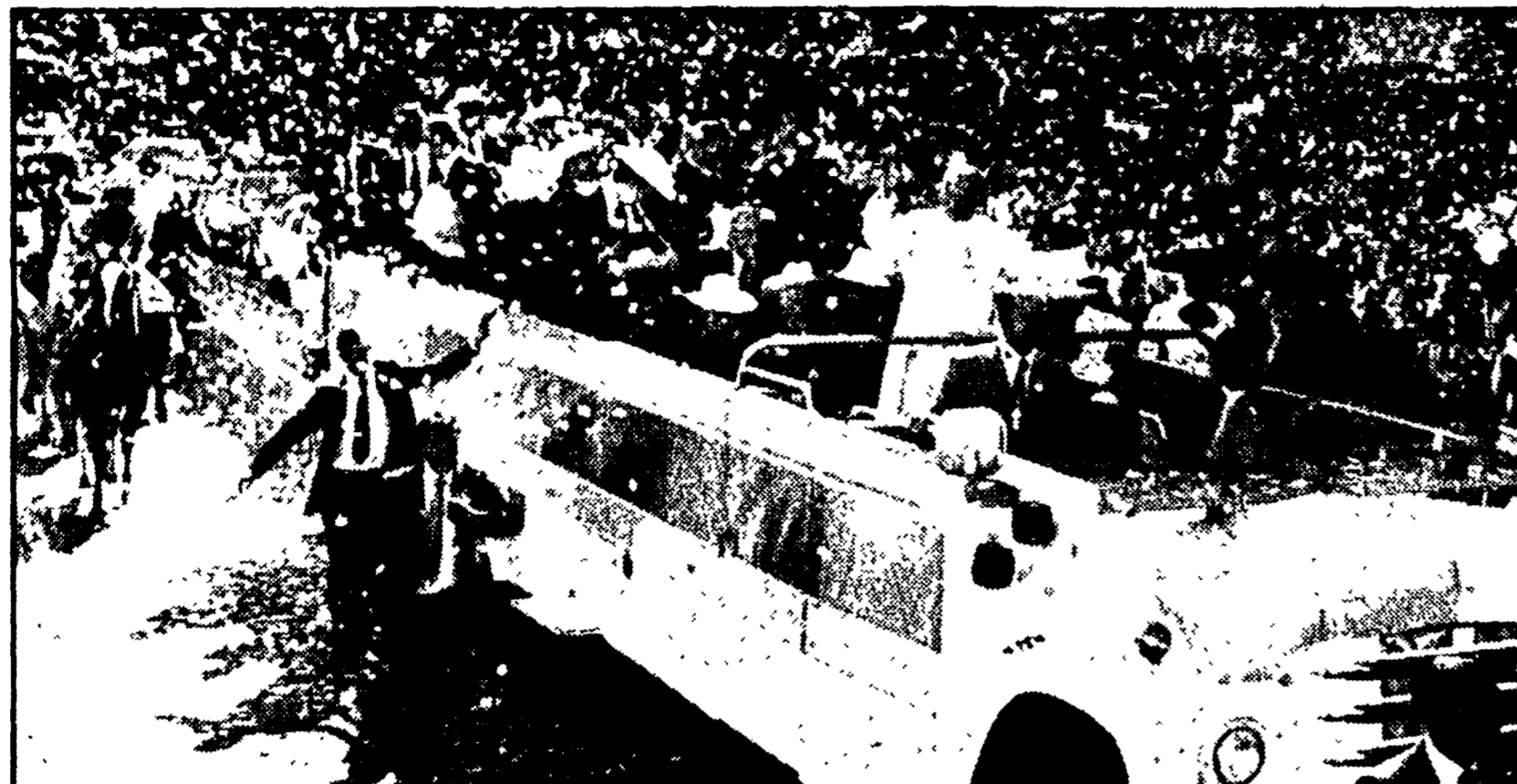
Per cogliere nella sua complessità il significato di questo atto di Papa Wojtyla occorre perciò collocarlo nel contesto storico in cui è maturato ed è stato compiuto. Non si tratta, come è stato fatto da alcuni, di far derivare un giudizio definitivo su un pontificato che è appena cominciato; così come non si tratta di astenersi dal criticare, dove è necessario farlo, per il timore che la destra strumentalizzi certe affermazioni del Papa che, invece, non teme di dichiarare, come ha fatto proprio a me sul l'aereo, che è disposto ad « ascoltare » e persino ad « autocriticarsi », sforzandosi di raccogliere le osservazioni dei giornali, « a cominciare da l'Unità ».

Per valutare, perciò, il discorso del Papa a Puebla e la Conferenza che vi si sta svolgendo, occorre ricordarsi che la Chiesa gerarchica, sotto la spinta delle comunità e dei movimenti di base assai impegnati dopo il Concilio sul piano sociale e politico contro le ingiustizie e le discriminazioni praticate dalle classi al potere, dichiarò: « L'episcopato latino-americano non può rimanere indifferente dinanzi alle tremende ingiustizie sociali esistenti in America Latina, che mantengono la maggior parte dei nostri popoli in una dolorosa povertà, vicina in moltissimi casi a una miseria disumana ».

Questa preoccupazione per la giustizia portò la Chiesa a istituire un vincolo più stretto con i poveri ed a scegliere una scelta in loro favore, ad essere solidali con essi e nello sforzo e nella lotta per superare tutto ciò che li condanna a restare ai margini della vita. In tal modo la Chiesa ritraeva la delega data in forma di appoggio alle classi dirigenti dei paesi latino-americani per favorire la partecipazione e nella lotta all'impegno politico inteso come azione comune per liberare uomini e popoli dal loro stato di oppressione economica, sociale, politica e culturale.

In questo clima prese l'avvio la teologia della liberazione e se questa fu uno dei risultati salienti della Conferenza di Medellin, si fa il caso che da questa fu elaborata una linea di pensiero e di condotta che ha portato la

Le valutazioni del discorso pronunciato a Puebla da Giovanni Paolo II sollecitano un'analisi circa la coerenza rispetto alle scelte conciliari. Un raffronto con l'atteggiamento di Paolo VI - Le contraddittorie potenzialità di una posizione che sottolinea l'autonomia dell'azione pastorale



Una immagine del viaggio di Papa Wojtyla nell'America latina: qui è ripreso in una strada di Guadalajara

Chiesa, negli ultimi dieci anni, a prendere posizioni coraggiose contro la politica repressiva praticata dai vari governi autoritari e dalle dittature militari con particolare virulenza in Cile, in Brasile, in El Salvador, in Argentina, in Nicaragua e così via. Per questo Paolo VI, nella sua successiva esortazione Evangelii nuntiandi affermava: « La Chiesa ha il dovere di annunziare la liberazione di milioni di esseri umani, essendo molti di essi figli suoi; il dovere di aiutare questa liberazione a nascere, di testimoniare per essa, di fare sì che sia totale. Tutto ciò non è estraneo all'evangelizzazione ».

Orbene, Giovanni Paolo II pare non aver rinnegato tutto questo allorché ha detto a Puebla che « il punto di partenza sono le conclusioni di Medellin. Ha, però, aggiunto che queste vanno purgare da « interpretazioni scorrette » riferendosi, con tale annotazione, a certe « riletture del Vangelo » fatte da teologi, da sacerdoti, da comunità e persino da vescovi cui egli imputa l'essere « troppo impegnati »; al tempo stesso papa Wojtyla non ha mosso una critica altrettanto severa nei confronti di quei prelati che continuano ad avallare l'oppressione dei governi autoritari o la violenza istituzionalizzata delle dittature militari.

La preoccupazione di evitare che la Chiesa, oggi e domani pressoché sola di fronte alle dittature, ai governi autoritari e alle oligarchie economiche mentre l'episcopato latino-americano

è oggi impegnato in un dibattito su due linee (una moderata-conservatrice che vorrebbe ridimensionare Medellin e l'altra decisa, invece, ad andare avanti) potrebbe aver indotto Papa Wojtyla a mettere in evidenza prima di tutto la missione spirituale, evangelica della Chiesa che non va confusa con nessuna « politica ». « La Chiesa — ha detto — vuole mantenersi libera di fronte agli opposti sistemi, per scegliere solo l'uomo ». Al vescovo riunito a Puebla ha ricordato che essi erano riuniti « non come un Parlamento di politici, non come un congresso di scienziati o tecnici, ma come incontro di pastori della Chiesa ».

In queste affermazioni si può cogliere sul piano generale una sorta di tentativo di ampliare la sfera universalistica della Chiesa attraverso il superamento di qualunque sua identificazione con ideologie, culture, sistemi politici determinati: ma nell'ottica latino-americana, questa impostazione non poteva non apparire come una presa di distanza da un certo impegno « politico », ovviamente, non partitico, in termini di lotta per l'emancipazione sociale e culturale delle popolazioni diseredate. Aggiungiamo, anzi, che per il nostro paese una Chiesa attestata nel suo specifico evangelico e liberata da ogni compromissione politica rappresenterebbe il definitivo tramonto di qualsiasi forma di cesarismo e di riflessi certamente positivi anche nelle trattative in corso per impostare su nuove

basi i rapporti tra istituzioni pubbliche ed ecclesastiche. Certi interventi, anche recenti, delle autorità ecclesiastiche non sul piano dei principi, ma contro singole leggi come quelle che regolano il divorzio, l'aborto, come la 382 e così via non dovrebbero avere più luogo. Non mancherebbe, anzi, di specificare in concreto l'applicazione concreta di queste enunciazioni di Puebla.

Non possiamo, tuttavia, non esprimere una preoccupazione, che è poi quella che ha suscitato nella stampa internazionale le reazioni critiche, e che riguarda il discorso dottrinario. Qui il nostro riferimento è al tentativo, che pervade tutto il discorso di Puebla, di riconfermare nella visione dell'antropologia cristiana tutti i bisogni dell'uomo e la forza ideale ispiratrice per l'azione della Chiesa e dei cristiani nel campo della promozione umana, dello sviluppo, della giustizia. Tale azione — ha detto Papa Wojtyla — « non ha bisogno di ricorrere a sistemi e ideologie per amare, difendere e collaborare nella liberazione dell'uomo; al centro del messaggio di cui è custode e predicatrice, essa trova l'ispirazione per agire a favore della fratellanza, della giustizia, della pace, contro tutti gli imperi, le schiavitù, le discriminazioni, le violenze, gli attentati alla libertà religiosa, le aggressioni contro l'uomo e contro la vita ». E ancora: « La strada che porterà l'uomo verso un futuro migliore non è quella della violenza, né dei giochi

di potere, né dei sistemi politici, ma è invece quella della verità sull'uomo che viene da Cristo. Tenuto conto che tutto il discorso mira a riaffermare la validità di una certa visione cristiana della vita senza riprendere e sviluppare il dialogo con le diverse culture e realtà del nostro mondo che fu la scelta strategica di Paolo VI, è legittimo chiedersi se l'appello ai vescovi a « vigilare per la purezza della dottrina e l'unità della comunità cristiana nella verità » non voglia essere una sfida della Chiesa alle culture moderne.

Nel calare, poi, questo discorso in una realtà socialmente drammaticamente segnata da conflitti e disuguaglianze come è quella latino-americana, Giovanni Paolo II ha dovuto varcare la sfera morale per toccare quella giuridica alorché, sviluppando un concetto della Populorum progressio a proposito della questione sociale, ha detto che « su ogni proprietà privata grava un'ipoteca sociale »; aggiungendo altresì che « la pace interna e la pace internazionale sarà assicurata solo se è vigente un sistema sociale ed economico basato sulla giustizia ».

Questo accento è risuonato ancora quando Papa Wojtyla, che non aveva mai visitato il continente latino-americano, si è trovato a Oaxaca di fronte al dramma degli indios (sono 12 milioni nel Messico) così efficacemente riassunto da un giovane: « Non abbiamo terra, non abbiamo lavoro, non abbiamo cibo. Le vacche vivono me-

glio di noi ». A Oaxaca come a Guadalajara Giovanni Paolo II ha dovuto constatare che la povertà, l'oppressione, l'ignoranza non sono frutto di soli egoismi personali ma l'effetto di più complesse situazioni, di vere e proprie strutture economiche, sociali, civili. Ecco perché, modificando i discorsi preparati a Roma, ha affermato che occorre abbattere « barriere di sfruttamento, fatte da egoismi intollerabili » e di « diritto al lavoro per tutti ». Rivolgendosi qualche giorno dopo, mentre stava per lasciare il Messico, a migliaia di operai del centro industriale di Monterrey, Papa Wojtyla, che leggeva un discorso scritto poche ore prima, è tornato sulla condizione dei lavoratori riconoscendo al movimento operaio d'aver svolto la funzione di chi ha conquistato ai lavoratori maggior peso nel mondo moderno, per concludere che anche ad esso spetta ora il compito di ricercare nuove vie per contribuire a costruire l'America Latina di domani.

Parlando ai cardinali dopo il suo ritorno in Vaticano, Giovanni Paolo II ha detto che « su quanto ascoltato, su quanto detto, sui ricordi, sugli avvenimenti del viaggio bisognerà ritornare con la riflessione e con il cuore ». Ha così riconosciuto che è necessario approfondire e precisare e forse ha compreso che il discorso di Puebla avrebbe avuto un'altra risonanza se le cose dette dopo fossero state dette nello stesso contesto.

Ci è stato detto che il discorso di Puebla è stato costruito sulla traccia lasciata dal suo predecessore Giovanni Paolo I che avrebbe dovuto inviare solo un messaggio alla conferenza di Puebla fissata per il 13 ottobre scorso e poi rinviata in seguito alla morte di quel Papa. E' lecito pensare che Giovanni Paolo II abbia rielaborato quella « traccia » senza riuscire a liberarsi da una impostazione che risentiva delle preoccupazioni moderate del segretario del CELAM, mons. Trujillo, e del delegato pontificio card. Baggio. E' significativo che uno dei presidenti della Conferenza, il cardinale Lorscheider arcivescovo di Fortaleza, abbia così dichiarato a Puebla l'indomani del discorso del Papa: « Esso rappresenta un punto di riferimento così come il Documento di Puebla è stato un punto di riferimento per i nostri lavori. Spetta ai vescovi prendere le decisioni ».

Ciò vuol dire che il dibattito è tuttora aperto, ma per evitare che si torni indietro rispetto a Medellin tutti, compresi i progressisti, vogliono evitare una rottura.

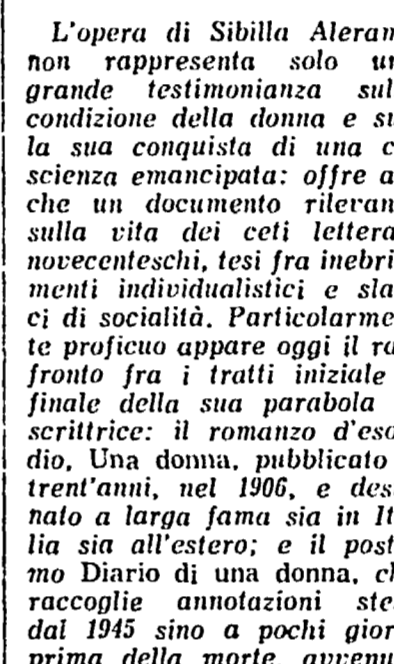
Alceste Santini



I diari di Sibilla Aleramo

Privato e pubblico di una scrittrice

Una testimonianza appassionata sulla condizione femminile - Gli anni del secondo dopoguerra e i caratteri di un tenace impegno politico



Sibilla Aleramo; sopra il titolo, una vecchia foto della Aleramo con Giovanni Cena e Giacinta Spezzana

L'opera di Sibilla Aleramo non rappresenta solo una grande testimonianza sulla condizione della donna e sulla sua conquista di una coscienza emancipata: offre anche un documento rilevante sulla vita dei ceti letterari novecenteschi, tesi fra inebrianti individualismi e slanci di solidarietà. Particolarmente proficua appare oggi il raffronto fra i tratti iniziali e finali della sua parabola di scrittrice: il romanzo d'esordio, Una donna, pubblicato a trent'anni, nel '06, e destinato a larga fama sia in Italia sia all'estero; e il postumo Diario di una donna, che raccoglie annotazioni scritte dal 1945 sino a pochi giorni prima della morte, avvenuta nel 1960; ne ha curato l'edizione Alba Morino, con tagli opportuni, anche se felicemente non documentati, e il corredo d'una utile notizia biografica, oltre che di una limpida premessa donata a Fausta Terzi Cialente (Feltrinelli, pp. 484, L. 5.500).

Entrambi i libri, sono d'indole autobiografica; nel primo però il racconto è pervaso e anche intriso d'una esaltazione ultraromantica, mentre la scrittura dell'altro è assai più dimessa e colloquiale, pur se alquanto diffusa. Ma lo spirito comune che li sorregge sta essenzialmente nel doppio registro della narrazione, volta a proiettare i casi privati su un orizzonte pubblico, saldando la riflessione esistenziale con gli interessi per la sorte collettiva.

Una donna è il resoconto della ricerca tormentosa, sofferta sino allo spasimo, d'una dignità personale autonoma, intesa come capacità di esprimersi e comunicare attivamente con gli altri. La scoperta della propria vocazione letteraria viene vissuta dalla giovane protagonista in una prospettiva socializzante: questa e solo questa sarà la via per sormontare il condizionamento d'una educazione, un ambiente, un clima che condannano l'individuo alla sterilità della solitudine.



Sibilla Aleramo; sopra il titolo, una vecchia foto della Aleramo con Giovanni Cena e Giacinta Spezzana

Coraggio mentale e intensità di patos furono poi le risorse che l'Aleramo profuse nel corso della sua vicenda umana e letteraria. La sua forza stava proprio in quella mancanza di senso dell'ironia che ella stessa ammette in Una donna: ne era avvalorato il candore imperterrito d'una disposizione d'animo lontanissima da ogni ombra di cinismo scettico e disincantato. Il prezzo era una sensibile inclinazione alla malinconia fiduciosa nella propria presenza e nel proprio messaggio; compensata però da una percezione altamente drammatica dei motivi di contrasto che l'io incontra tendendosi verso il mondo.

« Da conferma suggestiva il Diario di una donna » che è anzitutto una testimonianza di solitudine, dopo il fallimento della lunga serie di esperienze amatorie che legarono Sibilla a uomini semplici e intellettuali illustri, da Giovanni Cena a Cardarelli, Pappi, Bocioni, Casella, Boine, Campana, Emanuelli, Quasimodo; ultimo, il poeta Francesco Matocchia, che la scrittrice incontrò a sessant'anni, lui ventenne, e con cui ebbe una relazione decennale, conclusa con un abbandono di cui

Conclusivamente, va ribadito che l'apporto più apprezzabile dell'Aleramo alla nostra letteratura si colloca sotto un segno di disposizione alla socialità. Nelle altre opere, in verso o in prosa di memoria, dove è l'intimismo a tenere il campo, prevale invece una letteratura troppo risentita, sotto l'influenza di maniere stilistiche volta e volta vociane, dannunziane, ermetizzanti. Fermo è comunque sempre il proposito di dar vita a un personaggio umano e letterario a tutto tondo, diverso dalle figure di macerazione solipsistica dell'aristocrazia letteraria che ha occupato tanta parte della nostra vita culturale nel primo mezzo secolo. Dalla sua identità femminile tale personaggio trae i connotati più saldi: motivo di originalità su cui è ancora opportuno insistere, ricordando che uno fra i sintomi più vistosi di arretratezza della occlusa letteratura italiana è stato per una intera epoca storica lo scarso contributo di presenza delle scrittrici, in paragone dei nomi modernamente, borghesemente più progrediti.

Le pagine diaristiche registrano uno sfrecciamento. L'erros ha ripetutamente tradito Sibilla, proprio nella sua tensione di assoluta mistica. E' rimasto l'accoramento della vecchiaia, nello arduo della bellezza, nel sovrappiungere degli acciacchi fisici. Ma non si può non essere colpiti dalla fermezza con cui l'Aleramo reagisce alla prostrazione, e alla sua conseguenza peggiore, l'aridità. Tutta la sua intatta espansività viene trasferita nel fervore d'una spinta a partecipare alla costruzione di una civiltà libera e giusta.

Nel 1916 si iscrive al Partito comunista e intraprende un'attività intensissima di conferenze e letture poetiche, svolta per anni in Italia e all'estero, mentre collabora a l'Unità, Rinascita, Noi donne. La inorgogliosa amicizia personale di Togliatti; le so no assiduamente vicini molti fra i maggiori esponenti dell'intellettualità democratica, Concetto Marchesi, Ranuccio Bianchi Bagninelli, Natalino Saffignoli, Giacomo Debenedetti. Certo, non è una mente politica, la sua; d'altronde la missione cui si dedica è di carattere solo indirettamente « propagandistico ».

Da questi appunti giornalieri d'una donna in età avanzatissima viene così ad esu ltrare un tremendo, ogni apprensione di morte, ma non invece le preoccupazioni pratiche, nella mancanza di fonti di sostentamento sicure. Anche da questo punto di vista, il Diario è un documento notevole, sulla precarietà di vita con cui gli uomini di cultura hanno troppo spesso pagato le loro scelte d'indipendenza, fuori e contro la vecchia classe dominante. Si vive di sussidi, di ospitalità amichevoli, dei magari provvisori dei diritti d'autore e delle collaborazioni giornalistiche: l'acquisto di un paio di scarpe viene rimandato di settimana in settimana, di mese in mese; quando poi arriva l'inverno, cominciano i guai con la stufetta che inghiotte carbone, e soldi, a palate.

Sono pagine toccanti; quelle che abitano con nitidezza i drammi quotidiani della povertà, nell'epoca dura del dopoguerra. Ma l'autrice non si sofferma più di tanto. Maggiormente la assilla, semmai, il pensiero del riconoscimento di fama che attende dai contemporanei e dai posteri, a risoni d'oltretomba ma secondo l'alto concetto in cui tiene se stessa. Anche questa prospettiva altera si risolve peraltro nel rapporto fiducioso con il Partito.

Oggi a Roma una tavola rotonda su Tommaso Fiore

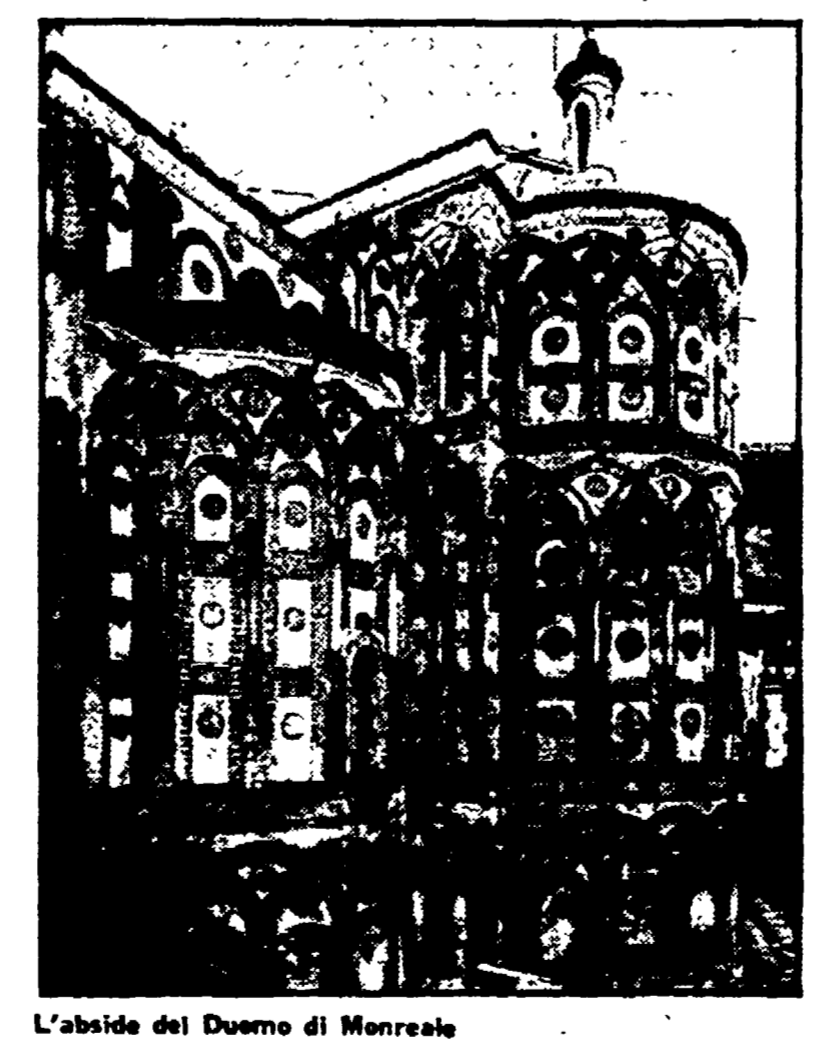
ROMA — Questa sera alle 18 nella sede dell'Iccep (via Uffizi del V. Carlo, 49) si inizierà del Centro culturale Mondoparco, Gaetano Arre, Vittorio Poma, Giuseppe Galasso, Giampaolo Mughini, Alfredo Reichlin e Manlio Rossi Doria presenteranno, in una tavola rotonda, il volume « Un popolo di formiche » di Tommaso Fiore (Ed. Laterza).

Vittorio Spinazzolo

Monreale: minacciato l'insigne monumento

L'assedio delle termite al Duomo normanno

Danni rilevanti sono stati inferti ai famosi mosaici, alle strutture dei soffitti e del tetto - L'urgenza di un intervento immediato e di un'opera di restauro che utilizzi la legislazione regionale per i beni culturali



L'abside del Duomo di Monreale

strutturale e di restauro. L'intervento di emergenza va quindi inserito in una opera globale di riqualificazione e definitiva dei danni e delle loro cause. L'azione che si rende necessaria non può riguardare solo le termite e la loro invasione, ma gli uomini e la loro ingenuità. Alla distruzione e alla cura dell'entomologo, all'opera dell'architetto o del restauratore o del geotecnico, affinché non siano vane, devono essere strettamente uniti la bonifica della amministrazione, il rinnovamento di uomini, orientamenti e strutture del governo dei beni culturali, e

dei fondi ricevuti dalla legge speciale, mancata assicurazione delle condizioni igieniche indispensabili al mantenimento delle strutture, assenza di un giornale di cantiere indispensabile per fondare ogni intervento sulla dettagliata conoscenza delle metodologie e dei lavori eseguiti in precedenza, oltre che di attendibili rilievi del monumento — il più aggiornati è di fine '800 — grandissima difficoltà di accedere alla documentazione storica di progetti, lavori e problemi, a causa della imperscrutabilità degli archivi archivistici. Non pensiamo tuttavia alla liquidazione della Fabbrica del Duomo, che porta il nome arabo di Maramma e che ha una storia lunga e agitata di gloria artistiche e di « esempi, in un rapporto ravvicinato con le sorti della grande opera concepita dal forte e moderno disegno culturale e politico di Guglielmo Secondo il Normanno. La Maramma deve essere mantenuta e può assolvere a una positiva funzione, ma va riformata, come le altre fabbriche siciliane, per essere sottratti al governo dei beni culturali e alla opera della soprintendenza, per restare preda di incontrollati potentati del restauro.

E' indispensabile intervenire e operare correzioni radicali sulla base di una ricognizione sistematica di questi restauri, e di tutti quelli che si fanno per esempio, in controllabili, e non come ha proceduto la Soprintendenza di Palermo e con importanti risultati, per progetti, verificabili. Bisogna impedire che a Monreale si proceda come alla Zisa, sennò, e se si progredisce di intervento e di ricerca e al progetto organico di restauro siano chiamati a partecipare gli studiosi e gli istruiti più qualificati, e che programmi e progetto siano portati a conoscenza di tutti.

Michele Figurelli

PALERMO — Il duomo di Monreale è in pericolo. Un esercito di termite lo ha invaso. Ha scovato gallerie e camminamenti attraverso il mezzo etereo e più di mosaici divorando la paglia di cui sono impastati gesso e calce della malta che sostiene e lega le tessere. Di termite in trincea, da un nido all'altro, salta alle torri nord e sud e ha preso d'assalto il tetto. Qui sta svolgendo dall'interno travi portanti e puntioni di capriate, tavolati che reggono le tegole e tavolati del controsoffitto decorato. Al visitatore cominciano ad apparire lesioni in certi punti del soffitto che deve riguardarsi non solo come opera di arte lignea, ma anche come mirabile pezzo di tecnologia settecentesca. A queste notizie, che è urgente far conoscere, si aggiunge — alla vista di chi si avventuri sopra i tetti ancora aperti alla vita e guardi infilata il corpo alto della Fabbrica — un forte avvertimento corrispondente all'angolo sinistro della nave di centro vicino al coro, e cioè proprio con la zona nella quale pare che si addensino notevoli nottate. Non sono solo le termite a fatica traslocare, ma non più per saggi e in singoli punti, come è stato fatto finora, ma in maniera organica e diffusa, con il controllo di tutti. La cattedrale deve essere chiusa per consentire i rilievi e le indagini scientifiche indispensabili e, al tempo stesso, un lavoro di distruzione, di consolidamento

Oggi al processo Lockheed le dichiarazioni degli imputati

Gui, Tanassi e soci giocano l'ultima carta

Poi i giudici si ritireranno in camera di consiglio per la sentenza



ROMA — Uno scorcio del banco degli imputati durante il processo

ROMA — E' durato dieci mesi il dibattimento: ora finalmente i giudici della Corte di Giustizia si ritirano per pronunciare la sentenza Lockheed. Siamo all'ultimo atto: dopo aver risolto, ieri, le ultime questioni rimaste in sospeso oggi la Corte ascolterà le dichiarazioni degli imputati. Lo vuole il codice di procedura penale.

« questa era la prassi », che mantiene contatti ad alto livello in base ad un programma stabilito, sempre uguale, per tutti gli affari del sottogoverno.

Ovidio Lefebvre sa che la sua posizione è del tutto precaria, che al massimo può sfuggire alla accusa di corruzione propria ed ottenere una condanna più mite se riconosciuto colpevole di corruzione impropria. Ma che egli abbia corrotto non c'è dubbio. L'ha ammesso direttamente. La condanna è alle porte. Allora tanto vale tentare di continuare a giocare sul cliché della vittima del sistema. Insomma salvare almeno la forma!

Il fratello Antonio invece la sua paratela pensa di poterla giocare sino in fondo: che Ovidio l'ha scagionato, la sua difesa ha teso a dimostrare che egli era del tutto estraneo alla faccenda. Se è riuscito l'intento lo diranno i giudici, ma certo non perderà l'occasione delle ultime dichiarazioni per poter rivisitare i panni del docente universitario che al massimo dà pareri illuminati, ma che non si « sporca » nella fase esecutiva di un disegno di corruzione.

Il compito più delicato, anche in questa ultima tornata, spetterà ovviamente agli esecutori. Le loro linee difensive sono state diverse perché diversi erano gli elementi accusatori. Contro Mario Tanassi vi erano, tra l'altro, le dichiarazioni di Ovidio Lefebvre; contro Gui, una ricostruzione meticolosa dei primi contatti avuti con i corruttori americani e i loro rappresentanti italiani. Contro l'ex ministro socialista, il racconto delle valigette cariche di dollari portate addirittura al ministero, contro l'ex ministro democristiano i dollari andati, secondo l'accusa, al suo « team ».

Ma durante tutto il lungo iter del processo Luigi Gui ha preferito insistere sul fatto che riteneva più efficace: non ho messo una lira in tasca. E ha trascurato l'aspetto più strettamente giuridico che lo lega, secondo l'accusa, in modo indissolubile alla posizione di Tanassi e più in generale a tutto l'affare. Ora è presumibile che l'ex ministro democristiano approfitti dell'ultima occasione che gli consente la procedura, con le dichiarazioni finali, per riproporre il suo motivo difensivo, quello che i suoi legali, più o meno esplicitamente, hanno portato avanti: Ovidio Lefebvre dice che le bustarelle erano una prassi? Può darsi, è la risposta; può darsi anche che qualcuno nella DC abbia promesso un intervento risolutore in cambio di congrue bustarelle, ma questo qual-uno non era Gui.

Insomma il discorso dell'ex ministro dc della Difesa ten- de a scaricare le responsabilità individuali su « un costume »: condannate il sistema, ma assolvete i singoli. Quanto tempo impiegheranno i giudici per stabilire se questa linea difensiva e le proclami di innocenza di Tanassi hanno un qualche riscontro? Il presidente della Corte, Paolo Rossi, ha detto: un giorno o un mese. Ma nessuno crede che prima di sette o otto giorni i 29 giudici potranno uscire con la sentenza da palazzo Salviati dove si recheranno al termine dell'ultima udienza, oggi pomeriggio o al massimo domani mattina. Un pullman è pronto, la scorta dei carabinieri è come si suol dire, « allertata », fascicoli sono già nel palazzo scelto per la camera di consiglio sul Lungotevere. Comincia la lunga attesa.

Il raggruppamento che, come non entrare nel cartello, non nasce da un accordo di vertice ma dall'impegno quotidiano di persone le più diverse. Ci sono i militanti del Movimento Popolare, Gruppo « eretico » nato da Comunione e Liberazione, impegnato anche nelle scuole superiori e che finora, di fatto, ha sempre fatto scelte più moderate, gelosissimo della propria identità cattolica poi ci sono quelli di Comunione e Liberazione, una parte (quella più a destra) del movimento giovanile dc, e infine vari gruppi di parrocchia. Significativa l'assenza della GESCI, l'associazione degli scout che è notoriamente la più progressista, e signifi-

Paolo Gambascia

Si preparano a Milano le elezioni del 13 e 14

Il voto universitario adesso conta di più?

Dopo un'esperienza non certo rassicurante, si teme una nuova ondata di disinteresse. Invece gruppi e movimenti giovanili si sono presentati con particolare impegno - Al centro dei programmi i problemi concreti - Per l'università si gioca una partita decisiva

MILANO — Dopo l'ondata di agitazione sul decreto-Pedini, le università milanesi sono tornate alla routine da ogni giorno. E la scadenza elettorale del 13 e del 14 febbraio, quando otantamila studenti della Statale, del Politecnico e della Cattolica dovranno eleggere i loro rappresentanti (alla Bocconi toccherà il 6 di marzo) non suscita certo grandi entusiasmi. Tuttavia, tra il « miraggio » di una riforma ancora rinviata e i problemi della quotidianità, dal piano di sviluppo edilizio a quello dell'assistenza agli studenti, qualcosa del serrato dibattito di quei giorni infuocati è rimasto. Si ha l'impressione che ormai alcuni spunti fermi di un progetto per l'università siano stati definitivamente acquisiti, e che vi sia la volontà di cambiare, dove e come è possibile, l'organizzazione degli studi e della vita universitaria.

Gli stessi programmi presentati dalle liste in lizza per queste elezioni, a differenza del passato, dimostrano una certa « operatività » e concretezza. L'ultima volta, nel '76, votò il 12,5 per cento degli studenti: « una percentuale assai bassa », che tradiva la delusione e la sfiducia nella partecipazione ai consigli di amministrazione, di facoltà e dell'opera universitaria. Oggi il giudizio su questi organismi non è molto diverso. « Nei vari consigli », dicono gli studenti — « ci si limita ad amministrare in modo burocratico la paralisi e lo sfascio. Gli studenti non contano granché ». Dunque non vale la pena di farsi eleggere e di votare? Non è questa la conclusione cui si è giunti. Anzi, la novità di quest'anno è proprio la partecipazione e il diretto impegno nella consultazione di gruppi e formazione che, sia pure per diverse ragioni, nel passato aveva gettato « acqua fredda ».

La lettera aggiunge — intanto — che in una vicenda del genere non dovrebbe essere dubbio che le responsabilità politiche riguardano il titolare del Ministero (in questo caso Ugo Monaco) e quello generale, Ugo Monaco (de). Altri lettori hanno segnalato un particolare curioso ma anch'esso significativo: domenica pomeriggio, durante la « diretta » del Gran Premio del Brasile, la sigla RAI — che da qualche tempo compare a intermittenza sui teleschermi — non sarebbe scomparsa per tutta la durata del collegamento. E' evidente che questa storia — una volta uscita dalle mura di viale Mazzini — dovrà essere spiegate e discussa. I movimenti che stanno avvenendo nel mondo politico, in particolare nella lotta a decisioni rapide e chiare. E' quanto implicitamente suggerisce per la forza dei

dati raccolti ed elaborati, anche una indagine dell'ufficio studi e documentazione del Senato. Facendo riferimento al periodo marzo '77-marzo '78 secondo questa indagine la RAI-TV ha raccolto il 91,4 per cento dei telespettatori, le tv « private » hanno raggiunto il 4,8 per cento. Significativo alcuni cifre della pubblicità (610 miliardi investiti nel '78): la quota riservata alle emittenti private è in aumento e ha toccato nell'anno scorso i 25 miliardi. Si è inoltre accentuata la caratterizzazione commerciale: tre quarti delle cosiddette « tv libere » sono ormai dichiaratamente tali; la radio — che richiede investimenti tecnico-organizzativi molto più modesti — conserva invece ancora una consistente fetta di emittenti ispirate a iniziative politiche e culturali.

Lo studio del Senato conferma, infine, che la radio ha il 50,2 per cento dell'ascolto, che radio e tv private sono più concentrate essenzialmente nel Nord e nelle grandi concentrazioni urbane.

Maria L. Vincenzi

Con l'autorizzazione del ministero delle Poste

Doveva avvenire in Lombardia il « furto » delle immagini RAI

ROMA — Nessuna smentita è venuta sino ad ora alla nostra denuncia della grave iniziativa assunta dal ministero delle Poste: l'autorizzazione concessa a un consorzio televisivo privato — a capitele del Gran Premio automobilistico d'Argentina « rubandole » alla RAI. Sono giunte, invece, esplicite conferme all'operazione con la quale si è aperto un nuovo capitolo nella guerra dei grandi trust privati contro il servizio pubblico. Ieri mattina è arrivata alla nostra redazione una lettera che fornisce significativi chiarimenti. L'autore della lettera (firmata) mostra di conoscere esattamente i termini della vicenda. In particolare afferma:

« La lettera aggiunge — intanto — che in una vicenda del genere non dovrebbe essere dubbio che le responsabilità politiche riguardano il titolare del Ministero (in questo caso Ugo Monaco) e quello generale, Ugo Monaco (de). Altri lettori hanno segnalato un particolare curioso ma anch'esso significativo: domenica pomeriggio, durante la « diretta » del Gran Premio del Brasile, la sigla RAI — che da qualche tempo compare a intermittenza sui teleschermi — non sarebbe scomparsa per tutta la durata del collegamento. E' evidente che questa storia — una volta uscita dalle mura di viale Mazzini — dovrà essere spiegate e discussa. I movimenti che stanno avvenendo nel mondo politico, in particolare nella lotta a decisioni rapide e chiare. E' quanto implicitamente suggerisce per la forza dei

La lettera aggiunge — intanto — che in una vicenda del genere non dovrebbe essere dubbio che le responsabilità politiche riguardano il titolare del Ministero (in questo caso Ugo Monaco) e quello generale, Ugo Monaco (de). Altri lettori hanno segnalato un particolare curioso ma anch'esso significativo: domenica pomeriggio, durante la « diretta » del Gran Premio del Brasile, la sigla RAI — che da qualche tempo compare a intermittenza sui teleschermi — non sarebbe scomparsa per tutta la durata del collegamento. E' evidente che questa storia — una volta uscita dalle mura di viale Mazzini — dovrà essere spiegate e discussa. I movimenti che stanno avvenendo nel mondo politico, in particolare nella lotta a decisioni rapide e chiare. E' quanto implicitamente suggerisce per la forza dei

Punta Raisi: l'altimetro funzionava

Dalla nostra redazione

PALERMO — L'altimetro funzionava regolarmente e il pilota dell'Alitalia di Stromboli, il DC-9 dell'Alitalia precipitato la notte del 22 dicembre al largo di Punta Raisi, sapeva perfettamente di essere a una quota (base) che indusse a procedere all'atterraggio. Solo che il comandante Sergio Cerrina, sapeva di trovarsi a una

quota molto bassa visto che poteva riscontrarla dall'altimetro (lo strumento man mano che diminuisce l'altitudine emette un suono acuto e sempre più ritmico del tipo bip-bip) perché ha creduto di trovarsi sulla pista turfanosa invece in mare? Probabilmente dal voltmetro potrà venire nei prossimi giorni una risposta definitiva, e su questo vi è poi l'impressione più importante da sciogliere.

Le prime indiscrezioni, raccolte ieri a Palermo da « L'Orca », il quotidiano del pomeriggio, sulla prima lettura del voltmetro, cioè sul suono acuto che si trova nella cabina di pilotaggio degli aerei e che registra tutte le voci e i suoni di ogni viaggio, avvenuta a Roma al centro tecnico dell'Alitalia di Fiumicino. Ma se il pilota del DC-9, il comandante Sergio Cerrina, sapeva di trovarsi a una

Dopo la madre muore anche lo zio della piccola Desirée

«Fratellanza cosmica»: ancora un suicidio nella folle setta

BRESCIA — Si è ucciso nella cella di isolamento del carcere di Canton Mombello di Brescia, dove era rinchiuso, Mariano Patané, di 38 anni, coinvolto nel « sacrificio » della piccola Desirée. Solo che, come venne trovato, il 28 giugno dello scorso anno, in un sacco della spazzatura, abbandonato nel campanile della chiesa di Sant'Agata di Comazzadura in Val di Sole (Trento), Patané, seguace in una setta detta della « Fratellanza cosmica », i cui adepti credono nella reincarnazione, ha fissato un lenzuolo arrotolato alle sbarre, ha fatto passare un'estremità intorno al collo e si è impiccato.

Con il suicidio di Mariano Patané e dopo quello, di due mesi fa, della cognata Margherita Patané, madre della piccola Desirée sacrificata a folli rituali, l'unico superstite del clan familiare, affilato a questa crudele setta è rimasto ora Cesare Patané, il padre della piccola vittima.

Cesare Patané si troverebbe tuttora ricoverato in clinica, in Francia, dopo il tentativo di suicidio, compiuto assieme alla moglie il 29 novembre scorso, l'uomo è in attesa dell'istituto medico per la sua estradizione essendo stato colpito da un ordine di cattura, emesso dal procuratore della Repubblica di Trento, che lo accusa dell'assassinio della figlia.



Mariano Patané, al tempo del suo arresto.

Inadempienze e colpi di mano del governo rallentano l'iter della legge Riforma dell'assistenza e furberie dc

Nel dibattito che si è svolto alla Camera, a seguito della presa di posizione del nostro Partito sulle vicende del governo, l'on. Galloni, nel tentativo di scaricare sul nostro Partito le responsabilità di quanto non si è fatto o non potrà fare, ha citato la legge quadro sulla assistenza. Non mettiamo in dubbio che alla DC stia a cuore questo provvedimento: ma, senza rifare la storia delle responsabilità democratiche per il trentennale rinvio di questa riforma, mi limiterò a ricordare che per lunghi anni (l'argomento è iscritto all'ordine del giorno del Parlamento dal 1972) la DC non ha offerto grandi contributi per sciogliere uno dei nodi di fondo che ostacolano il corso di questa riforma: quello dell'assistenza di oltre 36.000 enti e uffici, operanti nel settore, che ovviamente non potevano essere mantenuti tutti in vita se si voleva razionalizzare e rinnovare l'assistenza.

Finalmente il decreto di attuazione della legge sull'ordinamento regionale ha cominciato a sciogliere i nodi. Il completamento di questo disegno riformatore istituzionale e settoriale doveva avvenire entro il 31 dicembre 1978. Si trattava e si tratta senza dubbio di un problema complesso, che avrebbe richiesto un impegno rigoroso e coerente delle forze politiche e del governo. Una serie di fatti dimostra invece che, in questo caso, non ci si è limitati ai ritardi e alle inadempienze, ma si è arrivati ad assu-

mere, con atti governativi, una linea esecutiva opposta a quella contenuta negli accordi. Le competenze assistenziali degli enti nazionali con il relativo personale e patrimonio dovevano essere trasferite ai Comuni entro il 30 giugno 1978. E' noto che, non certo per responsabilità dei comunisti, è ancora un'altra legge dello Stato per giungere allo scioglimento di 22 enti nazionali entro il 31-3-1979. Come modello di « coerenza » va ricordato che il governo Andreotti, che aveva inserito fra i quattro punti che dovevano qualificare la sua azione nel 1978 quello di « concludere le procedure per la liquidazione degli enti superflui », a tutto oggi non ha ancora presentato alla apposita commissione la proposta di decreto per il trasferimento delle Regioni dei beni dell'ex amministrazione Aiuti Internazionali (ex UNRRA) che, appena due mesi dopo la riasunzione da parte di Andreotti degli stessi impegni, il governo proponeva di capovolgere interamente il contenuto degli accordi facendo diventare eccezionali i casi di trasferimento delle IPAB ai Comuni (solo quelle non funzionali e cariche di debiti) e considerando invece « normali » addirittura la generalizzata privatizzazione delle IPAB.

Questo comportamento del governo ha aumentato le spinte conservatrici e antiriformatrici già esistenti all'interno dell'« interno della DC »; ha favorito tutti gli atteggiamenti di diffidenza nei confronti della piena assunzione da parte dei Comuni di nuove responsabilità, e non ha certo contribuito a creare le premesse per un'opera di trasformazione in crociate. Anche l'atteggiamento assunto dalla commissione tecnica che doveva individuare, con criteri di eccezionalità di cui si è detto, le IPAB educative-religiose, va inserito in questo panorama generale. Si è andati oltre qualsiasi pensabile interpretazione estensiva. E' da prevedersi, a questo punto, che si apra un contenzioso piuttosto vasto, fatto di ricorsi ai TAR e di polemiche politiche che, nei casi di paese, violano la legge, non si potranno evitare. Questa esperienza dimostra, ancora una volta, che non è con le furberie o con i colpi di mano del governo che si può affrontare e risolvere un problema tanto delicato come quello delle IPAB. Proprio per evitare forzature o furberie, tenendo conto dell'iter della legge di riforma dell'assistenza, già all'esame in sede referente alla Camera, potrebbe essere responsabilmente valutata anche dal gruppo comunista la possibilità di rinviare la data del trasferimento delle IPAB ai Comuni al 31-3-1979 convertendo in legge il relativo decreto di proroga. Tale possibilità è però legata alla soluzione che in sede di legge di riforma si intende dare al

problema delle IPAB, anche correggendo le anomalie e le ingiustizie che si sono formate con la pubblicazione degli elenchi delle IPAB non trasferibili. La nostra disponibilità ad esaminare con equilibrio questo delicato problema è stata abbondantemente dimostrata, e non verrà meno neppure sotto l'incalzare delle scadenze. Negli articoli del testo di legge già approvati in sede referente nessuno può negare l'impegno profuso dai comunisti per garantire quel pluralismo di istituzioni pubbliche e private che non sta a cuore solo ai dc, ma anche a noi. Abbiamo avuto la stessa disponibilità sul problema delle IPAB, senza riuscirci però ancora a trovare un punto di accordo. Se la DC e il governo non rinunceranno all'obiettivo fin qui perseguito di operare una sorta di rinvenzione complessiva sui contenuti del DPR 616 difficilmente potrà essere approvata in tempi utili una legge quadro che rappresenti un punto di riferimento certo, per le Regioni, anche in merito alle IPAB. Per quanto ci riguarda, mentre continueremo ad operare in questa direzione, riaffermeremo fin d'ora che l'impegno assunto in Parlamento per giungere ad una soluzione positiva di questo problema sarà proseguito anche nell'elaborazione delle leggi regionali che, in mancanza della legge nazionale, dovranno essere emanate.

Adriano Lodi

BANCA POPOLARE DI MILANO. Esercizio 1978. Il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Milano, riunitosi il 29 gennaio u.s. sotto la presidenza del prof. avv. Piero Schlesinger, ha esaminato i risultati dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1978 (113' della fondazione) ed ha approvato la proposta di bilancio che verrà sottoposta all'assemblea ordinaria annuale dei soci, di prossima convocazione. Il Consiglio ha preso atto con particolare soddisfazione dei favorevoli risultati conseguiti che consentono, dopo l'accantonamento in esenzione fiscale di L. 7.460 milioni al « Fondo rischi e perdite su crediti », di proporre ai soci ulteriori accantonamenti tassati di L. 10 miliardi al « Fondo di riserva disponibile » e di L. 8.850 milioni al « Fondo rischi e perdite su crediti supplementare ». A fronte di un utile netto da ripartire di L. 11.945 milioni (nel 1977 L. 8.982 milioni) sarà proposta la distribuzione di un dividendo unitario di L. 220 per ciascuna delle n. 20.117.456 azioni a godimento pieno e di L. 110 per ciascuna delle n. 13.225.148 azioni con godimento 1° luglio 1978 derivanti dall'aumento di capitale felicemente completato nello scorso mese di ottobre. Lo sviluppo dell'attività dell'Istituto ed il suo rafforzamento patrimoniale sono stati inoltre confortati dalle favorevoli prospettive aperte nel corso dell'anno con la concessione da parte della Banca d'Italia dell'autorizzazione all'apertura di nuovi sportelli in Torino, Cremona, Roma (4ª agenzia di città) e S. Giuliano Milanese e con l'autorizzazione all'incorporazione della Banca Popolare Cooperativa Vogherese (5 sportelli nell'Oltrepò Pavese). Dopo i risultati dell'esercizio 1978 il patrimonio dell'Istituto, ricompresi in esso i fondi per rischi su crediti, ammonta a L. 205 miliardi. Alla fine del 1978 i soci erano 43.504.

Tra i 28 arrestati anche la moglie di Sante Notarnicola

Elenchi di «carcerieri da colpire» e piani per i sicari dell'eversione

In mano ai magistrati romani prove d'una organizzazione che farebbe da tramite fra terroristi in prigione e quelli in clandestinità, per programmare attentati a guardie di custodia e giudici

ROMA — Dall'interno delle carceri trapelano notizie precise: obiettivi da colpire, nomi «segnati», orari, abitudini. All'esterno qualcuno è pronto ad utilizzare le indicazioni. Il risultato è nelle cronache tragiche di questi tempi: assassinii e ferimenti di agenti di custodia, di dipendenti dell'amministrazione carceraria, di magistrati. Così molti dei terroristi in prigione sarebbero riusciti a muovere a distanza le loro pedine sulla scacchiera dell'eversione alla maniera mafiosa. Tra loro e i sicari avrebbe agito un gruppo di tramite entrato e uscito di carcere col pretesto dell'assistenza ai cosiddetti «detenuti politici».

Dopo l'irruzione della polizia nei locali di «Radio proletaria», a Roma, il numero di 27 partecipanti ad un convegno sulle carceri speciali, la magistratura romana è convinta di avere stretto il cerchio attorno a questo gruppo di fiancheggiatori. Gli arresti continuano, le perquisizioni anche. Ieri mattina è stata messa in carcere Severina Berselli, 33 anni, moglie di Sante Notarnicola, all'ergastolo per rapina e strage a Milano (era uno del-

la banda Cavallero), uno dei 13 detenuti per i quali le Brigate rosse hanno chiesto la liberazione durante la vicenda Moro. La donna è stata fermata negli uffici del provveditorato agli studi di Modena, dove proprio ieri aveva cominciato a lavorare come applicata di segreteria, dopo aver vinto un concorso. Severina Berselli è stata trasferita a Roma, in base ad un ordine di accompagnamento della procura della capitale, firmato nell'ambito dell'operazione cominciata l'altro ieri con gli arresti a «Radio proletaria».

Le persone finite in prigione salgono così a 28. Ieri mattina i magistrati romani si sono riuniti ed hanno precisato i capi di imputazione: associazione sovversiva, per tutti, e concorso in detenzione di armi, per i «redattori» di «Radio proletaria». Tre pistole erano state trovate in una stanza dell'emittente, murate dentro una nicchia.

L'elenco degli arrestati è stato raccolto in questura da fonti ufficiose e risulta perciò incompleto: di alcuni si conoscono soltanto i cognomi. I personaggi più noti sono: Roberto Mander; Alessandro Pelli, fratello del brigatista Fabrizio; Paola Buonocento, sorella del nappista Alberto, del quale era circolato il nome durante la vicenda Moro, nell'inverosimile ipotesi di uno scambio; Roberto Silvi, direttore del foglio estremista «Senza galere»; Guido Campanelli, di Firenze, già arrestato di recente come brigatista ma poi proscioltosi.

L'elenco comprende inoltre Claudio Grassi e Pietro Atollino (entrambi collaboratori, assieme a Pelli, dell'emittente «autonoma» di Reggio Emilia «Radio Tupac»); Gemma Fiochetto, della provincia di Avezzano; Maurizio Frattarelli, il fratello Luciano, Giancarlo Scarsillo, Angelo Pasotti, Sandro Colaiacomo (dell'emittente «autonoma» romana «Radio onda rossa»), Nilla Viani (di Bologna), Sergio Cararo, Walter Burani (di Bologna), Sandra Di Pace, Antonio De Piano, Luigi Di Cesare, Cristoforo Ballanti (di Bologna), Maurizio, Roberto, Ranieri, Morales, Pacetti, Ruggero, Cadau.

Ma uno degli arresti più clamorosi è forse quello della moglie di Notarnicola, Severina Berselli — che ha sposato l'ergastolano in carcere nel '76 — fu già coinvolta in un'inchiesta della magistratura milanese sulla «Soccorso Rosso». L'organizzazione per la difesa legale di imputati provenienti dall'area estremista. In seguito, la donna fu tra le fondatrici della sedicente «associazione familiari detenuti comunisti». È stata animatrice di moltissimi convegni sulla «repressione nelle carceri speciali». L'anno scorso, partecipando ad uno di questi incontri, concluse un suo intervento con un violentissimo appello a «prendere le armi» e a «tingere di rosso la barba». Successivamente si giustificò dicendo che aveva «soltanto» letto un comunicato.

Sulle prove raccolte dalla polizia durante l'irruzione dell'altro ieri nei locali di «Radio proletaria», i magistrati non hanno voluto fornire molti particolari. Attraverso le solite indiscrezioni, però, è stato possibile comprendere la reale portata dell'operazione giudiziaria. Si è appreso che dopo l'irruzione nei locali di «Radio proletaria» (dov'era in corso un convegno nazionale sulle carceri speciali) la polizia ha sequestrato un carteggio voluminoso. Esso proverebbe appunto il ruolo di tramite svolto dagli imputati tra terroristi in prigione e sicari in clandestinità che continuano ad uccidere.

Ci sono lettere in cui si indicano vittime designate, con tanto di orari e abitudini. In altre carte si ritrovano spietati bilanci su crimini terroristici già compiuti. Sono molte, infine, le copie di volantini con cui sono stati rivendicati attentati: ci sono diverse sigle eversive, esclusa, però, quella delle Br. Grazie a questo materiale, adesso l'inchiesta va avanti. Il procuratore capo ieri non ha escluso collegamenti con la vicenda Moro, ma si è mantenuto nel vago. Sembra comunque imminente l'emissione di nuovi mandati di cattura. L'ambiente sotto tiro è sempre lo stesso: quello di chi grida alla «repressione» nelle carceri e incita alla rivolta dei cosiddetti «detenuti politici», mentre magistrati e agenti di custodia continuano a cadere sotto il piombo dei terroristi.

Sergio Criscuoli

Chi è il fantomatico Paolo Sicca

Criminale evaso fra i brigatisti arrestati a Milano

Si tratta di Calogero Diana, rapinatore, accusato d'aver assassinato il vicequestore di Biella — Sono stati resi noti altri due nomi

Alessandria: ucciso mafioso calabrese

ALESSANDRIA — Un uomo di origine calabrese, Antonio Sidari, di 49 anni, è stato assassinato ieri mattina mentre usciva dal portone di casa, al n. 7 di via Bologna, per recarsi al lavoro. L'uomo, nativo di Taurianova in provincia di Reggio Calabria, era uscito — non si sa — con qualche motivazione nel '70 dal carcere di Fossano dopo essere stato condannato nel '67 ad una pena di 20 anni per omicidio compiuto al suo paese, pare durante uno scontro a fuoco fra bande mafiose rivali; anni fa, anche il fratello del Sidari fu assassinato, in seguito, pare, ad un «regolamento di conti».

Uscito dal carcere, Antonio Sidari rimase alcuni anni in soggiorno obbligato, dapprima a Garbagna (Alessandria) e quindi a Mogliano Veneto; nel gennaio del 1978 finì ancora una volta in cella dopo essere stato arrestato dalla squadra mobile di Torino per detenzione e porto d'arma abusivo. Fu rimesso in libertà nell'agosto scorso ed il mese successivo giunse ad Alessandria, dove conobbe Maria Rinaldo, 32 anni, nativa di Caltagirone, che da poco si era separata dal marito. Da allora viveva con la donna nel piccolo appartamento di questa, in via Bologna.

Alle 7.30 il Sidari esce di casa; è ancora buio ed egli non si accorge della trappola mortale che gli è stata tesa. Fatti pochi passi, un uomo sbucca di dietro un angolo e gli si para davanti, mentre un altro, alle sue spalle, gli preclude qualsiasi fuga. I due fanno fuoco ripetutamente contro il Sidari, colpendolo con una dozzina di colpi al torace e al capo: l'uomo, dopo pochi passi, è caduto a terra fulminato. I due sparatori sono quindi saliti a bordo di un'auto, che li attendeva coi fari spenti a pochi metri di distanza con un complice al volante, e sono fuggiti imboccando via Mazzini.

La sete di Birra vien mangiando.



Birra e buoi dei paesi tuoi.



Birra e buoi dei paesi tuoi.



Birra e buoi dei paesi tuoi.



Birra e buoi dei paesi tuoi.



Birra e buoi dei paesi tuoi.

Interessante iniziativa in un istituto di Roma

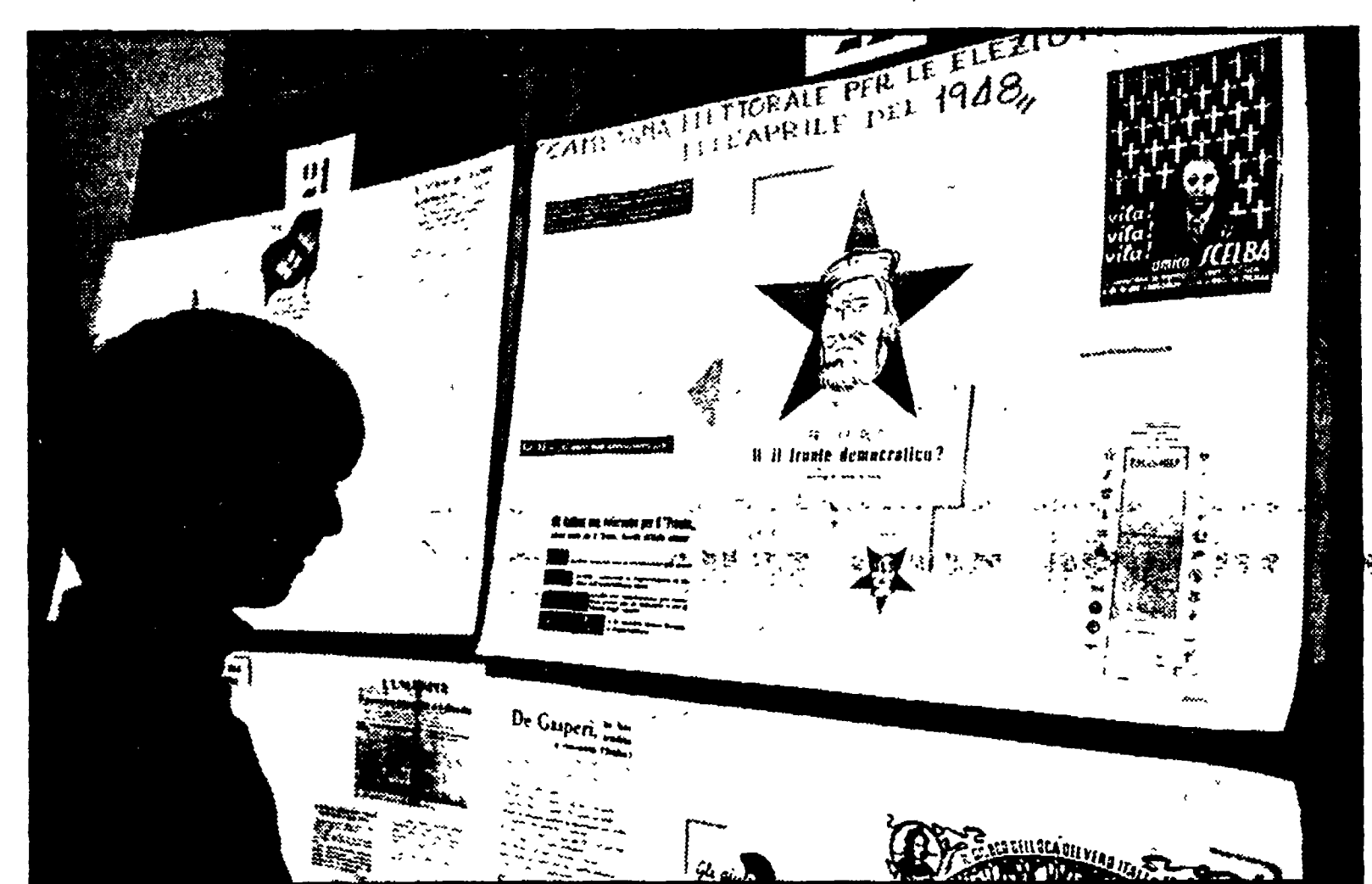
'43-'53: dieci anni di storia nella mostra fatta a scuola

Documenti inediti e ricerca rigorosa — Realizzato anche un «Quaderno» — Pertini invia lettera di elogio

ROMA — E' una bella mostra quella che i ragazzi dell'istituto «Max Planck» di Roma (un istituto tecnico industriale con 800 studenti, maschi e femmine, tra i 14 e i 18 anni) hanno allestito — su proposta del consiglio di istituto, la collaborazione del preside e di una parte degli insegnanti, i soldi della Provincia — per celebrare, «in modo non formale», il Trentennale della Costituzione (1943-'53). «E' una bella mostra, senza niente di improvvisato ma anche niente di «fatto in classe», di imparzialità: 26 pannelli che abbracciano il decennio 1943-'53, gli anni forse più densi e traumatici della nostra storia contemporanea.

Sfilano quegli anni indimenticabili e tremendi; e la peculiarità di questa mostra fatta da ragazzi, è che essa corre attraverso un filo netto, con gli episodi che si concatenano secondo un nesso inequivocabile: una mostra che, pannello per pannello, fa una scelta e lo dice chiaramente. «Io sto con loro», dice Marco, un allievo del IV anno, indicando un manifesto partigiano. Il sussulto degli scioperi operai nel tragico '43, la fame, il regime che vacilla, la sanguinosa guerra ormai perduta, Badoglio e il terribile

8 settembre, spunta la Resistenza: documenti, lettere, giornali, proclami (un materiale in gran parte inedito, fornito dall'archivio di Alessandro Piccioni, ricercatore storico) danno a quegli avvenimenti un drammatico e intenso risalto. Ci sono i volantini lanciati dagli aerei alleati; l'ordine del giorno, a firma Dino Grandi, con cui, il 25 luglio, Mussolini è destituito; ecco un titolo dell'Unità (12 agosto 1943): «E' sta con i massacri inutili»; ecco il massiccio autografo di Vittorio Emanuele III, l'annuncio della ignobile fuga: «Italiani, per il supremo bene della Patria, per la salvezza della Capitale e per poter pienamente assolvere i miei doveri di Re, mi sono trasferito in altro punto del sacro e libero suolo nazionale» (11 settembre '43). «L'attentato tedesco a Roma: le quattro giornate di Napoli; ancora l'Unità: «Contro nazisti e fascisti lotta senza quartiere». Vengono i giorni del coraggio e della ferocia: «Una generazione di uomini ha distrutto la rostra giurivocante», scrivono i ragazzi del Planck; sotto, alcuni «appelli», ottusi e crudeli, del Comando Germanico: «A chi arresta militari scappati o paracadutisti, sarà versata una ricompensa di lire 1000 e viveri».



ROMA — Alcuni documenti sulle elezioni del '48 nella mostra sugli anni '43-'53 degli studenti della scuola «Max Planck».

delle elezioni del '48; il periodo che precede la fine del governo tripartito («De Gasperi in America»); la rottura dell'unità sindacale; «Portella delle Ginestre»; l'inizio della strategia della tensione; scrivono i ragazzi; e si potrebbe continuare, in una sequenza che è sempre intelligente, capace di situare gli avvenimenti nell'altro di una analisi semplice e acuta. Una «rivisitazione» istruttiva e chiarificatrice, che potrebbe insegnare qualcosa (o molto) anche alla generazione degli adulti, oltre che ai giovani.

Insieme alla mostra è stato realizzato anche un quaderno, di oltre 80 pagine, scritto, stampato, fotocopiato dagli stessi ragazzi con le attrezzature messe a disposizione dalla scuola: «Una esperienza», dice il preside Mario Tessa — che, se ha dimostrato la validità del lavoro collettivo, quando è impostato con serietà, ha saputo utilizzare al massimo le strutture e gli ambienti di cui la scuola è fornita, prima di tutto, la biblioteca. Una ricca bibliografia accompagna infatti il «Quaderno»: sono i volumi consultati dai ragazzi (divisi in tre gruppi) nella loro ricerca. Una cinquantina di libri, da Chabod a Salvadori, da

Longo a Battaglia, Amendola e Collati, Spriano, Katz, Deakin, Villari. Una copia del «Quaderno» è stata inviata al Presidente della Repubblica; e Pertini ha risposto con una lettera: «Il vostro lavoro — scrive — è un esempio di maturità civile, che rivela un'approfondita, rigorosa ricerca e conferma la mia grande fiducia nei giovani».

Sotto il mitra e il fucile i contadini si muovono; ecco la minaccia della legge truffa; «Avviso sacro: Avvertiamo i nostri fedeli che la lettura dei giornali «l'Unità» e «l'Avanti» è proibita sotto pena di peccato come la lettura de «L'Unità» e de «L'Avanti». Il vicario generale P. D. Prospero Farioni O. S. B.: anche il «Quaderno» non dimentica nulla, e anzi un promemoria efficace, un utile scorcio sui connotati non sempre nobili di «come eravamo».

Questo è anche «un modo diverso di fare scuola», certo, ed è una cosa che conta. Ma conta soprattutto che i giovani, come i ragazzi del Planck, sappiano capire di quanto sacrifici, lacrime e sangue sia lastricato il cammino del popolo.

M. R. Calderoni

Il camion sequestrato nel porto di Ancona

Con il «Tir» carico di droga forse scoperto un traffico gigantesco

Due morti per il crollo di una veranda a Frattaminore

NAPOLI — Due giovani, cugini sono morti a Frattaminore, un centro dell'entroterra napoletano, per il crollo della copertura di una veranda in un vecchio edificio di due piani in via Campania. Le vittime sono Barbara Parolisi, di 19 anni, e Alfonso Cristoforo, di 16. Il crollo è avvenuto ieri sera, causato probabilmente dalla pioggia insistente e dalle condizioni di instabilità dell'abitazione.

MODENA — Il sequestro ad Ancona di un grosso «TIR» con a bordo una tonnellata e mezzo di setole di cocaina, ha dato il via ad una vastissima operazione antidroga della ditta di autotrasporti turca «Selamogu», scrive in un articolo il quotidiano «L'Espresso». In servizio antidroga, insieme ad un istruttore della Finanza, faceva scoprire, in mezzo al carico, 1700 chilogrammi di droga.

capitali dei paesi del Nord. La scoperta del carico ad Ancona dava il via ad una lunga serie di accertamenti. Prima di tutto, ovviamente, qui a Modena e a Verona dove nelle sedi della «Selamogu» i Finanziari procedevano all'arresto di almeno altre sei persone che potrebbero, a diverso titolo, essere coinvolte in quello che sembra il più gigantesco traffico di droga mai scoperto in Italia. I dettagli della operazione sono ancora coperti da un rigoroso riserbo, ma si è già saputo qualcosa sugli accertamenti negli uffici della nostra città della «Selamogu». Intanto, la sede di Piazza della Cittadella è stata minuziosamente perquisita e gli agenti hanno portato via bozzetti e incartamenti vari che sono stati messi subito a disposizione del magistrato inquirente.



COMO — Il luogo dove è avvenuta la sparatoria.

Ha cambiato sesso ma non per i giudici

MILANO — Maschio per l'anagrafe, femmina di fatto, dopo un intervento chirurgico, la «trasformazione», operata da medici londinesi, non può tuttavia determinare un mutamento dello stato civile: a queste conclusioni sono giunti i giudici della nona sezione civile del tribunale di Milano davanti ai quali si era presentato Oslavio B. di 34 anni con una richiesta di «voltura» dello stato civile.

In provincia di Como

Assalto in banca Feriti due militi

COMO — Due carabinieri sono rimasti feriti, ieri poco dopo mezzogiorno, a Inverigo, da un bandito che, insieme con due complici, stava per compiere un rapina alla filiale del Banco Lariano.

La vicenda ha avuto inizio attorno alle 11, quando una «Alfetta» blu si è fermata davanti al cinema «Cinesetta» di Inverigo, presso l'agenzia del Banco Lariano. Una sola persona. Altri due uomini si erano già fermati nei paraggi.

I loro movimenti sono stati notati dalla guardia giurata, Luciano Bordin di 30 anni, in servizio davanti alla banca, che ha subito telefonato ai carabinieri di Mariano Comense. Dalla stazione sono stati inviati a Inverigo, a bordo di un pulmino, l'appuntato Domenico Di Pinto, di 45 anni, e il carabinieri Nicola Stella di 18. Verso le 13, i due militari si sono appostati sulla piazza e hanno cominciato a conversare con la guardia giurata. A questo punto, l'uomo sull'«Alfetta» è sparito a tutta velocità, mentre gli altri due si sono dati alla fuga a piedi, subito inseguiti dai carabinieri. I malviventi hanno esplosi alcuni colpi

Attentato incendiario a Genova

GENOVA — Una bottiglia incendiaria è stata lanciata ieri sera contro il portone secondario della parrocchia di via Padre Smeria, dalla quale si accede ad una sede di «Comunione e Liberazione». I danni sono lievi. L'attentato è stato rivendicato poco dopo, con una telefonata anonima all'agenzia ANSA, da «comunisti armati» che intendevano dare «un avvertimento a CL colpendo il loro covo di San Martino» (via Smeria si trova appunto nella zona al di fuori del quartiere di San Martino). Nel pomeriggio si era svolta nella facoltà di legge dell'ateneo genovese un'assemblea di «Comunione e Liberazione».

di pistola, ai quali i militi hanno risposto con raffiche di mitra. Sembra che a sparare sia stato l'appuntato Di Pinto, un attimo prima di essere colpito. Anche il carabiniere è caduto a terra.

Il secondo episodio — l'assassinio del vice questore di Biella Francesco Cusano — si verificò il primo settembre del 1978, cioè un mese e mezzo dopo l'inizio della latitanza. Quel giorno, il dottor Cusano che era con l'appuntato Giovanni Aneschi, si era avvicinato ad un'auto su cui si trovavano due giovani che avevano esibito due potenti falsificate. Il commissario aveva invitato i due giovani a seguirlo in questura. I due, però, avevano estratto le pistole e avevano fatto fuoco, fuggendo subito dopo, lasciando i documenti e le fotografie. Giorni dopo in una delle due foto era stato riconosciuto Lauro Azzolini, un brigatista che è stato arrestato a Milano nell'ottobre scorso. L'altro (senza il fantomatico Paolo Sicca) sarebbe stato identificato ora dalla procura di Milano. Su questo «Paolo Sicca» erano circolate numerose supposizioni e si era detto che poteva trattarsi di Rocco Micalletto, un brigatista della prima ora che abitava assieme a Maurizio Ferrarini e del quale esistono soltanto foto risalenti a parecchi anni fa.

Iblio Paolucci

Gli edili vogliono con il contratto rendere più produttivo il cantiere

Oggi iniziano le trattative - Informazioni preventive sugli investimenti - Tutte le opere essenziali dovranno essere fatte direttamente dalle imprese - Elementi obiettivi per la riduzione dell'orario

Milcento delegati del sindacato delle costruzioni, che rappresenta oltre un milione e mezzo di addetti, il 22 dicembre scorso hanno approvato le piattaforme per i rinnovi contrattuali, senza un voto contrario (soltanto otto abstensioni). L'unità così conseguita ha un preciso significato politico. Le piattaforme discusse

ed approvate, infatti, sono la proiezione contrattuale dell'impegno della Federazione lavoratori delle costruzioni per una politica di programmazione fondata su un uso socialmente produttivo delle risorse, sullo sviluppo dell'occupazione, sulla priorità del Mezzogiorno. Anche coi rinnovi contrattuali vogliamo affron-

tare il problema del rapporto tra fabbrica e società, non sottovalutando — anzi, assumendo a un più alto livello qualitativo — tutta la tematica della condizione operaia così da garantirne, con maggiore coerenza, oltre che al « sociale » anche al « politico », cioè alla funzione e al ruolo del sindacato per il cambiamento. Ma per e-

Cosa il governo non ha detto nei colloqui sul Mezzogiorno

La forte divaricazione tra gli impegni e la capacità di spesa della Cassa per il Mezzogiorno, la sua dequalificazione, i tempi lunghi della Gepi, il mancato coordinamento degli interventi promozionali e operativi delle finanziarie pubbliche, « Tutto ciò — sostiene il sindacato — conferma la scarsa disponibilità del governo ad affrontare finalmente in un'ottica globale e coordinata i problemi dell'economia italiana e del Mezzogiorno in particolare ».

« Indicazioni parziali » pure su questioni (zone interne, schemi idrici e irrigazione, metrizzazione, ricerca scientifica) che dovrebbero essere state chiarite da tempo. Se ne discuterà ancora in questa settimana con incontri specifici governativo-sindacati, per verificare non solo le scelte dei progetti speciali, ma anche la capacità di collegarsi con la struttura socio-economica esistente.

possibilità di intervento. Infatti, restano isolate, al di fuori di una politica di sviluppo per l'intero Mezzogiorno.

In questo quadro si colloca il ruolo « assolutamente insignificante » delle Partecipazioni statali. Gioia Tauro può essere bene assunta a emblema dell'assoluta mancanza di indirizzi alternativi, così come l'« Aprom 2 » che non si fa più a Napoli o la continua incertezza proprietaria (e produttiva) della « Chimica e Fibre del Tirso » di Ottana. Ma nel conto si deve aggiungere:

La forte divaricazione tra gli impegni e la capacità di spesa della Cassa per il Mezzogiorno, la sua dequalificazione, i tempi lunghi della Gepi, il mancato coordinamento degli interventi promozionali e operativi delle finanziarie pubbliche, « Tutto ciò — sostiene il sindacato — conferma la scarsa disponibilità del governo ad affrontare finalmente in un'ottica globale e coordinata i problemi dell'economia italiana e del Mezzogiorno in particolare ».

« Indicazioni parziali » pure su questioni (zone interne, schemi idrici e irrigazione, metrizzazione, ricerca scientifica) che dovrebbero essere state chiarite da tempo. Se ne discuterà ancora in questa settimana con incontri specifici governativo-sindacati, per verificare non solo le scelte dei progetti speciali, ma anche la capacità di collegarsi con la struttura socio-economica esistente.

Pasquale Cascella

Gli obiettivi della piattaforma

ROMA — L'odierno avvio delle trattative per i rinnovi contrattuali dei lavoratori delle costruzioni si annuncia difficile al pari di altri. L'associazione padronale, infatti, si è da tempo attestata sulla linea della Federmecanica e della Confindustria anticipando, con comunicati e dichiarazioni, di ritenere « impraticabili » le rivendicazioni sindacali.

In questo settore, però, i discorsi sul costo complessivo delle piattaforme si rivelano comodi alibi per mantenere inalterata una struttura produttiva disarticolata (non solo nelle varie fasi di lavorazione, ma anche nei soggetti imprenditoriali: basti pensare ai subappalti concessi a ditte imprese « artigiane ») che se aumenta i costi consente di incrementare i profitti e di dividere i lavoratori all'interno di uno stesso ciclo. Il contratto interviene proprio in questi meccanismi proponendosi di « cambiare il cantiere », renderlo più moderno, funzionale e produttivo. Come? Esaminiamo le singole rivendicazioni.

PRIMA PARTE POLITICA — L'informazione e il controllo degli investimenti dovranno essere preventivi e in un quadro di una politica di piano. Le rivendicazioni privilegiano i vari livelli territoriali insieme a quelli di gruppo e d'azienda, ma in parallelo, e del tutto autonomamente, medesime informazioni e controlli dovranno avvenire con tutte le sedi istituzionali (governo, regioni, comuni, enti e consorzi).

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO — Si rivendica un più elevato potere contrattuale (da esercitarsi, come per la prima parte dei contratti, attraverso l'informazione e la contrattazione preventiva) per la ricomposizione del processo produttivo. Le opere edili essen-

ziali, cioè, dovranno essere prodotte direttamente dalle imprese appaltanti, con proprio personale fisso e proprie attrezzature. Una nuova organizzazione del lavoro, poi, consente di affrontare in termini nuovi il problema della professionalità dei lavoratori edili.

ORARIO DI LAVORO — Contrattazione di possibili riduzioni nell'edilizia tradizionale. Nell'industrializzato, invece, riduzione di due ore (da attuare a livello territoriale, aziendale e di gruppo) da gestire soprattutto con diverse forme di organizzazione del lavoro.

STRUTTURA DEL SALARIO — Si punta: a una riparametrizzazione (100-200, con scarti più equilibrati) e a nuove classificazioni finalizzate allo sviluppo della professionalità; alla piena mensilizzazione del salario; ad accantonamenti presso le Casse edili che garantiscano una completa copertura salariale, soprattutto dove sono più diffusi i fenomeni di mobilità; a una funzione delle scuole edili capaci di preparare e immettere in un processo produttivo i giovani; a una anzianità di settore in grado di valorizzare anche economicamente la permanenza nell'edilizia dei lavoratori (oggi esiste soltanto il premio di professionalità).

Nella piattaforma si chiede di aumentare la retribuzione minima mensile di lire 25.000 per tutti dalla decorrenza del nuovo contratto. Tra le altre rivendicazioni, quella della definizione di una normativa sia per i lavoratori in trasferta sia per quelli assunti appositamente per i lavori all'estero. L'esperienza dei 13.000 lavoratori italiani rimpatriati dall'Iran e licenziati, indica come anche questo aspetto della piattaforma sia di estrema attualità.



sercitare un tale compito, per portare l'intera classe operaia sulla linea dell'EUR, è evidente che occorre considerare e valutare anche i bisogni dei lavoratori occupati, per fare in modo che queste aspirazioni servano ad estendere il potere dell'insieme dei lavoratori. La classe operaia, infatti, può esprimere una funzione egemo-

ne se rinvada il proprio potere, sindacale e democratico, nei posti di lavoro, senza fughe in avanti o chiusure corporative e combattendo decisamente ogni tentativo padronale di indebolire le conquiste vecchie e nuove. I contratti da rinnovare, quindi, dovranno essere supporto e parte integrante della linea dell'EUR, non una « variabile indipendente » (per usare un termine ormai in voga) o un'antitesi rispetto alla politica di programmazione.

La piattaforma rivendica della edili, con buona pace dell'ANCE e della Confindustria, si caratterizza proprio perché ha assunto questo significato e per l'unicità dei quattro obiettivi principali: informazione, nuova organizzazione del lavoro; orario di lavoro; ristrutturazione salariale.

La prima parte dei contratti, innanzitutto. Chiediamo una finalizzazione sociale e produttiva dell'edilizia, una stretta industriale sempre più connessa al piano decennale del territorio, a un programma delle opere pubbliche non congiunturale ma strutturale, artigiane e artigiane, da piani industriali di settore, di quello dei trasporti, del programma agro-industriale, dei progetti per la sistemazione idrogeologica e il risanamento dei grandi centri metropolitani del Mezzogiorno.

In questo contesto si inserisce la tematica dell'organizzazione del lavoro. Ci battiamo per la ricomposizione del processo produttivo. Per questo rivendichiamo una forte delimitazione dei subappalti che rappresentino la frammentazione del processo e di tutti i fenomeni conseguenti: cottimismo selvaggio, veri e propri rackets della manodopera, lavoro nero, evasioni fiscali e contributive.

Siamo consapevoli, per primi, che l'edilizia sempre più industrializzata dovranno essere previsti non pochi momenti di specializzazione. Ma questi possono (e dovranno) essere unificati, ad esempio mediante la costituzione di consorzi tra artigiani e piccole e medie imprese. Ciò avviene da anni nella cooperazione di produzione e lavoro che, tra l'altro, si è estesa e rafforzata industrialmente anche per queste scelte.

A questa impostazione, radicalmente nuova, si lega la questione dell'orario. Siamo in base alla categoria che per prima ha collocato l'obiettivo della riduzione generalizzata negli anni '80 e in un impegno contestuale, a livello europeo, del movimento sindacale. Con ciò non siamo sfuggiti alla oggettività del problema nel nuovo contratto. Abbiamo deciso di perentore a graduali riduzioni d'orario basate su elementi obiettivi per l'industria edile tradizionale (il 95 per cento dell'intero comparto). Quali? Innovazioni tecnologiche, nuove forme di organizzazione del lavoro e, soprattutto, la crescita della produttività, affinché le riduzioni comportino nello stesso tempo un ampliamento della base produttiva e concreta possibilità di aumento dell'occupazione. Analogo il discorso per il già industrializzato (il rimanente 5 per cento).

Le riduzioni, quindi, si dovranno avere in una cornice di trasformazione, pianificazione e industrializzazione del settore, anche in base alla diminuzione del costo del lavoro per unità di prodotto, proprio per conquistare uno sviluppo « reale » dell'occupazione. L'occupazione è il punto di riferimento anche della ristrutturazione del salario. Tutte le rivendicazioni sono finalizzate, infatti, allo sviluppo della professionalità e alla qualificazione della forza lavoro del settore. Questa è la nostra piattaforma. Va conosciuta e discussa, a cominciare dall'ANCE, per ciò che effettivamente è: un contributo, per molti aspetti originale, per fare dei contratti un momento essenziale della programmazione dell'economia e del cambiamento sociale.

Claudio Truffi

La Federazione incontra i partiti sul piano

ROMA — Con l'incontro di domani con la Democrazia Cristiana, inizierà la serie di colloqui che la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL avrà con i cinque partiti sul piano triennale. Per mettere a punto le proposte sindacali, del resto già delineate nella riunione dell'ultimo Direttivo unitario, si riunirà oggi un gruppo di lavoro. Già si sa, tuttavia, che alcuni punti precisi si concentreranno nelle proposte delle Conferenzazioni.

In primo luogo il sindacato chiederà che si giunga a un vero programma pluriennale di sviluppo del Mezzogiorno e dell'occupazione. Anche a questo fine decisiva appare alla Federazione unitaria la creazione degli organi della programmazione economica. Sono previste proposte concrete anche su tutti gli altri problemi che sono oggi al centro del dibattito economico. Nei prossimi giorni, infine, verrà reso noto l'intero calendario degli incontri.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA assessorato alla sanità

ASSISTENZA MEDICO-GENERICA E PEDIATRICA SENZA PAGAMENTO DIRETTO DA PARTE DELL'ASSISTITO

Presso gli appositi uffici (S.A.U.B.) aperti dal 18-12-78 si registra un notevole afflusso di cittadini per la scelta del medico di fiducia. Affinché gli interessati e gli operatori addetti agli sportelli non debbano sopportare disagi evitabili, si precisa quanto segue:

- Chi è interessato a scegliere il medico? Tutti gli assistiti degli enti mutualistici che in precedenza non si sono iscritti a carico di un medico di fiducia (Enpas, Enpdep, artigiani, commercianti, Sip, Enel, Municipalizzate ecc.).
- Chi non è interessato? Tutti gli assistiti Inam, Inadel, ecc. che hanno in precedenza scelto il medico presso la propria « mutua ».
- Dove sono gli uffici per scegliere il medico? — presso tutti gli sportelli Inam della regione; — presso il consorzio socio-sanitario di S. Lazzaro in provincia di Bologna e quelli di Civitella di Romagna, di Savignano sul Rubicone e di Riccione in provincia di Forlì.
- E' possibile fare la scelta altrove? Sì, è possibile avvalersi delle pubbliche amministrazioni presso cui si lavora (es. caserme, scuole ecc.) oppure rivolgersi ai propri patronati sindacali dei lavoratori dipendenti e autonomi.
- Qual è il termine entro cui bisogna scegliere il medico? Gli interessati possono scegliersi il medico quando credono opportuno. Comunemente si rende noto che fino al 31 maggio 1979 non è posto al medico alcun limite numerico per accettare gli assistiti a proprio carico.
- E' opportuno consultare il medico prima di sceglierlo? Certamente, è opportuno conoscere la disponibilità del medico che si vuole scegliere, per evitare di ripetere la scelta se il medico non è disponibile.
- Il medico è retribuito se assiste cittadini che non abbiano ancora fatto la scelta? Sì, perché se il cittadino successivamente lo sceglierà il medico riceverà la quota capitaria prevista dalla convenzione unica sin dall'entrata in vigore della stessa convenzione.
- Per i cittadini fino a 12 anni si può scegliere un pediatra? Sì, se nel consorzio socio-sanitario di residenza esiste un elenco dei pediatri convenzionati.

Un'indagine ad Agliana: il lavoro a domicilio è sempre a tempo pieno

Radiografia del fenomeno nell'inchiesta del Comune - 900 « addette » su 13 mila abitanti - Sei-sette ore d'attività al giorno - «Anello» del decentramento capillare

Dal nostro inviato

AGLIANA (Pistoia) — Che il lavoro a domicilio fosse, ad Agliana, un fenomeno diffusissimo lo si sapeva. Si può dire che basta entrare in una qualsiasi casa per toccare con mano questa realtà. Esso si cala in una realtà produttiva che è la conseguenza diretta del processo di decentramento, iniziato già negli anni '50, delle industrie tessili pratesi e che si è sempre più frammentato e capillarizzato.



Il comune pistoiese di Agliana (13 mila abitanti) è sotto il profilo produttivo parte integrante dell'area tessile pratese. Il lavoro a domicilio, « congeniale » a questa condizione. Quanti vi si dedicano? Novecento circa, secondo le stime comunali. « Una cifra alta — ci dice il sindaco compagno Renato Risaliti —, ma che non dice tutto del fenomeno. Non dice come e in quali condizioni lavorano, in quali settori, chi sono e quali i rapporti committenti, ecc. ».

Dall'esigenza di dare risposte certe a questi interrogativi è nata l'indagine sul lavoro a domicilio e, per i diretti collegamenti che con esso ha, sull'artigianato (nel comune ha una posizione di considerevole rilievo) i cui risultati sono stati resi noti proprio in questi giorni. E' un'indagine in due tempi. « E' iniziata circa due anni fa — come ci ricorda il sindaco — a seguito della discussione in Consiglio comunale per l'istituzione della commissione (prevista dalla legge 877) sulla tutela del lavoro a domicilio, con una indagine a tappeto: 489 questionari distribuiti ad altrettanti lavoratori e di questi 374 restituiti debitamente compilati ».

Messa a fuoco la « condizione » della lavorante a domicilio, il Consiglio comunale

ritenne opportuno ampliare la richiesta (è stata coordinata dalla dottoressa Ciani della Università di Firenze) per chiarire — dice il compagno Risaliti — « i diretti punti: come siano diffusi i vari tipi di produzione (maglieria, abbigliamento, lavorazione filati), i rapporti fra committenti e lavoratori a domicilio, ecc. E' più in concreto avere l'esatta dimensione del decentramento produttivo ».

Un primo dato che risulta dallo studio, anche se può apparire ovvio, è che il lavoro a domicilio occupa essenzialmente donne (98,3 per cento) che svolgono contemporaneamente una attività domestica (55,8 per cento). Una buona percentuale (51,7) ha svolto in passato un'attività dipendente che ha dovuto abbandonare (67,7 dei casi) per « necessità » familiari (matrimonio, figli, ecc.). Licenziamento (5,3%) o anche desiderio di « mettersi in proprio » (11,2 per cento). Ma è consistente (43,3%) anche il numero di chi non ha svolto attività lavorativa esterna alla casa. Per origine sociale la più alta percentuale (66,9%) spetta alle famiglie operaie. Seguono: artigiani (18,1%) impiegati (7%) e, in misura trascurabile, contadini (3%) e celo medio (2,5%).

Quel che emerge con chiarezza è che quello a domicilio è un lavoro a tempo pieno. Il 63% ha un impegno produttivo superiore alle sei ore quotidiane per cinque o più giorni alla settimana con una media di 677 ore al giorno. Ciò indipendentemente dalla volontà della lavoratrice in quanto gli « ordini » dei committenti hanno un flusso pressoché regolare con periodi (nel 51,7% dei casi) di maggiore lavoro. Sulle 371 lavoratrici oggetto dell'inchiesta solo 83 (22,4%) avrebbero disponibilità di tempo per un lavoro dipendente e ben il 30 per cento lo desidererebbe. Sul « perché » del lavoro dentro le mura domestiche, la risposta prevalente (63,7%) è che « si tratta di un reddito necessario o almeno utile ad integrare il bilancio familiare ».

per adattarsi alla presenza di questa attività » (il 63,7% delle intervistate ha dichiarato che la loro attività influisce sulla vita familiare) sia perché essa si svolge (61,6% dei casi) in una stanza d'abitazione destinata insieme ad altro uso, sia perché per almeno un terzo delle donne il lavoro si svolge sempre o spesso dopo cena.

I comparti in cui è diffuso il lavoro a domicilio sono: maglieria (232 casi), confezioni (83), tessile (32). All'interno di ogni comparto esso caratterizza solo alcune fasi del ciclo produttivo. Il datore di lavoro è il « committente » (spesso si tratta di azienda artigiana che a sua volta lavora per conto terzi) che, in genere, è sempre lo stesso per ogni lavorante. Una forte incidenza, soprattutto nel settore della maglieria, l'ha la figura dell'intermediario (conosciuto come « gruppetto », « fattorino », ecc.) che « porta a loco » il lavoro per conto di uno o più committenti.

Dall'inchiesta emerge, infine, l'evasione dei datori di lavoro da ogni tutela delle lavoranti. Le assicurate, come lavoranti a domicilio, sono risultate appena 61. Le non assicurate 175, mentre altre (111) sono state costrette su « esplicita sollecitazione del committente », come ammettono, a iscriversi all'albo degli artigiani.

Fin qui la radiografia che emerge dall'indagine sul lavoro a domicilio. E da essa « si è passati subito — ci dice il compagno Risaliti — alla fase operativa: si è costituita la commissione comunale per la tutela del lavoro a domicilio e si è aperta la vertenza, nel settore della maglieria, per regolamentare l'attività e definire le tariffe ».

Ilio Giuffredì

Finito il corso, fanno i fresatori

BOLOGNA — La stenodattilografia, il ragioniere, i due periti chimici ora lavorano al tornio e alla fresca, alla stregua degli altri dodici loro compagni di corso che hanno la licenza elementare o di scuola media inferiore. E' avvenuto in questi giorni a Forreta Terme, dove si è concluso con buoni risultati il corso di formazione-lavoro

tezioni teoriche all'ITIS, pratica nello stabilimento metalmeccanico DENAM) per giovani disoccupati iscritti alla lista speciale del grosso centro zenano. Su venti allievi, sedici sono stati promossi e assunti nella fabbrica, gli altri quattro entreranno nel nuovo corso che si va organizzando. Questa è la prima esperienza in Italia voluta

dalla FLM e sostenuta dai lavoratori di una fabbrica che la posero nella piattaforma aziendale. Oggi, su venti giovani (undici le ragazze) ben diciannove, passati attraverso la Lega disoccupati, sono entrati a far parte della FLM. Si sta preparando ora, la seconda edizione del corso di

formazione-lavoro su macchina utensile, che si svolgerà di nuovo fra i 500 lavoratori della DENAM. E ancora una volta a Forreta si compirà una prima esperienza nazionale: l'applicazione della legge modificata sull'occupazione giovanile, con particolare riferimento alla possibilità di aprire i corsi agli iscritti nelle liste dei comuni confinanti.

Claudio Truffi

TRIBUNA CONGRESSUALE Verso il XV Congresso del Partito comunista italiano

Riprendere l'iniziativa per rompere la ragnatela democristiana

L'evoluzione della situazione politica pone al nostro dibattito congressuale degli interrogativi nuovi e richieste che dall'impostazione generale delle Tesi si...

Se si trattasse solo di qualche zona di opportunità e di rilassatezza, o dell'incapacità di alcuni quadri, il discorso potrebbe essere più facile...

Il punto di debolezza di cui abbiamo sofferto in questa fase può essere individuato nell'eccessiva rigidità della linea politica...

La tendenza ad una interpretazione rigida e schematica della politica del compromesso storico si è manifestata soprattutto nelle realtà regionali...

mocraticiana, occorre che le forze della sinistra riprendano in mano l'iniziativa. Non è accettabile per nessuno che la DC sia arbitra incondizionata della vita politica italiana...

La discussione che ha diviso la sinistra, contrapposendo la politica del compromesso storico a quella dell'alternativa, ha finito per indebolire entrambe le ipotesi strategiche.

Nel momento in cui settori rilevanti della Democrazia Cristiana vogliono dare un colpo alla politica di unità democratica e cacciarci in una posizione di isolamento...

norme di energia viene, poi, in gran parte spreca: su una disponibilità 100, 89-85 vanno perse, il che contribuisce a spiegare anche perché, nonostante la quantità enorme utilizzata...

La crisi energetica ha imposto una concezione nuova della risorsa energia: una risorsa sostanzialmente limitata, con una differenza ovvia, ma estremamente importante rispetto a tutte le altre materie prime...

Ho voluto riprendere questo elemento anche perché credo che vi sia necessità in questo momento in cui si fanno apparire come posizioni sbocciate...

C'è, oggi, il rischio di cedere alla stanchezza della crisi; di lasciarsi trascinate dall'emergenza e perciò di guardare alla superficie della crisi, di non considerarla in tutto il suo processo ed in tutte le sue profondità...

Il giudizio sui paesi socialisti e la tematica del «privato»

Ho letto con vivo interesse le tesi e sono rimasto favorevolmente colpito dal loro contenuto. Sono globalmente d'accordo con la strategia delineata e prefigurata: molti nodi fondamentali della nostra teoria e della nostra storia sono stati focalizzati e posti nella loro giusta dimensione e questo credo costituisca un grosso passo in avanti del Pci.

Su due punti il congresso dovrebbe puntare la propria attenzione: il giudizio sull'Unione Sovietica e la tematica del «privato». Sono due temi, ripeto, sui quali deve esercitarsi in modo critico e proficuo la nostra riflessione.

Per tutti questi motivi si impone un giudizio storico e politico, non moralistico e astratto, sul «socialismo reale»: un giudizio che non può prescindere dall'analisi e dall'uso di spirito critico che non può esercitarsi esclusivamente nei confronti della società borghese e capitalistica, perdendo così il suo valore universale...

Sul secondo problema (la tematica del «privato») bisogna essere altrettanto attenti ed espliciti. L'esistenza, l'importanza e l'importanza della dimensione politica rispetto agli altri momenti di aggregazione e di formazione dell'individuo ha portato molto spesso a sottovalutare, a relegare in una posizione subalterna, marginale i problemi attinenti all'individuo...

dell'austerità come occasione di rinnovamento e trasformazione non basta. Bisogna perciò dare una risposta anche ai loro specifici problemi.

Questo non significa affatto rinunciare alla «grande politica», ai grandi fini, all'impegno progettale. Ma non possiamo pretendere di annullare il «privato» per lasciare spazio al «politico» operando in tale senso una artificiosa separazione delle due sfere.

Questa un'operazione complessa ma esaltante culturalmente e politicamente fruttifera.

Antonio Leucci Trepuzzi - Lecce

Terza via, sviluppo economico e lotte popolari

Una delle questioni più difficili e più complesse che la nostra elaborazione strategica deve affrontare è quella della fornice che si sta realizzando fra la crescita di «fratture e disuguaglianze di sviluppo economico» all'interno del paese (e nell'ambito internazionale) e la necessità di programmazione con una coerente linea di austerità, interpretata non tanto come austerità di chi, da sempre, la pratica, ma soprattutto del rigore nelle scelte eliminando le spese improduttive con una nuova qualità della «vita».

Infatti, questi strumenti possono essere utilmente impiegati solo se si conoscono esattamente le cose e le situazioni in cui si può avere un rapporto produttivo come fanno giustamente le tesi. Mi limito a ricordare l'incidenza del lavoro a domicilio e «nero» nell'economia del paese e soprattutto la sua importanza nei rapporti fra la classe operaia e strati emarginati da un lato e fra questi e lo sviluppo...

dell'artigianato e della piccola e media industria dall'altro.

Il discorso è della massima importanza perché si pone il problema del tipo di politica che questi rappresentanti degli enti locali andranno a fare («non solo per il «lavoro nero» o che tipo di sviluppo economico e più in generale che tipo di programmazione progetteranno).

Questa un'operazione complessa ma esaltante culturalmente e politicamente fruttifera.

Antonio Leucci Trepuzzi - Lecce

Quale socialismo e con quali forze politiche?

Il compagno G. Gaddi, della Sezione «Forcellini» di Padova (intervento apparso il 3 gennaio sul nostro giornale), non abbia paura di apparire come un «fossile antidiluviano» solo perché pone questioni più «ideologiche» che questioni economiche che paiono già scontate e facili circa la «nuova Europa» e la NATO.

Il suo scritto serva da stimolo (ed il mio provocatorio) a molti altri compagni che negli ultimi tempi si sono chiusi anche in una certa «timidezza» non solo nell'intervenire negli atti e dibattiti all'interno del partito, ma anche a disastri, sentendosi, tra le altre cose, «sorpassati» e «relegati» in secondi piani perché non «adeguati» a problematiche sempre più economiche e specialistiche, in un non, quantomeno, egualitario con gli ideali. La ideologia e la cultura del nostro partito. Nelle sezioni si sente questo squilibrio, soprattutto tra i giovani (me compreso).

Vengo al punto che particolarmente mi trova perplesso e mi porta ad intervenire alla Tribuna Congressuale.

E' il punto 12. Mi pare confuso e contraddittorio, con affermazioni e «deboli» e senza che tenga conto di precedenti esperienze e tentativi storici rivoluzionari: si parte dalla considerazione che nella società una volta trasformata nelle sue basi economiche (i mezzi di produzione, almeno i più grandi, i monopoli, passato proprietà dello Stato?) continuano a vivere intesi diversi, valori, tradizioni ideali, politici, culturali, religiosi, e eliminata la divisione in classi antagonistiche, vi sia la possibilità della esistenza e funzione di più partiti e della loro alternanza nella funzione del governo e sapendo che ve ne sono, tra questi, che non vogliono una società socialista.

Ed allora tutto il nostro lavoro, il lavoro di generazioni ed il lavoro futuro a cosa approderà se si porranno altri partiti alla guida del governo dello Stato? E sperare che questi si muovano prima e dopo tale cambiamento nel «rispetto» delle regole democratiche?

Sta bene che la costruzione del socialismo si attui attraverso una collaborazione tra i partiti e correnti diverse che aspirano al socialismo, ma a oggi, quale socialismo? Craxi pensa a Prudhon, ad una convivenza col capitalismo e vi è anche un PSDI e lantissimo altre «sfumature di sinistra». Come possiamo pensare che gli altri partiti costituzionali si muovano su un piano di osservanza democratica su questi basi (della società socialista), quando gli oggi e nel passato, pur molto ma molto distante la prospettiva di una Italia socialista, si sono mossi in senso contrario e ci hanno in definitiva sempre trovati poi soli nel difendere la Costituzione e la libertà? I sacrifici del militante comunista sono quelli che passano, non quelli dei democristiani (con il rapimento Moro siamo stati ancora noi ad organizzare la prigionia e la liberazione) e lo sciopero a fabbrica e nel paese) o repubblicani o altri ancora, difensori «legittimati» della libertà (quella dello sfruttamento).

Questo punto delle tesi, quindi, mi pare poco credibile e quanto meno impreciso, oltre che cosa di non poco conto nella prospettiva di lavoro del nostro partito. Come me altri compagni si pongono questi interrogativi, bisogna discuterne apertamente e tra la gente, i simpatizzanti, e non trovarsi di fronte al mugugno dei compagni che non «frequentano» più la sezione perché hanno sempre tanti problemi familiari e ne discuri sempre di sfuggita quando li incontri occasionalmente sul pullman o al mercato o che ti rivolgono tra le macchine in fabbrica e negli uffici. Bisogna che almeno nel nostro interno i compagni si sentano sicuri nella loro azione, che non vi siano riti o discorsi formalisti, pomposi. La realtà va rapidamente trasformandosi, appaiono diversi soggetti e situazioni, nel nostro paese e nel mondo, nelle nostre prossime assemblee la linea del partito deve nascere e verificarsi dalla realtà delle masse e le masse partecipino e protagoniste delle trasformazioni. Il nostro partito alla guida delle lotte per la emancipazione dei lavoratori.

Luigi Boccardi Direttore Sez. Impiegati FIAT-Mirafiori - TORINO

Riccardo Terzi del CC - Segretario della Federazione di Milano

La crisi e la lotta per un uso diverso delle risorse

Nelle tesi vengono ripresi e sottolineati due elementi di fondo: gli del XIV Congresso: l'accumularsi di «accentrismi di profonde contraddizioni nel mondo e l'esigenza di mobilitazione di grandi masse, interi popoli, perché da queste contraddizioni l'umanità intera con un grande sforzo, il più unitario possibile, costruisca un nuovo più elevato ordine mondiale.

Un mio parere è evidenziato con chiara analisi che gran parte delle contraddizioni oggi presenti nel mondo nascono dalla impostazione allo sviluppo data dal capitalismo, che non necessariamente tali contraddizioni vengono sciolte contro gli interessi di pochi, che perciò è interesse delle masse a mobilitarsi e sostenere grandi lotte, e che, infine, le esigenze di sviluppo dei diversi paesi non necessariamente sono tra loro in contrasto purché si punti ad un tipo di sviluppo non basato sulla logica del profitto, capace perciò di armonizzare sviluppo e scienza, disponibilità ed uso delle risorse. E proprio l'uso delle risorse, distorto per gli obiettivi discriminatorio, basato sulla logica degli sprechi, rappresenta significativamente la crisi mondiale e nazionale.

Così nel '77 su una produzione mondiale di 6.700 milioni di t. e p. (tonnellate equivalenti di petrolio) oltre il 70 per cento, cioè oltre 4.500 milioni di t. e p., è derivato da fonti non rinnovabili (se non in milioni di anni); cioè il 70% dell'energia consumata nel mondo in 1 anno è stata accumulata per via fossile nell'arco di alcuni, almeno 2-3 milioni di anni. Questa quantità e...

Antonio D'Acunzio Comitato Reg. Campania

A tutti i compagni

Il numero degli interventi a «Tribuna congressuale» è in continuo aumento. Onde consentire la pubblicazione dei maggior numero possibile di contributi si invitano i compagni a non superare lo spazio di TRE CARTELLE DI 30 RIGHE CIASCUNA. Gli interventi devono essere indirizzati a «Tribuna Congressuale», direzione P.C.I., via Bollette Oscura, 4 - Roma.

Interventi in breve

Numerosi sono i contributi dei compagni, di molti di essi siamo obbligati a dare necessariamente solo un riassunto.

Più cellule nella piccola industria

GIUSEPPE FOGGI (Casateno - Como): Siamo presenti, noi e i sindacati, solo nella media e grande industria, ma nelle piccole aziende e nello artigianato, dove sicuramente abbiamo centinaia di migliaia di simpatizzanti, non siamo stati capaci di intervenire fondamente. Certo nelle tesi si sostiene l'istituzione di cellule e la suddivisione delle sezioni più numerose, ma come far nascere delle cellule nuove in quelle...

Scadenze precise e più intransigenza

ADRIANO BARBI (Ternate - Varese): Nella gente si notano sintomi di sfiducia e di apatia nei confronti dello Stato il quale non sa dare che delusioni. Per superare tali stati d'animo «non dobbiamo fossilizzarci a voler restare ad ogni modo e a qualsiasi condizione in questa maggioranza, che certe volte condanna la nostra politica. Certo, non dobbiamo tornare indietro (non abbiamo commesso alcun...

Interventi in breve

piccole aziende, distaccate dalla realtà territoriale, lontane da ogni attività politica anche quando vi lavorano dei compagni? «Le sezioni di strada dovrebbero risponderle questo loro ruolo e funzione, allacciando rapporti con i lavoratori e i compagni, lessendoli e mantenendo l'organizzazione finché la costituente cellula non sia in grado di funzionare autonomamente.

Interventi in breve

devono mirare cioè a prodotti che per la loro utilità biologica corrispondano maggiormente ai bisogni dell'organismo umano, e cooperino nel modo migliore ad aumentare la vitalità, a rafforzare la salute e a prolungare la vita umana. Occorre pertanto che il partito aliti lo sviluppo di quadri contadini, mentre accade che a volte «non si riconoscano i problemi di politica agraria perché i quadri contadini comunisti non vengono invitati o fatti partecipare alle assemblee di certe sezioni».

Quinto film di François Truffaut con Antoine Doinel

L'addio dell'ultimo eroe da feuilleton

«L'amore in fuga» si impone come un epilogo per il personaggio creato dal regista francese e incarnato sullo schermo dall'attore Jean-Pierre Léaud

Dal nostro inviato

PARIGI — Antoine Doinel è un uomo ormai, nonostante i disperati tentativi di rispecchiarsi nell'adolescenza. È un uomo suo malgrado. Perché suo figlio non è più uno sguardo sperduto sotto i bocconi biondi, ma è già una maschera scelta. Perché sua moglie non ricorda neppure l'indiviso spaventatosi di campagna, ma sembra ormai uno stereotipo parigino.



Jean Pierre Léaud e François Truffaut

Lo spettatore cinematografico francese conosce bene Antoine Doinel, e lo definisce «la Bovary di François Truffaut». Questa «storia di un amore» è un personaggio appena descritto appartiene, infatti, al copione del quinto e ultimo film «L'amour en fuite», ovvero «L'amore in fuga» che il regista francese François Truffaut dedica al suo anti-eroe preferito, l'Antoine Doinel incarnato come sempre dall'attore Jean-Pierre Léaud. Quindi, dopo i quattrocento colpi (1959), Antoine e Colette (episodio del film «L'amour en fuite», 1962), Baci rubati (1965). Non drammatizziamo, è solo questione di corna (un titolo italiano a dir poco infame per Domicile conjugale, 1970) e l'amore in fuga (1979), il personaggio di Antoine Doinel, che ormai dovrebbe avere circa gli anni di Cristo, prende comiato. Perché?

«Doverano pur separarsi — dice Truffaut — prima o poi. Era sempre più arduo scrivere una storia su misura per Antoine Doinel. Lo so, quindi, sciocco dire che il personaggio scavalca l'autore, ma è andata proprio così. Il regista ha grande rispetto per la libertà dei confronti del suo personaggio e del pubblico. Ogni atteggiamento creativo è, insieme, un atteggiamento morale. Più lo si frequentano, meno cose riesco a fargli fare. Per esempio, è escluso che Antoine guidi un'automobile. È impensabile che faccia del tennis, impossibile che si affermi socialmente in un modo o in un altro».

Del resto, fedele alle consuetudini del feuilleton in chiave moderna (spesso Truffaut ha cercato ispirazione in una cultura popolare e «dappertutto», sul versante romanzesco per Le due inglesi e Adèle H.: una storia d'amore, attingendo alle cronache passate e presenti per il rag-

za di un'impotenza senza sbocco, specchio di un'insoddisfazione senza pace. Antoine Doinel riscuote oggi su schermo i successi un'adorosa, diletta e commossa solidarietà che è il miglior compimento per l'onestà intellettuale di Truffaut, che persiste da perdonare il pur grossolano paragone Emma Bovary/Antoine Doinel. D'altra parte, l'occasione viene infine lecito risfoderare un motto proustiano molto amato da Truffaut: «La vera vita, la vita finalmente scoperta e chiara, è solo la vita di conseguenza realmente vissuta, è la letteratura; questa vita che alberga in ogni momento in tutti gli uomini così come nell'artista».

Come abbiamo detto, l'amore in fuga è attualmente la metà cinematografica preferita del pellicinaggio parigino. In un momento qualsiasi del passato di Antoine e Truffaut attinge copiosamente alla filmografia precedente, mosso da nostalgia, il protagonista scopre di essere stato insoddisfatto una volta di più.

«Veicolo di una transizione che non finisce mai, masche-

David Grieco

CRONACHE MUSICALI - Concerto romano e Smareglia alla radio

Per Beethoven tutti in coro grazie a Kleiber

Esordio italiano del direttore tedesco

ROMA — Carlos Kleiber ha sostituito Karl Boehm all'Auditorio, ed è stato il filonista. È il direttore d'orchestra di cui si parla, venuto recentemente in città, e che ha anche in Italia: Otello di Verdi, alla Scala e, pochi giorni or sono, Carmen di Bizet all'Auditorio. Kleiber, 52 anni, è nato in Austria, a Sinfonia n. 3 di Schubert e la Quinta di Beethoven.

Erasmus Valente

Mitteleuropa nell'abisso della decadenza

Buona esecuzione diretta da Masini

Trieste, la città ingrata che dedica scarse soddisfazioni a Smareglia negli anni della sua vita, sta ora riprendendo gli antichi tori. Dopo l'uccisione e La falena, è apparsa ora, sulle scene del Verdi, L'abisso, l'ultimo lavoro del maestro istriano applaudito alla Scala nel 1977. L'abbiamo ascoltato grazie al terzo programma della Rai che, con la trasmissione della «prima» ha effettuato un servizio culturale assai opportuno.

Sandro Valentini

CINEMAPRIME

Divina nemesi buffa e pedante

Alfa Omega, il Principe della Fine

È in corso da alcuni anni il terzo ciclo mondiale, ma una buona parte della umanità quasi non se ne avvede perché è intenta a specchiarsi su.

d. g.

POLEMICHE - Lettera di Jovinelli per «Dietro un suicidio»

Un comunista può uccidersi?

Caro Gregorio Botta, ho letto la recensione dell'inchiesta Dietro un suicidio (realizzata per la rubrica «Primo piano» della Rete) intitolata «Se un giovane si ammazzava e pubblicava sul l'Unità di venerdì 28 gennaio».

«Chi si ammazzava può essere un comunista?» ma la registrazione del mio «no» è radicalmente diversa. Questa domanda si giustifica in un'indagine sul «suicidio politico» (ma io osino a usare la formula «suicidio politico»?) e è determinata da un tragico fatto: un giovane di sinistra, in particolare, ha ucciso se stesso. Non lo ribattono, ma per un punto da alcuni casi di suicidio avvenuti tra altri giovani, anch'essi sempre militanti ed entusiasti della causa.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 ARGOMENTI - (C) - «Le cinescrite italiane»
13.15 FILO DIRETTO - (C) - Dalla parte del consumatore
17.10 IL TRENINO - Favole, filastrocche e giochi - (C)
17.30 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO - (C)
17.40 RAGAZZI SUGLI SCI - (C) - «La montagna dell'acqua»
18. ARGOMENTI - Storia - Al servizio dell'immagine
18.30 TG 1 CRONACHE - (C)
19.05 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
19.20 HAPPY DAYS - 9 telefilm
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20.00 TELEGIORNALE
20.40 CARLO MAGNO: IL GIOVANE E IL LEONE - (C) - Regia di Jean Delannoy - seconda parte
22.15 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
22.15 I DISCORSI E LA FARINA - (C) - Viaggio nella campagna italiana - «I vitelli d'oro»
23.00 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)

- 19.45 TG 2 STUDIO APERTO
20.40 TG 2 GULLIVER - (C) - Costume, letture, protagonisti, arte, spettacolo
21.30 CALVALCATA DON SIEGEL - Film - «Crimine silenzioso» - Regia di Don Siegel - Con Eli Wallach, Robert Keith, Warner Anderson, Mary La Roche
23.00 PRIMA VISIONE - (C)
23.30 TG 2 STANOTTE
TV Svizzera
ORE 11.30: Sci; 17.50: Telegiornale; 17.55: Florian e la scimmia Alfredo; 18: Raccontata lui; 18.30: Come ha fatto Mr Comboul a cadere il dente? 18.50: Telegiornale; 19.05: Retour en France; 19.35: Il mondo in cui viviamo; 20.30: Telegiornale; 20.55: «1940: Lettere d'amore smarrite» a Regia di L. Lindberg; 22.25: Terza pagina; 23.15: Telegiornale; 23.25: Martedì sport.
TV Capodistria
ORE 20: Buona sera; 20.15: Telegiornale; 20.35: Lucien Leuwen; 21.35: Temi d'attualità; 22: I canti della riscossa; 22.25: Punto d'incontro.
TV Francia
ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12.15: I compagni di Jehu; 13.20: Pagina speciale; 13.50: Una svedese a Parigi; 17.23: Finestra sul...; 17.55: Recre «A 2»; 18.35: È la vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.40: «Paper moon»; 23.30: Telegiornale.
TV Montecarlo
ORE 17.45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19.15: Vita da strega; 19.50: Notiziario; 20: Stop al fuorigioco; 21: «Luca nelle tenebre», film, Regia di Mario Mattoli, con Alda Valli, Fosco Giachetti; 23.25: Notiziario; 23.45: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6
Stanno, stamane, 7.20 Lavoro flash; 7.45 La diligenza; 8.40 Ieri al Parlamento; 8.50 Stasera musicale; 9 Radio anch'io; 10.10 Convoce; 10.35 Radio anch'io; 11.30 Incontro musicali del mio tipo; 12.35 Vol e lo 79; 14.05 Matrimonio; 14.30 Libro discoteca; 15.55 Kelly; 16.35 Erre-pino; 16.45 Alla breve; 17.00 Matrimonio combinato di D. Tassi; 17.25 Confronto italiano; 17.45 Stogliando l'Artusi; 18.05 Un film e la sua musica; 18.35 Appuntamento con Corretta Barra e Matteo Salvatore; 19.35 Gli spettacoli del mese; 20.30 Occasioni; 21.05 Radluno Jazz 79; 21.30 Anasungu, romanzo; 22 Combinazione suona; 23.15 Oggi al Parlamento; 23.18 Buonnotte da...
Radio 2
GIORNALE RADIO: 6.30, 7, 9, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6 Un altro giorno; 7.45 Buonviaggio; 7.55 Un altro giorno; 8.45 Anteprema disco; 9.32 Corinna e Adolfo; 10 Speciale GR2 sport; 10.12 Sala F; 11 e 32 Racconti, racconti e favole d'oggi; 11.52 Canzoni per tutti; 12.10 Trasmissioni regionali; 12.45 Alto gradimento; 13.40 Romanzi; 14 Trasmissioni regionali; 15 Qui radluno; 17.30 Speciale GR2; 17.50 Long playing hit; 18.33 Spazio X; 22.30 Panorama parlamentare.
Radio 3
GIORNALE RADIO: 6.45, 7 e

IN EDICOLA A L. 2500
Giacomo Rendina
IVA '79
Come compilare la dichiarazione 19'8:
scade il 5 marzo
Regime normale
Regime forfettario
ETI
Editoriale Tributaria Italiana s.r.l.
Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma

CITTA' DI TORINO
Avviso di licitazione privata per costruzione argine in sponda sinistra del torrente Sura...
Deliberazione del Consiglio Comunale 31 gennaio 1978...
Torino, il 5 febbraio 1979.
IL SINDACO

Dopo la morte del piccolo Di Iorio allarme per questo caso « sospetto »

Un altro bimbo di Formia ricoverato a Napoli coi sintomi del « male oscuro »

E' Luca Arrighiello, di 15 mesi - Dopo una visita i medici hanno deciso di trasferirlo al Santobono - Discussa dalla giunta la situazione sanitaria nel Lazio

Un altro caso « sospetto » rischia di seminare paura a Formia e nelle zone vicine. Ieri un secondo bambino, Luca Arrighiello di 15 mesi, è stato trasferito al Santobono di Napoli, dopo che i medici dell'ospedale «Dono svizzero» di Formia lo avevano sottoposto a una rapida visita. Il nuovo ricovero giunge a due giorni di distanza dalla morte di Edoardo Di Iorio, di 18 mesi, sempre di Formia, deceduto al Santobono con gli stessi sintomi del « male oscuro ».

Nella cittadina si vivono ore di angoscia, anche se è troppo presto per gridare all'epidemia. E', però, pienamente comprensibile la preoccupazione che ha colto genitori e parenti dei piccoli, « che vengono portati immediatamente dal pediatra non appena mostrano segni di leggeri malesseri ».

Si tratta certo di allarmi, spesso ingiustificati, frutto più di psicosi che di reale pericolo, ma le autorità sanitarie hanno preso comunque una serie di misure per fronteggiare la situazione. Da due giorni a Formia sono stati chiusi asili e scuole materne che vengono disinfestati. Il reparto pediatria dell'ospedale è stato chiuso. Nessun estraneo può entrarvi, mentre è stata istituita una guardia pediatrica permanente.

La giunta regionale si è riunita ieri mattina per esaminare la situazione sanitaria del Lazio, alla luce dei nuovi preoccupanti avvenimenti. E' stato rivolto « un urgente invito al governo perché prenda contatto al più presto con le organizzazioni sanitarie di altri paesi avanzati, capaci cioè di dare un contributo qualificato alla lotta contro

il virus che ha già fatto decine di vittime tra i bambini napoletani. Per quanto riguarda la prevenzione, è stato deciso di istituire una guardia medica permanente nella zona che confina con la Campania, mentre l'ospedale di Formia è stato autorizzato a istituire un reparto di rianimazione pediatrica.

Già nel novembre scorso l'assessorato alla Sanità della Regione aveva affrontato il problema dell'assistenza all'infanzia, piuttosto carente negli ospedali del Lazio, stanziando 500 milioni per creare all'assessorato regionale alla Sanità le donne del comitato provinciale UDI, elencando i mille ostacoli che si frappongono all'interruzione della gravidanza. Ostacoli di carattere « tecnico », che spesso rischiano di vanificare i contenuti della legge.

All'assessorato Ranalli le donne hanno chiesto di promuovere una riunione con le direzioni sanitarie per individuare i meccanismi che impediscono il decollo completo della legge; entrati in funzione del « centro di smistamento » l'introduzione del metodo Karman per l'interruzione della gravidanza.

Il compagno Ranalli ha assicurato il suo interessamento ricordando nel tempo quanto l'assessorato ha fatto per garantire il rispetto della legge; in particolare il San Filippo è stato autorizzato a istituire il centro di smistamento e gli ospedali sono stati anche dotati degli strumenti necessari per applicare il Karman. Ritardi ve ne sono, comunque, e vanno individuati.

Ancora troppi gli ostacoli per abortire negli ospedali

Abortire non è facile, ancora oggi Roma. Lo hanno ricordato, con una delegazione all'assessorato regionale alla Sanità le donne del comitato provinciale UDI, elencando i mille ostacoli che si frappongono all'interruzione della gravidanza. Ostacoli di carattere « tecnico », che spesso rischiano di vanificare i contenuti della legge.

La Regione stanziò 4 milioni per RCF

La Regione contribuirà con uno stanziamento di 4 milioni alla ricostruzione di Radio Città Futura. Lo ha deciso, durante la seduta di ieri, la giunta della Pisana, su proposta del presidente Giulio Santarelli. Si tratta di un contributo piccolo ma significativo per l'emittente privata distrutta il mese scorso durante un criminale assalto fascista. Nel raid, come si ricorderà, rimasero gravemente ferite anche 5 donne, molte delle pallottole e dalle raffiche di mitra sparate dagli squadristi.

La lotta ai doppi turni sta per essere vinta. Entro l'81 non dovrebbe esserervi più neanche uno. Gli alunni delle elementari e delle medie andranno tutti a scuola la mattina e tutti, per la prima volta, allo stesso orario. A qualcuno potrà sembrare un risultato scontato. Non è così. La città aveva fino a pochi anni fa una carenza gravissima di aule e di edifici. Lo sforzo dell'amministrazione comunale ha prodotto non pochi frutti. 2.008 aule sono state già consegnate, mentre si stanno perfezionando le procedure per la costruzione di altre 1.500.

I calcoli sono presto fatti. Per l'azzeramento totale dei doppi turni occorrono ancora 175 sezioni di scuola materna, 1.035 aule per le elementari, 747 per le medie. Il progetto scuola del Comune prevede uno stanziamento, da qui all'81, di 337 miliardi e rotti di soli investimenti.

Basterà? Se si riuscirà a mobilitare subito tutte le risorse e ad avviare al più presto appalti e lavori probabilmente sì. Il piano è già quasi tutto definito. Crediamo utile riportare negli elenchi che pubblichiamo qui accanto.

Il futuro della città nei 14 progetti di investimenti del Campidoglio

Scuola: 137 miliardi del Comune per cancellare i doppi turni

La spesa comprende i fondi dal 1978 al 1981 - Un obiettivo « realistico » che richiede un notevole sforzo finanziario - Il piano è ormai in gran parte definito - Le indicazioni circoscrizione per circoscrizione

Ecco le nuove scuole...

IV CIRCOSCRIZIONE - MATERNE: Casal de' Pazzi (4 sezioni). ELEMENTARI: Vigne Nuova (45 aule); Fildone (25); via Val d'Aosta (15). MEDIE: Vigne Nuova (18 aule); Casal Boccone (18). V CIRCOSCRIZIONE - MATERNE: Tiburtino sud (17 sezioni); Rebibbia (7); Casal Bruciano (3). ELEMENTARI: Tiburtino sud (25 aule); Pietralata (45). MEDIE: Tiburtino sud (36 aule); Pietralata (18). VI CIRCOSCRIZIONE - MATERNE: Casilino (6 sezioni). ELEMENTARI: via G. B. Valente (15 aule); via dei Giordani (20). MEDIE: CASILINO (24 aule). VII CIRCOSCRIZIONE - MATERNE: via Della, La Rustica (3 sezioni). ELEMENTARI: Quarticello (20 aule); MEDIE: Quarticello (18 aule); via Della, La Rustica (18). VIII CIRCOSCRIZIONE - MATERNE: Colle Mennucchia (4 sezioni); Capanna Murata (4); Castelverde Osa (4); Finocchio (6); via Airone, Torre Maura (3); Torrespaccata (6); via Siculiana (6); via Rizzi (4). ELEMENTARI: Colle Mennucchia (25 aule); Capanna Murata (25); Castelverde Osa (25); Finocchio (25). MEDIE: via Aloisi (18 aule); Colle Mennucchia (18); Capanna Murata (18); Castelverde Osa (18); Finocchio (18). IX CIRCOSCRIZIONE - ELEMENTARI: via Assini Narni (15 aule); via Lidia, Appio Latino (25). X CIRCOSCRIZIONE -

e quelle da sistemare

Tra le spese di investimento sono previste anche quelle per le ristrutturazioni e i restauri. Ecco l'elenco dei principali interventi. I CIRCOSCRIZIONE: liceo Virgilio; Istituto Michelangelo. II CIRCOSCRIZIONE: scuola elementare I. Nievo; colonia Marchiafava; scuola XX Settembre e Pascarella; scuola V. Bartolomei e Carducci; scuole Mazzini, Giusti, Righi; scuola I. Nievo, Pross. Galliano. III CIRCOSCRIZIONE: scuola media T. Livio. IV CIRCOSCRIZIONE: liceo sperimentale IRASPES. V CIRCOSCRIZIONE: scuola località S. Bargellini. VI CIRCOSCRIZIONE: scuola elementare G. Cesare; scuola P. Baracca; scuola C. Merotti. IX CIRCOSCRIZIONE: scuola media Petrocchi; alloggio custode scuola piazza Piemonte. X CIRCOSCRIZIONE: scuola S. Mattel. XI CIRCOSCRIZIONE: liceo Socrate; scuola elementare Alcasi; scuola media P. R. Giuliano. XIII CIRCOSCRIZIONE: alloggio custode scuola media Stella Polare. XIV CIRCOSCRIZIONE: scuola elementare E. Grossi; scuola elementare Dionisi; scuola elementare S. Giorgio; scuola via Strozzi e Mancoschi; scuola Borgo S. Martino. XV CIRCOSCRIZIONE: scuola Franceschi; scuola G. P. Pergolesi; scuola A. Monteverdi. XVII CIRCOSCRIZIONE: scuola media Ariosto; scuola elementare Pistilli; liceo Mammiani; scuola elementare G. B. Vico; scuola elementare Umberto I; scuola elementare C. Colombo e media Piacentini. XIX CIRCOSCRIZIONE: scuola Petricelli; scuola elementare Besso; scuola elementare Colasanzio. XX CIRCOSCRIZIONE: scuola elementare P. Aporti; scuola elementare Tomassetti; attrezzature sportive scuola elementare Renato.

Un uomo di 45-50 anni assassinato con due revolverate al torace in via del Mandrione

Ferito a morte e abbandonato sulla strada

Non è stato identificato perchè non aveva documenti - Soccorso da due automobilisti è spirato prima che arrivassero gli agenti Sul corpo anche due tagli di coltello - Sfuma l'ipotesi di un collegamento con la rapina compiuta poco prima a Don Bosco

Lo hanno soccorso agonizzante in via del Mandrione, il torace trapassato da due pallottole e martoriato da altrettanti tagli di coltello. Quando sono arrivati gli agenti della prima « volante » era già morto. Di lui, a tarda notte, non si sapeva ancora nulla, nemmeno il nome, perché indosso non gli era stato trovato alcun documento ma soltanto alcuni fogli con appunti indecifrabili. Possibile soltanto avanzare un'ipotesi sulla sua età: 45, forse 50 anni. Un assassino oscuro, forse un « regolatore », di conti maturato negli ambienti della malavita. Ieri sera, in un primo momento i funzionari della « mobile » avevano avanzato l'ipotesi di un collega-

mento tra questa uccisione e l'assalto compiuto un'ora prima in una gioielleria di via dei Consoli, a Don Bosco (ne parliamo in un altro articolo), in particolare che l'uomo trovato morente in via del Mandrione potesse essere uno dei banditi che avevano ferito l'orfice Massimo Vinti. Tra l'altro numerosi testimoni della rapina avevano detto che uno dei malviventi era stato portato via a braccia perché ferito. L'ipotesi di un collegamento sembrava credibile anche per la vicinanza tra Don Bosco e il Mandrione. Poi però è sfumata: in primo luogo per la differente età dei rapinatori, tutti giovanissimi, e dell'uomo trovato agonizzante, e poi perché tra i due

fatti erano passate un'ora e mezza e non era certo pensabile che per tanto tempo i malviventi in fuga avessero girato per la città con il loro complice morente. Ieri sera erano passate da poco le 21.30 quando due automobilisti di passaggio in via del Mandrione - vicino agli impianti sportivi della Banca d'Italia - hanno notato il corpo di un sconosciuto disteso sul margine della strada. L'uomo rastafava, in preda ad atroci sofferenze. I due si sono fermati e quando sono arrivati vicino a lui hanno visto il sangue sul torace, hanno capito che non si trovavano di fronte ad un caso di malore ma a qualcosa di ben

più grave. A loro si è subito aggiunto un terzo soccorritore che subito si è incaricato di raggiungere il bar più vicino e di telefonare al « 113 ». Quando gli agenti sono arrivati in via del Mandrione lo sconosciuto era già morto. Sono cominciate così le prime indagini ma subito tutto è apparso molto difficile, difficile la stessa identificazione perché l'ucciso non aveva con sé alcun documento. L'unica traccia a disposizione degli investigatori erano gli abiti che la vittima indossava: un paio di calzoncini, un giaccone con collo alla « dolce vita », anch'esso scuro, e una giacca a vento impermeabile chiara e con il collo di finta pelliccia.

Furto con la lancia termica nella sede di una cassa mutua

Un furto con la lancia termica, che è servita per forare le pareti di una cassaforte, è stato commesso nell'ufficio provinciale della « cassa mutua nazionale malattia per i lavoratori dei giornali quotidiani », in via Aterno, nel quartiere Trieste. L'accaduto è stato scoperto ieri mattina da un impiegato alla riapertura dell'ufficio.

I ladri che, secondo la polizia, hanno agito indisturbati con tutta l'attrezzatura, la notte tra sabato e domenica, hanno sfondato la cassaforte nella quale erano contenuti - a quanto ha detto il dirigente dell'ufficio - danaro e assegni per un valore di circa 20 milioni di lire.

Il funzionario della cassa mutua ha anche detto che l'ammontare del furto non è stato ancora calcolato perché « qualcosa nella cassaforte è rimasto »; c'è una rimanenza - ha concluso - costituita da assegni ».

Autobus di traverso e auto rovesciate bloccano il traffico

Due ore di incidenti sulla via Tiburtina scatenati da «autonomi»

Un pomeriggio di violenze a Tiburtino. Protagonisti, ancora una volta, una cinquantina, non di più, di « autonomi » che hanno rovesciato auto, fermato bus, tentato di alzare qua e là barricate. Solo dopo due ore di tensione, i teppisti hanno deciso di lasciare il campo e, lentamente, la zona intorno a via Tiburtina è tornata alla normalità.

Stavolta il pretesto per dare il via alle violenze è stata l'irruzione della polizia. L'altro giorno a Radio Popolare, dove sono state arrestate 27 persone per concorso in detenzione di armi. Un sedicente « comitato popolare Tiburtino », uno delle tante sigle cui si nascondono gli « autonomi », che ha sede a pochi metri dall'emittente, aveva indetto per ieri una manifestazione in via Casal Bruciano. La Questura per motivi di ordine pubblico aveva vietato ogni corteo.

Qualche decina di giovani ha provato a radunarsi in via Zampieri, poco dopo le 17. Gli « autonomi » sono stati subito dispersi. Da questo momento le violenze si sono sparse a macchia d'olio. Gruppi apparivano qua e là, lanciavano slogan inneggiando alle BR e alla violenza armata.

Secondo un piano che evidentemente doveva essere prestabilito, mentre un commando teneva impegnati gli agenti di polizia per le strade di Casal Bruciano, altri gruppi di teppisti prendevano di mira la via Tiburtina. Dieci giovani, alcuni con il volto coperto, hanno bloccato poco dopo il ponte di Portonaccio, un autobus, della linea « 293 ». Minacciando l'autista, hanno costretto tutti i passeggeri a scendere e lo hanno posto di traverso. Stessa sorte è toccata a una « 128 » bianca e a una « 127 », che è stata rovesciata e collocata al centro della corsia. I teppisti sono subito fuggiti quando in lontananza si sono udite le sirene dei cellulari.

Dispersi per le vie laterali, gli « autonomi » si sono riuniti poco più in là, sempre sulla Tiburtina. Anche qui un autobus e una macchina sono stati messi di traverso. Il traffico, già pesante a quell'ora, è stato paralizzato per più di due ore. Contemporaneamente, in altre strade di Casal Bruciano, sono continuate le « azioni diversive ».

slogan, cassette della frutta rovesciate. Slogan che urlavano solo per loro stessi: le strade si sono fatte subito deserte, i negozi, tutti, hanno abbassato le saracinesche.

Dopo due ore e mezza di tensione, di violenze, di intimidazioni, la manifestazione di protesta si è conclusa. E la gente è tornata nelle strade.

il partito

ROMA SEZIONI DI LAVORO - SETTORE RICERCA SCIENTIFICA alle 18.30 in federazione coordinamento cellule ricerca (Valente). ZONE - CENTRO alle 17.30 al centro zona comitato politico circine (Consoli); EST a Ludovisi alle 17.30 C.P. I circine (Vestri); a Valmelina alle 16.30 esecutivo C.P. IV circine (Orti); a Valmelina alle 18.30 attivo degli iscritti (Orti - Vitale); a Pratella alle 18 C.P. V circine (Tocci); NORD a Cavalleggeri alle 18 C.C.D. XVIII circine su situazione politica (Pecchioli - Cervi); CASTELLI alle 18 Comitato comunale e gruppo (Fagiolo - Cerqua); CIVITAVECCHIA alle 16.30 a Civitavecchia attivo femminile (Corcucci). UNIVERSITARIA - Alle 20.30 in federazione gruppo lavoro strutture (Travaglini). INIZIATIVE ELEZIONI UNIVERSITARIE - PALERSTINA alle 17 attivo universitari mandati (De Meo); LAURENTINA alle 18 attivo universitari XI circoscrizione (Carnevale - P. Reichlin); MONTEVERDE VECCHIO alle 17.30 attivo universitari XVI circoscrizione (Causi).

COMITATO FEDERALE DELLA FGGI ROMANA CON CIOFI - E' convocato per oggi mercoledì 6 ore 16.30 il Comitato Federale della FGGI Romana allargato ai segretari di circolo della città e della Provincia. O.d.g.: il contributo dei giovani comunisti al Congresso del Partito e Partecipazione al compagno Paolo Ciofi segretario della Federazione Comunista Romana.

PALESTRINA ore 17 Attivo di management - PEGGICI su iniziativa di: Aurelia ore 16.30 Congresso circolo; Monteverde Vecchio ore 20.30 Attivo universitari XVI circine (Causi). GIURISPRUDENZA - Aula IV ore 10 Assemblea indetta dalla Lista Unitaria di Sinistra su « Elezioni, ruolo delle liste, rilancio dell'iniziativa didattica e politica dell'università ».

VERSO IL CONGRESSO

ASSEMBLEE PRECONGRESSUALI E SU PROSELITISMO ROMA OGGI IL COMPAGNO SCHEDA A. CINQUITA' - Alle 18.30 in federazione gruppo lavoro strutture (Travaglini). PIRENESE alle 18 con il compagno Pietro Valenza del CC. ROCCA DI PAPA alle 18.30 (Emilio Mancini); CENEN CASACCIA alle 12 a Osteria Nuova (Mignolini); LA STORIA alle 20.30 (Emilio Mancini); TORRESPACCATA alle 16.30 (Giannangeli); NETTUNO alle 18 (Roffi); GENZANO alle 17.30 (Settimi); SUBIACO alle 18.30 (Filiberti).

CONGRESSI DI CELULE Cellula INPS alle 16.30 a Garbatella (S. Novelli); ATAC PRENESTINO alle 17 a Porta Maggiore (Barbieri); CELLULA CORTE DEI CONTI alle 17 a Mazzini (Bordoni); CELLULA OSPEDALIERI alle 20 a Monteverde Centro (FAL SUD alle 17 a Pomezia (Turvati); STATALI CENTRO MONOPOLI TABACCHI alle 15 a Castro Fiume (S. Mone); CELLULA IACP alle 18 a Centro (Trovato); ATAC EST CA alle 17 a Casalbertone (Seregini); CELLULA TAXI alle 20.30 a Tuscolano (Ceccarelli); ACOTRAL EX BACCHI alle 15 a Castro Fiume (Cecchi); FIUMICINO a Castelnuovo alle 15 a Castro Fiume (Cecchi); CELLULA PESCE LUNA alle 18 (Gargano).

Fucilate contro un circolo Enal

Alcuni colpi di fucile sono stati sparati ieri sera verso il circolo Enal in via degli Equi, a San Lorenzo. Un proiettile è finito contro la porta del locale, forandola, un altro si è conficcato nella lamiera di una 850 parcheggiata davanti.

Incerta anche la ricostruzione dei fatti. Pare, comunque, che i colpi siano stati sparati da un'auto in corsa. Nessuno dalla strada o dalle finestre ha potuto assistere alla scena. La polizia ritiene comunque che sia da escludere il movente politico.

Arrestate quattro persone (una latitante): rubavano e rivendevano le vetture « come nuove » o a pezzi

Tre organizzazioni specializzate tre sistemi per «riciclare» le auto

Il proprietario di uno « sfascio » rivendeva i pezzi seppellendo le carcasse - Stessa tecnica usata da due fratelli, d'accordo con i proprietari - La terza banda ribatteva i numeri

Il « mercato nero » delle auto, vendute in blocco o pezzo per pezzo, ha subito stavolta un colpo duro. Tre organizzazioni tra le più specializzate nel furtto e riciclaggio delle vetture sono state scoperte dalla polizia. Quattro persone sono già state arrestate, altre sono ricercate. La prima banda capregiata dal trentenne Silvio Frigoni, operava, come al solito, nei locali di uno sfasciarrotte (di proprietà dello stesso Frigoni), in via Settebagni.

Sempre in uno « sfascio » operava un'altra banda, quella dei fratelli Fernando e Giuseppe Mancini, in via Stati Uniti d'America. Qui venivano smontate e rivendute a pezzi le automobili nuove (soprattutto di grossa cilindrata) rubate in gran parte con la complicità degli stessi proprietari, che la polizia ora sta individuando. Sono stranieri, invece, i capi della terza organizzazione che usava un'auto messa per alterare targhe e libretti di circolazione delle Mercedes rubate ordinavano ai ladri esclusivamente questo tipo di vetture. Gustavo

Marreno, di Barcellona, e Fernandez Carlos Ruiz (ancora latitante). Finita l'operazione, le rivendevano all'estero. Per tutti i responsabili individuati dalla polizia l'accusa è di ricettazione aggravata, insieme ad un'altra serie di reati minori. Dunque si tratta dello stesso reato per tutti, ma, come abbiamo visto, le tecniche usate sono diverse. Vediamo i sistemi di « riciclaggio ». PRIMO SISTEMA - Lo sfasciarrotte acquista, con regolare fattura, un rottito d'auto. Poi « ordina » (ovviamente al ladro) una vettura dello stesso tipo. In quattro

ore al massimo la smonta e la scocca finisce, dopo essere stata pressata a sottoterra. Un vero « cimitero di auto » che solo per un caso può essere scoperto. Il reddito acquistato regolarmente serve dunque soltanto per un eventuale controllo, per giustificare la provenienza dei pezzi esposti. Era questo, prevalentemente, il « sistema » usato da Frigoni. SECONDO SISTEMA - Sono solitamente complici lo sfasciarrotte o un carrozziere e lo stesso derubato. Quest'ultimo denuncia il furto. Prima che la polizia chiuda l'inchiesta salta fuori la sua auto, ovviamente

senza alcuni pezzi. A questo punto l'assicurazione paga (in proporzione alla vetusta) i pezzi rubati, più la manodopera per ricambiarli nuovi. Da notare che in simili casi non verranno mai « rubati » pezzi che superano (per valore assicurativo) il premio complessivo dell'auto. Così il falso derubato otterrà dallo sfasciarrotte il guadagno dei pezzi rubati alla sua auto ed in più intascherà l'indennizzo dell'assicurazione. Così « lavoravano » Fernando e Giuseppe Mancini. TERZO SISTEMA - E' il più sfruttato. Il « lavoro » è più rapido e può essere fatto in qualsiasi officina. Si acquistano inizialmente il braccetto di circolazione e targa di un'auto non più in circolazione, ad esempio una « 128 ». Si « ordina » il furto di un'altra « 128 » dello stesso tipo e colore. Quindi, con lime e stampi (gli stessi usati dall'ACI) viene riscritto il numero di telaio, che sarà ovviamente lo stesso della vecchia vettura, e si sostituisce la targa. Era il metodo usato dalla banda degli « spagnoli » che « commisionavano » solo Mercedes.



Alcuni pezzi di fucile sono stati sparati ieri sera verso il circolo Enal in via degli Equi, a San Lorenzo. Un proiettile è finito contro la porta del locale, forandola, un altro si è conficcato nella lamiera di una 850 parcheggiata davanti.

Il gioco della capolista ha perso limpidezza: urge il ritorno di Rivera

Milan resta in sella ma il Torino si fa sotto

Contro i giallorossi c'è voluto un rigore - Lo svarione di un guardalinee in Perugia-Inter ha impedito agli umbrì di usufruire di un giusto rigore - La Roma per salvarsi dovrà vincere tutte e sei le partite che giocherà in casa - La Lazio ha bisogno di Nicolì - Cantarutti non si può giudicare in soli 90' - Viola: valida alternativa a D'Amico (che va recuperato al più presto)

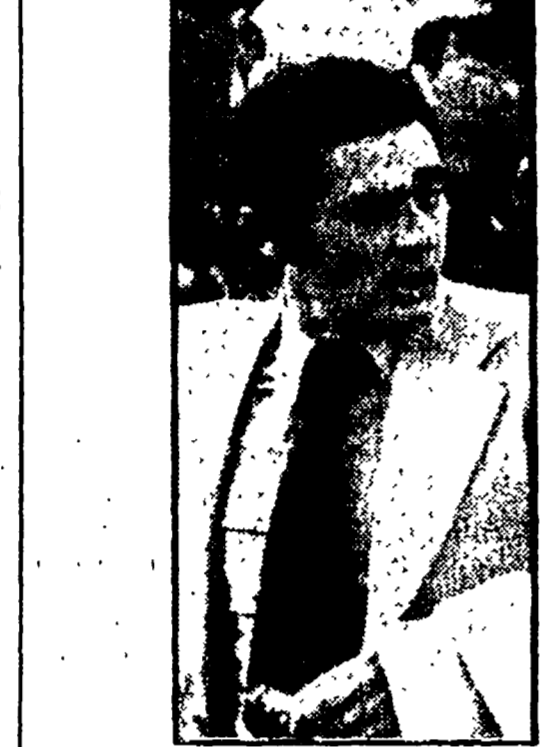
ROMA — Il Milan resta in sella in virtù di un rigore ineccepibile (suoi) nel 10° minuto di gioco. Le cronache però, parlano di un suo gioco spazioso, di come i suoi schemi non abbiano più la necessaria limpidezza. Una limpidezza esisteva dalla sconfitta di Avellino. Una certa flessione esiste veramente. Il che ci pare umano, soprattutto perché far da lepre logora. A questo punto il ritorno di Cantarutti a Rivera. La sua classe, la sua inventiva potrebbero ridare slancio alla squadra. Difficile che ciò possa venire in un'ora di domenica prossima ad Ascoli, ma contro l'Atalanta Gianfranceschi dovrebbe fare il fatto poi che la Roma abbia resistito (merito anche di Paolo Conti), fino al '78 la dice lunga sul gioco espresso dai rossoneri. C'è persino da farsi venire il dubbio che i giallorossi ce l'avrebbero fatta, non fosse stato per il fallo di Spinosi su Antonelli, giustamente punito dal signor Milan con il penalty. E a proposito di rigori, osservando domenica sera le prime immagini di Perugia-Inter, ci si rammenta i fatti l'impressione che il nerazzurro Canuti avesse commesso fallo da rigore ai danni del perugino Cacciatore. L'impressione si è rammentata in certezza, quando la moviola TV ha mostrato al rallentatore l'azione e il fallo conseguito. Ma non ci sembra che si debba crocifiggere il signor Longhi, il quale — per la verità — aveva indicato il dischetto fallido. Poi, però, battuto un colpo al guardalinee di destra si è accorto che questi non aveva alzato la bandierina. Lo ha, allora, contestato. Ma non ci ha avuto il responso: fuori-gioco. Valutazione sbagliata, perché non c'era fuorigioco. Fosse finita così sarebbe stato un giorno di Perugia si trovava sull'1-2. Se avesse segnato quel rigore ci sarebbe poi stato tempo per tentare di vincere l'incontro.

Ma i giallorossi, se è vero che non giocano più calcio irresistibile, hanno pur sempre un cocchio cattivo. Soltanto nei minuti di recupero. Noi, comunque, non ci meravigliamo che gli umbrì abbiano chiuso il primo tempo con due gol di svantaggio. Il Perugia è un collettivo votato all'offensiva, non ha una mentalità catenacciata, per cui lascia ampi spazi: cioè gioca e fa giocare. D'altra parte se si vuole puntare allo scudetto (e noi crediamo che il Perugia ci punti), questa è la strada da percorrere. Soltanto che adesso, con l'infortunio a Vannini e quello a Bagni, il cammino si farà impervio. La doppia frattura della gamba destra della «torre» umbrà sarà un handicap duro da digerire, perché purtroppo il centrocampista resterà tagliato fuori per tutta la stagione. E già domenica a Firenze potrebbe suonare una musica diversa.

Se Perugia e Inter hanno perduto un punto rispetto al Milan, Torino e Juventus hanno invece lasciato le cose invariate. Anzi, Torino si è sistemato solitario sulla terza poltrona. Come dire che i gialli sono tutt'altro che fatti e che la situazione è ancora aperta a qualsiasi sorpresa. In coda, invece, le cose si stanno mettendo male per Bologna, Atalanta e Verona.

L'opinione di GIANNI DI MARZIO

Le torinesi possono dire ancora molto



to all'arrembaggio i suoi mastini che alla fine sono riusciti a mettere alle corde i giallorossi. E' il primo goal degli umbrì. Bene quello segnato a tempo scaduto. Bene ha fatto l'arbitro a recuperare il tempo perduto sia per il rigore agli umbrì prima concesso e poi negato, sia per il grave infortunio che ha colpito il bravo e sfortunato Vannini. Al posto di Castagner avrei preferito perdere la partita piuttosto che perdere Vannini fino al termine del campionato.

Con Perugia ed Inter che si sono annullate reciprocamente, della situazione che ne ha tratto i maggiori benefici è stato il Milan che, atteso dopo la batosta veronese, si è dovuto accontentare di vincere grazie ad un rigore, peraltro discutibile secondo chi ha visto l'incontro. La regola del tre imposta dalla Juve è dal Torino rispettata e da Verona e Atalanta hanno poi confermato l'impressione che le torinesi possono dire ancora molto nel girone di ritorno.

Senza infamia né lode le partite del centro classifica, quelle veramente senza lode il Bologna contro l'Ascoli. Il pareggio degli emiliani ha compromesso una già precaria classifica. Una sola vittoria casalinga in 17 partite è veramente poco per salvarsi. Meglio avrebbe fatto Perani a puntare sugli uomini di esperienza — come più volte da queste colonne abbiamo avuto occasione di dire — che sui giovani.

I vari Juliano, Bellugi, Memo sarebbero certamente potuti risultare più utili alla squadra. Non voglio certo inferire su Perani: nel calcio tutti possono sbagliare un brutto momento. Se, comunque, il collega bolognese avesse letto l'Unità — ed è una cosa che forse non fa — avrebbe potuto aver modo di leggere i nostri consigli e di metterli, se avesse voluto, a frutto.

Bello ed utile, infine, il preziosissimo pareggio dell'Avellino all'Olimpico. L'Avellino, ancora una volta, ha confermato di non essere squadra di serie B.

La TV brasiliana non ha reso certamente un buon servizio all'autonobilismo: ma una corsa ripresentata male come quella di domenica a Interlagos. Certo, non c'è stata battaglia per le primissime posizioni, ma dietro Laffite e Depuyrier di cose ne sono successe e se ce ne avessero fatte vedere lo spettacolo non sarebbe mancato.

Un Jacques Laffite che vince alla grande anche in Brasile, ripetendo il trionfo di Interlagos, è di per sé una impresa esaltante, almeno per chi guarda le corse con spirito sportivo. Non ci saremmo forse entusiasmati per un simile successo, se non ci fosse stato il due Ferrari di Scheckter e Villeneuve o magari le Brabham di Lauda e di Prost, o magari il potente motore Alfa Romeo?

Le corse, tutte e tre, si possono vincere per distacco e anzi in molti casi, è proprio l'impetuoso Laffite ad entusiasmare. Perché l'autonobilismo deve fare eccezione? Dunque non lamentiamoci di vedere le macchine italiane tornare a recitare la parte di prime donne.

L'Aic minaccia uno sciopero per la situazione dei giocatori del Crotonese

VICENZA — Uno sciopero dei calciatori potrebbe essere proclamato a seguito della situazione creata in seno alla Unione sportiva Crotonese di cui i giocatori italiani, di sette mensilità, sono stati costretti ad interrompere le prestazioni ed a disertare la partita di ieri. Ma una comunicazione dell'Associazione italiana calciatori, nell'addebrare questa ipotesi, mette in evidenza che la gravissima situazione del Crotonese era stata temporaneamente segnalata presso la lega semiprofessionisti ed i giocatori, pur con evidenti problemi di sopravvivenza, avevano a suo tempo aderito ad una proposta di pagamento dilazionato degli stipendi arretrati. «La constatazione del fatto che i giocatori italiani, anche membro del consiglio direttivo della Lega, non intendano pagare i contributi e i pensionamenti, ha fatto sì che lo stesso aveva preteso — conclude il comunicato dell'Aic — un comunicato di estrema urgenza, che la Lega possa rivelarsi una sorpresa per tutti (si sa però che alcune case, comprese la Ferrari, hanno pro-

Fra un mese probabile esordio dell'ultima nata di Maranello

A Kyalami vedremo in gara la nuova T 4 della Ferrari?

Solo così Scheckter e Villeneuve potranno tentare di acciuffare le Ligier

La TV brasiliana non ha reso certamente un buon servizio all'autonobilismo: ma una corsa ripresentata male come quella di domenica a Interlagos. Certo, non c'è stata battaglia per le primissime posizioni, ma dietro Laffite e Depuyrier di cose ne sono successe e se ce ne avessero fatte vedere lo spettacolo non sarebbe mancato.

Un Jacques Laffite che vince alla grande anche in Brasile, ripetendo il trionfo di Interlagos, è di per sé una impresa esaltante, almeno per chi guarda le corse con spirito sportivo. Non ci saremmo forse entusiasmati per un simile successo, se non ci fosse stato il due Ferrari di Scheckter e Villeneuve o magari le Brabham di Lauda e di Prost, o magari il potente motore Alfa Romeo?

Le corse, tutte e tre, si possono vincere per distacco e anzi in molti casi, è proprio l'impetuoso Laffite ad entusiasmare. Perché l'autonobilismo deve fare eccezione? Dunque non lamentiamoci di vedere le macchine italiane tornare a recitare la parte di prime donne.

Le Ferrari, si è visto chiaramente, non sono state in grado di inseguire nella lotta per il successo e ciò si spiega abbastanza facilmente: le macchine di Scheckter e Villeneuve non possono reggere il confronto con le concorrenti che dispongono di un «effetto terra» molto marcato, come le nuove Ligier e come le stesse Tyrrell e Lotus.

A Interlagos sulla vettura del «Cavallino» sono state montate gomme ruotati sbagliate, poiché, contrariamente alle previsioni, è arrivato improvvisamente un caldo sole. Però anche nei primi giri, allorché le gomme morivano, le Ligier e la Lotus di Reutenauer e della Tyrrell di Pironi. Quindi, per sperare di tornare a vertici, la Ferrari deve schierare la nuova T4, ed è quello che con ogni probabilità farà già nella prossima prova in programma, il Gran Premio del Sudafrica che si correrà a Kyalami il 9 marzo.

La nuova macchina, come si sa, è molto diversa dalla T3 ed è stata concepita in funzione dello sfruttamento delle montagne, in altre parole possiede quell'«effetto terra» che consente una maggiore velocità in curva. Pur ispirandosi ai questi principi, la T4 si differenzia dalle Lotus e dalle sue imitazioni. Ciò perché la Ferrari, non volendo rinunciare ai suoi 12 cilindri boxer che ha un ingombro discreto di propulsori a V, ha dovuto ricorrere a soluzioni nuove e originali.

Si tratta ora di vedere se queste soluzioni consentiranno prestazioni almeno pari alle straordinarie Ligier e alla nuova Lotus annunciata da Colin Chapman. Il quale, a sua volta, forse non si aspettava che i «discepoli» francesi superassero così brillantemente il maestro.

Per avere un quadro completo delle forze in campo quest'anno nella Formula 1 dovremo comunque attendere le corse europee, nelle quali la Renault si scontrerà con la vettura nuova. Jabouille ha mostrato domenica che il motore europeo, anche se progressi e non si esclude che la Renault possa rivelarsi una sorpresa per tutti (si sa però che alcune case, comprese la Ferrari, hanno pro-

Presentata la «Sei giorni» di Milano

Gimondi con Sercu per battere Moser

CAMPIONE D'ITALIA — Nella cornice di Campione d'Italia è stata presentata ieri sera la diciannovesima «Sei Giorni» ciclistica di Milano (10-16 febbraio al Palasport). Ancora una volta il «cartellone» è di prima qualità perché raduna i migliori specialisti d'Europa.

Un'assenza, comunque, si fa sentire: quella di Tony Danneberg che ha preferito le strade di Spagna per una gara a tappe di una settimana. Saroni ha così rinunciato al primo duello con Moser, ma la stagione è lunga e non mancheranno i confronti tra i due. Come già detto, resta comunque una «Sei giorni» coi fiocchi, una manifestazione con 18 coppie in pista, e precisamente:

- 1) Moser-Pijnen (Sanon-Luxor);
- 2) Gimondi-Sercu (Blanchi-Faema);
- 3) Pelgen-Fritz (Hoonved-Herd);
- 4) Clark-Allen (Orologi Paardi);
- 5) Hartz-Gavazzi (Zanca-Santini-Olmo);
- 6) Karstens-Savary (detto Pietro-Olmo);
- 7) Deboscher-Schumacher (Arredimarket-Arzigoni);
- 8) Van Linden-Tourne (Blanchi-Faema);
- 9) Harmsen-Schutz (Colnago-Maglie Santini).

Il vincitore dello scorso anno è Moser, questa volta punta al successo Gimondi anche per festeggiare il suo addio dall'attività agonistica. Felice avrà come pilota l'imprendibile Sercu, cioè lo specialista alla caccia dei record assoluto (62 vittorie contro le 65 di Peter Post) e il trionfo è alla portata dei due, ma Moser per il momento non si sente e intende rivincere insieme al navigato Pijnen. Poi le formazioni degli specialisti (Pelgen-Fritz, Clark-Allen, Hermann-Schutz) che possono accontentarsi o non accontentarsi.

Le «Sei giorni» saranno, tra quella grande (professionisti) e quelle riservate ai dilettanti e agli juniores.

g. a.

Vannini, il giorno dopo l'infortunio, pensa al suo futuro di calciatore

«Tornerò a giocare al calcio solo se riprenderò bene»

«Non credo che ci sia stata intenzionalità nel fallo di Fedele» — Per ora è escluso un intervento operatorio



Dal nostro inviato

PERUGIA — La prima notte, dopo l'incidente, Franco Vannini ha passato un'ora in bianco. C'è voluta una puntura, quando già cominciava ad albeggiare, per farlo riposare un paio d'ore. Accanto a lui la moglie, che non l'ha lasciato un istante. Non è rimasto sveglio per il dolore alla gamba, fratturata, ma perché non ha mai smesso di ricostruire nel silenzio e nell'oscurità della sua camerata d'ospedale, che Franco divide con altri due ricoverati, gli ultimi tre mesi di quello che si chiama Fedele. E' arrivato per come è avvenuto: gioco fermato dall'arbitro per un fallo su Del Fiume, con la gamba destra molle incontro all'interista, che imperterriti continuava a correre.

Fosse avvenuto in una fase di gioco, non me la prenderei. Il calcio è fatto anche di queste cose — mi dice con aria di chi conosce bene gli incerti della professione — in questa maniera non ci sto.

Il suo primo pensiero è andato subito oltre, al suo futuro di calciatore.

«Alla mia età — prosegue il giocatore — un incidente del genere potrebbe significare l'addio al calcio. Dovrò star fermo tanto tempo. Se ne riparerà a luglio, alla ripresa della preparazione. Ma in quale maniera? E questa domanda che mi pongo e che mi porrò fino a quando non tornerò a correre senza problemi per il campo. Certo non credo che ci sia stata intenzionalità a giocare per quello che è stato il mio passato, per compassione. Se riprendo devo riprendere bene. Altrimenti è fatto. La vita non è fatta soltanto di calcio».

Fedele s'è fatto sentire? «So che voleva venire a trovarmi, ma giustamente glielo hanno impedito, perché c'era troppa animazione fuori degli spogliatoi, dopo la partita. Gli hanno consigliato di restare un bratto momento, ma non può, perché qui è molto difficile chiamare».

Gli porta rancore? «No, per il fallo su Del Fiume, intenzionalità del suo fallo. Non mi riesce possibile pensare che uno possa far male ad un collega con un premeditato intento. Siamo tutti nella stessa barca ed abbiamo bisogno di navigare fino in fondo. Poi con Fedele c'è anche un'altra cosa, che è un po' ai tempi del militare, prose guida ai tempi in cui lui sta via all'inter ed io al Como. Spesso ci vediamo alla pinetina. E pensare che sabato dove noi eravamo in ritiro (l'inter era a Trevis) a Foligno ci siamo incontrati nello stesso cinema. Con lui c'era anche Fontolan. Abbiamo chiacchierato a lungo, così anche domenica prima della partita quando siamo andati a prender visione del

CONGRESSO DI MEDICINA APPLICATA AL CALCIO

ROMA — Si apre oggi, alle ore 11.30, presso l'Hotel Hilton il primo Congresso internazionale di medicina sportiva applicata al calcio, organizzato dalla Federcalcio e sotto l'alto patrocinio della F.I.C.

E' il primo congresso che si tiene in questo campo su scala mondiale. Ad esso grandemente parte i più illustri studiosi della materia per trattare i vari aspetti. Le sessioni in programma, a presenza di lavori andranno avanti fino a venerdì prossimo.

POSITIVO INIZIO DI MAFFEI Il lineone Ivano Maffei della «Esecchi Conconi» ha conquistato a Milano il titolo di campione italiano inseguimento dilettanti indoor, iniziando in modo chiaramente positivo la stagione. Già in evidenza nelle passate stagioni il ragazzo di Giussano, Maffei, si è dato a lavori andranno avanti fino a venerdì prossimo.

Phil Mahre (USA) vince a Jasnà per 78 centesimi sull'italiano mentre Stenmark è terzo

David sfiora il successo in uno slalom-thrilling

JASNA — Nevischio, vento e una pista splendida per uno slalom gigante che Leonardo David ha vinto per un soffio. E' successo di tutto sulle nevi cecoslovacche di Jasnà. Al termine della prima manche è in testa Phil Mahre davanti a Stenmark, al fratello Steve, all'azzurro David, a Bojan Križ, a Peter Maly e a Gustavo Thoeni. «Manche», si può dire, americana.

Nella seconda discesa la classifica è stata sconvolta da una serie di ruzzoloni e da una straordinaria prestazione di David. Il giovane valdostano ha ottenuto il miglior tempo beneficiando, oltre che della propria bravura, anche

di un clamoroso errore di Stenmark e di molte incertezze di Steve Mahre. Il gemello del vincitore Phil, «ingo» dopo aver realizzato il miglior intermedio (otto decimi) migliore di quello di David) è inciampato in un paio di metri, è entrato di traverso in una porta e ha perduto l'equilibrio riuscendo tuttavia a non cadere: un miracolo che tuttavia gli ha solo consentito di piazzarsi al terzo posto.

Dopo Stenmark brividi anche per Phil Mahre che dopo aver perduto gli occhiali si è quasi fermato perdendo centesimi preziosi. Ma Phil aveva un così grosso vantaggio su David che gli è bastato perdere tre decimi per vincere.

Quarto il diciassettenne austriaco Christian Orlansky che nonostante l'allissimo numero di pettorali ha fatto molto meglio di atleti più noti ed esperti. Al quinto posto il bulgario Anton Stenmark, che sa supplire assai bene a uno stile sommaro con la potenza e la velocità. Il bulgario Peter Panov ha commesso un grave errore nella parte bassa della prima discesa ma col secondo tempo ottenuto nella seconda è riuscito a risalire all'ottavo posto.

Peter Maly, sesto nella prima manche, ha perduto tre posizioni in quella conclusiva mentre Gustavo Thoeni è uscito di pista nella seconda discesa. Piero Gros ha avuto le sfortune di scendere

- 3) Stenmark (Sve) 1'44"65; 4) Orlansky (Austria) 1'44"68; 5) Steve Mahre (USA) 1'44"90; 6) Stenmark (Sve) 1'44"92; 7) Panov (Bulg) 1'45"01; 8) PETER MALLY (It) 1'45"03; 9) GROSS (It) 1'45"03; 10) GROSS (It) 1'45"03; 11) PIERO GROS (It) 1'45"07; 12) MAURO BERNARDINI (It) 1'46"63.
- COPPA DEL MONDO: 1) Luescher (Svi) punti 174; 2) Stenmark (Sve) 135; 3) Phil Mahre (USA) 123; 4) Wenzel (Austria) 117; 5) Gros (It) 93; 6) PIERO GROS (It) 77; 7) Križ (Jug) 72; 8) LEONARDO DAVID (It) 66; 9) Wenzel (Svi) 65.
- SLALOM SPECIALE: 1) Phil Mahre (USA) 1'43"03; 2) LEONARDO DAVID (It) 1'43"81.

in edicola il n. 1
una nuova rivista
indispensabile per l'azienda
per l'operatore economico ...

impresa

commerciale industriale

diretta da Pasquale Marino

... oltre ai commenti tecnici e alla giurisprudenza, pubblica le leggi e i decreti ministeriali, che interessano le aziende, in riproduzione fotografica dalla Gazzetta Ufficiale ...

... quindi è anche una raccolta di leggi e decreti, riportate senza errori di stampa, da consultare nel tempo grazie ai suoi indici trimestrali ...

160 pagine in edicola a L. 2.500

o in abbonamento

CEDOLA DI ABBONAMENTO

Spett.le E.T.I. - Viale Mazzini 25 - 00195 ROMA

Il sottoscritto.....

via.....città.....provincia.....

Sottoscriv..... il seguente abbonamento alla Vs. rivista «impresa commerciale e industriale»

Ordinario 1979 - 11 numeri - L. 20.000 (senza supplementi) (pagine minimo 96)

Speciale 1979 - a «impresa commerciale e industriale» e al «decadele del Fisco» L. 65.000 (senza supplementi)

Riservato 1979 - agli abbonati al «Fisco» L. 15.000 (senza supplementi).

● Allega assegno bancario n. del di L.

● Ha versato L. sul conto c/c postale n. 61844007 intestato a E.T.I. srl - Viale Mazzini 25 - ROMA e allega copia fotostatica dell'attestazione postale di versamento.

data firma

Paolo Caprio

La crisi siderurgica

Preoccupazione a Parigi per la «collera lorena»

La lotta in quattro province francesi per garantire l'occupazione - La tensione anche in altri settori industriali

Dal nostro corrispondente

PARIGI - «Crisi: perché la Lorena fa paura». È il titolo di copertina di «Le point», uno dei grandi settimanali parigini che riflette spesso le opinioni del padronato e che manifesta nel suo ultimo numero un profondo disaccordo con ciò che si pensa e si dice all'Eliseo sulla necessità di non drammatizzare la situazione sociale che, tutto sommato, «non è poi così allarmante».

no che lo stesso Boulton, durante il consiglio dei ministri di mercoledì scorso, aveva messo in guardia il governo circa i pericoli che potrebbero derivare da una sottovalutazione del clima sociale loreno: «Cioè che accade a Longwy e altrove - egli aveva detto - è grave. Se non si prendono a tempo le misure necessarie, la situazione può precipitare verso la catastrofe».

conseguente creazione di un clima nazionale nel quale diventerebbe difficile al governo di proseguire nella sua politica attuale di ristrutturazione: e parliamo qui di Saint Etienne, dei cantieri navali atlantici, del Nord minerario, che sono altrettanti poli di una rivolta latente e dunque facilmente contagiabili.

2.000 trattori davanti al Congresso

Blocchi stradali a Washington degli «agricoltori familiari»

Una marcia di un mese dal centro del paese protestando contro la Casa Bianca

Nostro servizio

WASHINGTON - Sono tornati sulle strade della capitale gli aderenti al movimento agricolo americano chiedendo aumenti dei prezzi per i prodotti agricoli e protezione dagli effetti della inflazione. Giunti a Washington da 40 stati, gli agricoltori hanno marciato per un mese per attraversare con i loro trattori il centro del paese bloccato dalla neve.

Iran

attraverso gli altoparlanti e i televisori a circuito chiuso installati in tutto il quartiere. Khomeini, in pantofole, ma meno affaticato di qualche giorno prima, questa volta ha fatto un'intervista un po' più lunga e ha resistito un po' di più quando i suoi seguaci lo hanno invitato a lasciare la conferenza stampa.

Dalla prima pagina

Iran

contatti avuti con Bakhtiar nei giorni e nelle settimane scorse ha preferito non rispondere. Quanto all'arresto, effettuato nella mattinata di ieri, di uno dei più prestigiosi intellettuali dell'opposizione, Sayed Ghavami, reo di aver rivolto un appello alla disobbedienza al governo Bakhtiar ai militari, ha risposto molto tranquillamente: «Certo non approviamo una misura di questo genere. Vogliamo che venga liberato. Altrimenti lo libereremo noi». Quanto, infine, alla repubblica islamica, si è limitato a rispondere che la costituzione è una dei migliori governi del mondo.

Iran

La Napoli, originaria di Lucera, in provincia di Foggia, è emigrata a Torino oltre anni fa. E' andata subito ad abitare in via Villabasse, nell'alloggio di una zio che è poi deceduto, lasciando l'abitazione. Diplomata maestra, la giovane ha vinto un concorso per sorvegliante alle Nuove. Recentemente ha preso parte ad una manifestazione di protesta della sezione femminile e trasferita all'ufficio colliqui. Il provvedimento era stato preso dalla direzione delle carceri dopo un episodio che getta una particolare e inquietante luce anche sull'attentato di ieri. Il 23 novembre scorso, infatti, la Napoli, aveva inviato un esposto al direttore delle Nuove e per conoscenza alla magistratura, nel quale denunciava di essere stata minacciata da un gruppo di detenute, in carcere perché variamente collegate con organizzazioni eversive ed epistolari di terrorismo politico. Nell'esposto la Napoli faceva esplicito riferimento ad una minaccia rivolta nei suoi confronti dalle detenute Barbara Graglia - in carcere perché coinvolta in una rapina in una banca organizzata da un gruppo di Prima Linea - e Renata Micheli, la fidanzata di Pietro Puccio, il brigatista rosso attualmente ricercato per aver partecipato con Vincenzo Accella il 20 dicembre scorso al conflitto a fuoco, alla periferia di Torino, contro una pattuglia della polizia che li aveva sorpresi in un atto mentre bruciavano importanti documenti dell'«Eur dal movimento sindacale».

Editori Riuniti

- Sandro Magister
La politica vaticana e l'Italia 1943-1978
Politica, pp. 508, L. 6.500
Da papa Pacelli alla soglia del pontificato Wojtyla gli avvenimenti cruciali della storia d'Italia dal dopoguerra e, in primo piano, le figure di tre papi di diversissima tempera: Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI
Basil Davidson
Alle radici dell'Africa nuova
Intervista di Antonio Bronda «Interventi», pp. 144, Lire 2.200
Manovre imperialistiche, guerra locali e movimenti di liberazione nel continente nero: parla un grande africanoista.
Il '68 cecoslovacco e il socialismo
Nuova biblioteca di cultura, pp. 208, L. 4.000
Gli atti di un convegno di grandissimo interesse organizzato dall'Istituto Gramsci nel luglio 1978
Rosario Villari
Ribelli e riformatori
Biblioteca di storia, pp. 208, L. 4.200
I conflitti politici sociali della prima età moderna: dall'inizio del cinquecento alla fine della guerra del trent'anni, che hanno accompagnato la nascita e l'affermazione del sistema capitalistico
Charles Parain
Augusto
Prefazione di Andrea Giardina
Biblioteca di storia antica, pp. 240, L. 6.000
Una biografia di Ottaviano inserita magistralmente nella storia degli anni convulsi e decisivi che seguirono le Idi di marzo
Marcello Fedele
Classi e partiti negli anni '70
Politica, pp. 272, L. 4.200
La ricostruzione delle trasformazioni di un sistema politico che registra ritardi rispetto alle dinamiche sociali del paese e che appare per contro in anticipo rispetto alle esperienze di democrazia maturate all'interno dell'occidente capitalistico.
Simonetta Piccone Stella
Ragazze del sud
La questione femminile, pp. 256, L. 3.500
Come sono cambiate le giovani donne meridionali: una indagine che coglie dal vivo i mutamenti che hanno accompagnato anche nel mezzogiorno d'Italia i processi di trasformazione e di crisi della società.
Umberto Cerroni
Teoria del partito politico
Universale, pp. 104, Lire 1.600
Lezioni di un seminario che ricolleggono il problema dei limiti di una teoria marxista dello Stato.
Mario A. Manacorda
La scuola degli adolescenti
Paideia, pp. 224, L. 3.000
Lucio Lombardo Radice
Un socialismo da inventare
Il punto, pp. 184, L. 2.200
Riflessioni sulla via democratica alla trasformazione della società.
Aldo D'Alessio Ugo Pecchioli
La riforma democratica delle forze armate
Introduzione di Arrigo Boldrin
Il punto, pp. 168, L. 2.000
Carlo Bernardini
Fisica e strumenti matematici
Nuova biblioteca di cultura scientifica, pp. 160, L. 2.000

Segnali d'allarme dalla sinistra laburista inglese

I pericoli della «tecnologia di Stato»

Il ministro dell'energia, Benn, ha denunciato le tendenze autoritarie in atto e il «potere occulto» dei «corpi separati» e dell'esercito - Discusso un progetto di legge sulla libertà d'informazione

Dal nostro corrispondente

LONDRA - Libertà democratiche in pericolo: un ammonimento sulle tendenze autoritarie dello Stato nell'epoca contemporanea è stato espresso in questi giorni dal ministro per l'energia Tony Benn. L'esponente laburista ha messo in guardia contro l'accesa pressione che l'acceleramento delle tecnologie di controllo esercita sulla vita della comunità.

può effettivamente realizzarsi come conseguenza dell'applicazione automatica, senza verifica e discussione, dello sviluppo tecnico-scientifico. L'intrinseco carattere antidemocratico della tecnologia di controllo viene ulteriormente esaltato dall'uso di tale tecnologia da parte di centri di potere coperti dal segreto di Stato. Il tema è scottante. Va moltiplicandosi ormai in Inghilterra la documentazione sull'argomento. Il dibattito è andato crescendo in questi anni di fronte a preoccupanti manifestazioni quotidiane di una tendenza autoritaria che Benn, nel suo discorso, ha identificato non come «risposta» contingente alla crisi in corso, ma come fenomeno permanente nell'evoluzione e rafforzamento dell'apparato di Stato.

denziale noto come «D notice», ossia il consiglio-prescrizione a non pubblicare materiali che il governo in carica ritiene lesivi della sicurezza dello Stato, rischiosi o semplicemente indesiderabili. Il progetto di legge di Freud ha percorso ormai la sua trafila procedurale e attende l'approvazione del Parlamento. Il governo, però, mantiene un atteggiamento piuttosto freddo verso la proposta. Il discorso di Benn sulla «tecnologia di Stato» rivela, fra l'altro, una forte divisione di opinioni in seno all'amministrazione laburista fra chi si batte da anni sull'obiettivo del «governo aperto» e chi fa invece resistenza contro ciò che potrebbe essere presentato come un relativo indebolimento dell'apparato di controllo istituzionale. Benn, attingendo ai suoi tredici anni di esperienza ministeriale (Poste e telecomunicazioni, Tecnologie, Industria e ora Dipartimento per l'energia e le risorse naturali) ha detto che non è raro il caso in cui lo stesso ministro responsabile rimanga all'oscuro di certe decisioni tecniche che rimuovono dalla sua giurisdizione aree di intervento e scelte di notevole importanza. L'uomo politico laburista ha citato l'esempio dell'industria atomica. In particolare, la mi-

steriosa scomparsa di 200 tonnellate di uranio che, come si venne a sapere successivamente, sono state convogliate verso Israele. L'informazione è potere, l'accesso all'informazione è un diritto democratico - ha detto Benn - la verifica democratica dell'informazione è la base indispensabile sulla quale può e deve essere articolato il programma di rinnovamento della nostra società. Per una coincidenza, il settimanale «New Statesman», ha pubblicato nel suo ultimo numero un grosso articolo che analizza le strutture di regli-

strazione e di interpretazione dei materiali di informazione, con sede in Gran Bretagna, che operano in stretto collegamento e integrazione con la rete internazionale SIGINT. E' un'area operativa la cui azione è difficile scoprire o descrivere perché coperte dal «segreto di Stato» come hanno riscontrato i due giornali di rivista «Time Out» e «The Economist». Imputati l'anno scorso davanti al tribunale dell'Old Bailey e poi assolti con un clamoroso stacchio di commenti e di polemiche. Antonio Bronda

Iniziate le trattative per la Spagna nella CEE

BRUXELLES - La cerimonia ufficiale per l'inizio delle trattative di adesione della Spagna alla CEE si è tenuta ieri a Bruxelles, con uno scambio di discorsi solenni fra il presidente della commissione comunitaria, il ministro degli Esteri francese François-Poncet, e Galvo Sola, il ministro spagnolo per i rapporti con la comunità. La cerimonia segna soltanto l'inizio formale di un negoziato che sarà lungo e non facile.

Young: paranoica e miope la politica estera USA

BONNI - «Paranoica e miope», «conservatorismo» sono i principali limiti della classe dirigente americana nel campo della politica estera. E' questa l'opinione che Andrew Young ha espresso in un'intervista al settimanale tedesco «Der Spiegel».

Torino

no sparato con armi munite di silenziosità, poiché nessuno delle vicinanza, ha sentito i rumori delle detonazioni. Tre ore più tardi, dopo le 11, una voce femminile ha telefonato alla redazione di un quotidiano cittadino per rivendicare a nome di «Prima Linea» l'attentato e annunciava che in una cabina telefonica di via della Rocca era stato depositato un volantino. Il documento, tre pagine datiloscritte, annuncia che «un gruppo di fuoco della organizzazione comunista Prima Linea composto di sole compagne ha colpito una sorvegliante della sezione femminile delle Nuove, Raffaella Napolitano, che si è particolarmente distinta per zelo e solerzia nel compiere il suo sporco mestiere di spia di guardia». Il volantino ripete quindi l'ormai nota, delirante analisi sulla situazione nelle carceri, con ripetute minacce al personale di custodia, e si dilunga poi in una spiegazione teorica della necessità di risolvere i problemi del movimento femminile con la lotta armata.

Il FUNSK afferma che la Cambogia è ormai «completamente liberata»

BANGKOK - Il segretario generale del «Fronte per la salvezza nazionale della Cambogia» (FUNSK), Ros Samay, ha rilasciato a Berlino, dove si trova per la riunione del Consiglio mondiale della Pace, una intervista all'agenzia britannica Reuter. Samay ha affermato che la Cambogia «è sotto il pieno controllo del nuovo governo»; che «non c'è resistenza da parte di forze rimaste fedeli al deposed regime di Pol Pot-Jong Sary»; che non ci sono soldati vietnamiti in territorio cambogiano.

guerra di frontiera oltre i confini cambogiani». Pol Pot si trova in Cina; il vecchio regime cambogiano ha ucciso circa tre milioni di cambogiani, vale a dire più di un terzo della popolazione. Le città «sono state quasi del tutto abbandonate e in parte distrutte e sono ora in buona parte inabitabili, per cui dovrà essere ritardato di qualche tempo il ritorno dei cittadini costretti ad emigrare nelle campagne dal regime di Pol Pot». Il nuovo governo, che è «deciso» ad occupare il seggio della Cambogia all'ONU, «accetterà aiuti da ogni paese che segua una politica di pace e non interferenza negli affari interni cambogiani».

messaggio trasmesso dal presidente del Consiglio popolare rivoluzionario della nuova Repubblica popolare cambogiana, Heng Samrin, da radio Phnom Penh, per invitare la popolazione cambogiana «a spazzare via fino all'ultimo» gli elementi che continuano ad «attaccare segretamente o apertamente» e «le frange nemiche che si sono rifugiate nelle foreste o si sono mescolate alla popolazione e rifiutano di accettare la nuova autorità». Anche Samrin, comunque, ha affermato che «la Cambogia è completamente e definitivamente liberata»; ma ha anche chiesto alla popolazione di «continuare la lotta e i sacrifici per difendere la rivoluzione».

Incidenti provocati a Roma da «autonomi»

ROMA - Incidenti ieri, in un quartiere periferico della capitale, hanno provocato la fida di «autonomi». Una cinquantina di teppisti, che si erano radunati in via Casal Brucio (dove ha sede l'ufficio proleteria, l'emittente nella cui sede l'altro giorno sono state arrestate ventisei persone), hanno fatto irruzione in una casa di via Tiburtina. Due autobus sono stati messi di traverso e alcuni sono stati rovesciati. Le violenze si sono poi allargate alle strade vicine. Gli agenti di polizia hanno disperso il gruppo che dopo due ore, ha lasciato il campo.

Magistrati e sindaci a Modena per l'equo canone

MODENA - Parlamentari, sindaci, magistrati, esperti di diritto e di sociologia delle organizzazioni degli inquilini, della Confedilizia e dell'UPPI (piccoli proprietari) prendevano parte al convegno che sabato e domenica prossimi si terrà a Modena su «Equo canone: problemi e prospettive». Il convegno organizzato dal Comune di Modena e da Magistratura democratica, sarà aperto dal sindaco della città, Bulgarelli, e sarà concluso da Giuseppe Borze, presidente di Magistratura democratica.

Fantani compie 70 anni

ROMA - Il presidente del Senato, Amintore Fanfani, compie 70 anni. Il capo dello Stato, Sandro Pertini, gli ha fatto pervenire un telegramma di auguri.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, listing subscription rates and contact information for various offices and distributors.

L'intesa USA-Cina e i rapporti con Mosca

Concluso il viaggio di Deng Xiaoping ora Carter guarda all'URSS

Alla Casa Bianca si ostenta ottimismo nonostante le reazioni sovietiche — Le ripercussioni sulla trattativa Salt

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Deng Xiaoping è partito ieri da Seattle per il Giappone dove si fermerà prima di rientrare in Cina. E a Washington è venuto il tempo del rilancio. Si guarda prima di tutto a Mosca. Si farà l'accordo sulla limitazione delle armi strategiche? Verrà Breznev negli Stati Uniti? Alla Casa Bianca e al dipartimento di Stato si ostenta un tranquillo ottimismo. A giudizio degli «esperti» le reazioni sovietiche alla visita di Deng sono state meno dure di quanto si potesse prevedere. Segno — si afferma — che si è preso atto delle nuove realtà internazionali senza drammatizzare. Mosca — secondo costesti «esperti» — rimprovera ai dirigenti americani tre fatti: le dichiarazioni antisovietiche di Deng, la scarsa opera di persuasione esercitata da Washington sugli alleati della NATO perché non vendano armi alla Cina, il riferimento all'«egemonismo» contenuto nel comunicato stampato al termine del

soggiorno ufficiale del vice primo ministro cinese.

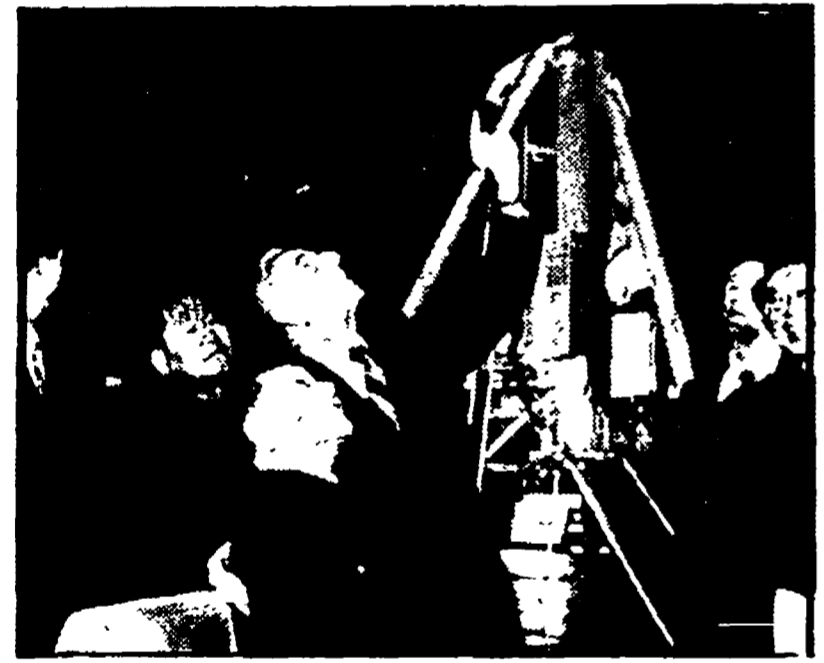
Si tratta — si afferma nella compendiosa americana — di rimproveri senza fondamento. A Deng è stato chiesto — ed egli ha accettato — di non pronunciare dichiarazioni contro l'URSS in presenza di membri del governo americano. L'impegno è stato scrupolosamente mantenuto. Mai infatti il vice primo ministro cinese ha attaccato l'URSS in occasioni di cerimonie pubbliche ufficiali. Né si poteva evidentemente impedirgli di farlo ricevendo giornalisti o parlando con uomini d'affari nelle diverse città da lui visitate. In quanto alla vendita di armi gli americani hanno più volte affermato non essere loro intenzione di incamminarsi lungo questa strada. Che altri lo facciano non è questione che possa comportare una responsabilità degli Stati Uniti. E infine «l'egemonismo». La espressione era già contenuta nel comunicato sul ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra i due paesi. Non riproverla alla fine della visita di Deng avrebbe po-

tuto dar luogo a interpretazioni erranee.

Ma fin qui — come è facile comprendere — siamo alla forma, o se si preferisce alla schermaglia diplomatica. Il discorso sulla sostanza è ben diverso. Esso parte da un interrogativo centrale: in che misura la nuova intesa tra Washington e Pechino modifica i rapporti tra Washington e Mosca? Alla Casa Bianca e al dipartimento di Stato non si esita ad ammettere, sebbene per ora soltanto in privato, che lo sviluppo delle relazioni con la Cina offre agli Stati Uniti più consistenti opportunità di combattere l'azione internazionale dell'URSS. La ragione è piuttosto evidente: sia la Cina che gli Stati Uniti hanno interesse a contrastare l'URSS ma mentre la Cina non possiede carte sufficientemente solide per aspirare da sola a perseguire con successo un tale obiettivo gli Stati Uniti possono, assieme alla Cina, e alla testa di una vasta coalizione di paesi alleati, porre Mosca davanti a situazioni di fatto assai più difficili che nel passato. La «garanzia» più o meno esplicitamente offerta a Pechino, ad esempio, limita le opzioni della politica asiatica dell'URSS. Oggi forse in misura non ancora sufficiente. Ma domani, quando la Cina diventerà più forte di quanto lo sia adesso, il peso della nuova intesa si farebbe sentire. E in misura crescente, come è nelle speranze di Washington, si riuscirà a impedire che Pechino conduca un proprio gioco tra America e Giappone, allentando i legami tra questi ultimi due paesi. Si guarda, inoltre, all'India. Il miglioramento dei rapporti tra Pechino e Nuova Delhi è seguito con favore a Washington, nell'ottica di una intesa asiatica che abbia come asse gli Stati Uniti e come obiettivo quello di contrastare la politica sovietica. E' alla luce di questa prospettiva che a Washington si è reagito con calma allo intervento vietnamita in Cambogia. In fondo — si afferma nella capitale americana — le preoccupazioni che l'azione vietnamita potrebbe suscitare a Pechino non possono risolvere altrimenti che in una più forte tendenza della Cina a stringere i legami con Washington e in una più diffusa aspirazione dei paesi asiatici a guardare alla intesa tra la Cina e gli Stati Uniti come ad una garanzia efficace. Sono, tutti tasselli del grande disegno che si vorrebbe portare ad attribuire all'America un ruolo centrale nel mondo contemporaneo.

Primi commenti al viaggio di Deng

Mosca: rimane ambigua la posizione degli USA



HOUSTON — Un momento della visita di Deng agli impianti spaziali della NASA.

Dalla nostra redazione

MOSCA — Non c'è ancora a Mosca un commento ufficiale conclusivo alla visita del vice primo ministro Deng Xiaoping negli USA; dai servizi dei giornali e dai notiziari diffusi dalla radio e dalla TV si possono già delineare alcune valutazioni del Cremlino. Vi è, in primo luogo, una esplicita menzione nei confronti degli americani che vengono accusati di aver messo a disposizione del leader cinese «una grande tribuna» per lanciare calunnie contro l'Unione Sovietica. Su questo aspetto si insiste in modo deciso; la «Pravda» afferma che la diplomazia americana doveva ben sapere che l'attuale strategia cinese prevede «manovre» di questo genere, tese a creare difficoltà al buon andamento dei rapporti Washington-Mosca. Invece, rilevano i sovietici, c'è stato «alcunono» negli USA che ha visto di buon occhio tutta la vicenda e ha fatto capire a Deng Xiaoping che aveva via libera negli attacchi all'URSS. I corrispondenti sovietici notano che in tutte le occasioni ufficiali il leader cinese non ha mancato di pronunciare «calunnie» contro Mosca violando ogni regola dell'etica diplomatica. La «sortita» cinese si afferma — era comunque attesa — quel che più colpisce è quindi l'atteggiamento americano. I sovietici a tale proposito richiamano l'attenzione su alcune affermazioni fatte da Carter durante un brindisi ufficiale. Il presidente americano, rivolgendosi all'ospite cinese, ha detto che l'America, auspicando una comunità di nazioni diverse e indipendenti a livello mondiale, vede favorevolmente questo contesto una Cina «forte e sicura». Su questa sotto-

Carlo Benedetti

Incontro tra i segretari dei PC greco, turco e cipriota

ATENE — I segretari generali dei partiti comunisti di Grecia, Turchia e Cipro, Florakis, Bilen e Papaioannou — nel corso di alcuni incontri, avvenuti in luogo e data non comunicati, si sono dichiarati d'accordo sulla necessità di porre un argine alle manovre imperialistiche che mirano alla attivazione di basi militari in Grecia, in Turchia e Cipro, in sostituzione degli appoggi militari e strategici spesso persi dagli america-

ni in Iran. «Assistiamo — è detto nel comunicato finale reso pubblico dal giornale comunista greco "Rizospastis" — ad una guerra espansionistica a Cipro, nel tentativo di spartire l'isola tra Grecia e Turchia per varare una base militare di aggressione nella zona». Quanto alla divergenza tra Grecia e Turchia nell'Esge, i Partiti comunisti chiedono trattative pacifiche per la soluzione della vertenza.

Alberto Jacoviello

Dalla rivolta del tabacco alla «paura dell'ayatollah»

Ha le sue radici nella storia la lotta del popolo iraniano



1907 e il 1908, e stabilisce fra l'altro i diritti inalienabili della nazione. E' a questa Costituzione che si richiama, nella lotta contro Pahlavi, almeno una parte dell'opposizione. Nella rivoluzione del 1905 si fa strada, per un certo periodo di tempo, il partito Mudjahid, a sfondo socialista, populista e intriso di elementi ricaricati dalla religiosità sciita. Il socialismo moderno viene dall'Europa, in un rivace scambio fra lavoratori e intellettuali dalle vicine zone petrolifere della Russia meridionale, e a Tabriz, come in altre città, si fondano gli ajdumman, o consigli popolari a base territoriale, che in parte traggono dalle antiche ghile e da gruppi fraterali. S' da notare che la prima scintilla del movimento, nel dicembre 1905, parte dal bazar di Teheran, che ad un certo punto gli oppositori, riformatori laici e religiosi, si rifugiano nella città santa di Qum, che si lotta per la caccia dello scia, che nel 1908 e poi nel 1911 si verificano due colpi di stato contro l'Assemblea, entrambi con lo scopo di costringere a lasciare le concessioni. L'intreccio fra mobilitazione popolare, concorso dei dotti dello scismo, motivi riformatori e un imperialismo di massa, e un'impetuosa rivoluzione democratica del 1905, soffocata e spenta dopo alcuni anni dal duplice intervento della Russia dello zar e dell'impero britannico.

Ed è qui che si registrano connessioni con tutto quanto sta avvenendo in Europa e in Asia nel corso del 1905: la rivoluzione russa di quell'anno, come la vittoria del Giappone su una potenza europea, non sono affatto ignorate dai democratici e socialisti persiani, che puntano su una moderna Costituzione. Alla fine, la Costituzione è strappata, promulgata dal primo parlamento della Persia moderna, fra il

Dell'Iran, dopo tanti silenzi ufficiali e anni di sbandamento ai livelli più elevati (ma non avevamo, noi, incontrato i suoi studenti-emigrati politici nelle università, e non li avevamo invitati alle feste del nostro giornale, o nelle sezioni?), si dice, adesso, troppo e troppo poco. E' vero, c'è voluto Michel Foucault, per riscoprire questo pezzo dell'Islam, oggi in rivolta; ma c'è voluto anche Siegmund Ginzberg, per darcene una rappresentazione viva e, come si dice oggi, sufficientemente articolata e dinamica. Un buono studio sulle radici, le alternative e certe costanti «culturali» che riaffiorano negli avvenimenti odierni è poi nell'ultimo fascicolo di Politica internazionale, con un interessante saggio di Bianca Maria Scarica Amoretti. E tuttavia, il gran discorso che si fa sulla tematica «religiosa» (il contesto) rischia di innalzare una cortina a una più realistica comprensione di una vicenda di cui, in fondo, si conosce ancora ben poco.

Poco, se non nulla, sappiamo ad esempio della composizione, del reclutamento, delle strutture dell'esercito, dell'altro grande protagonista — oltre Khomeini e le masse popolari — di questa arroventata vicenda. E ancora troppo poco sulle classi sociali, sui dati della falita riforma agraria (ricordo in proposito una recente tesi di laurea), sul grande esodo dalle campagne e sulle fabbriche, sull'urbanizzazione accelerata e caotica, o sulla esperienza ideale e politica attraverso cui si è venuta formando l'opposizione al regime. Del «risveglio» dell'Islam è bene parlare, di scarama, ma la formula è così ampia che rischia di solennizzare il «ritardo», le deformazioni (volute?) del nostro sistema di informazione. Di «risveglio dell'Islam»

scriveva Italo Zingarelli ai tempi di Kemal Ataturk e di Lawrence d'Arabia; era di moda, e non vorrei che se ne parlasse tanto, di nuovo, per eludere la sostanza dei problemi. Cioè di un processo nazionale e sociale, che va riconosciuto per quel che è, al di fuori di ogni più o meno improvvisata mitologia.

Dunque, nessuna «paura dell'ayatollah» e nemmeno alcuna conclusione affrettata e di comodo sul piano inclinato delle alleanze di un paese dell'importanza strategica dell'Iran, ecc., ecc., nel quadro di un discorso che continua a battere dove il dente duole (si veda il fondo di Cavallari nel Corriere della sera del 4 febbraio). Eppure, i servizi di Ginzberg hanno aperto squarci notevoli, quando — ad esempio — si sono richiamati a certi precedenti «nazionali» e storici della Persia moderna. La dinamica degli avvenimenti nell'Iran offrirebbe poi materia per solide riflessioni sulla dualità dei poteri in una fase preinsurrezionale, sulla forza di uno straordinario movimento di massa, forse il più straordinario della nostra epoca, sui risvolti sociali e culturali dell'imperialismo. E su quella crisi organica dei rapporti fra economia sottosviluppata e società politica europea e italiana, sulla quale Berlinguer, più di una volta e tempestivamente, ha richiamato l'attenzione delle nostre distratte classi dirigenti. Da un punto di vista per così dire professionale, per chi si occupa in qualche modo di storiografia contemporanea, rimane poi l'amarezza di come sia possibile, dopo tanti risvegli arabo-islamici, ecc., e tanti discorsi sul cosiddetto «terzo» e «quarto mondo», ignorare dimensioni e precedenti nazionali di un paese come l'Iran, che ci ritroviamo inaspettato e sfiorante protagonista di storia.

Ma la traccia principale è data dalla «rivolta del tabacco» del 1890-91, agli albori della moderna penetrazione capitalistica: dalla grande e sfortunata rivoluzione persiana del 1905-1911, di cui nessuno parla; e infine, ovviamente, dal movimento nazionalista di Mossadeq, che parecchi ricordano, sottolineandone il legame con questa rivoluzione. Non si potrà qui, per più ragioni, andare oltre qualche cenno. E' però interessante notare fin d'ora come ognuna delle tre fasi elencate, rappresenti — per così dire — un «segno» per il mondo islamico e semicoloniale, nonostante l'apparente isolamento etnico, linguistico e religioso dell'Iran. La rivolta del tabacco, che si snoda per un intero anno contro le concessioni di un precursore di «ahlehi» (ma di altra dinastia), ha una sfolgorante compagnia britannica, una sfolgorante compagnia francese e popolare e, sopra-

alcuni altri minori momenti e più marginali, ai quali ha fatto appunto riferimento Ginzberg (o tentativi di re-pubblica socialista incentrati nell'Azerbaigian nel primo e nel secondo dopoguerra).

Ma la traccia principale è data dalla «rivolta del tabacco» del 1890-91, agli albori della moderna penetrazione capitalistica: dalla grande e sfortunata rivoluzione persiana del 1905-1911, di cui nessuno parla; e infine, ovviamente, dal movimento nazionalista di Mossadeq, che parecchi ricordano, sottolineandone il legame con questa rivoluzione. Non si potrà qui, per più ragioni, andare oltre qualche cenno. E' però interessante notare fin d'ora come ognuna delle tre fasi elencate, rappresenti — per così dire — un «segno» per il mondo islamico e semicoloniale, nonostante l'apparente isolamento etnico, linguistico e religioso dell'Iran. La rivolta del tabacco, che si snoda per un intero anno contro le concessioni di un precursore di «ahlehi» (ma di altra dinastia), ha una sfolgorante compagnia britannica, una sfolgorante compagnia francese e popolare e, sopra-

tutto, si svolge al principio dell'era imperialistica. Uno dei suoi annatori, e certo il più importante, è Gamat Adim (detto l'Afghano), che allora stava lanciando per il mondo il messaggio del panislamismo. La rivolta sfocia in una «massiccia protesta nelle principali città» e culmina con «un boicottaggio su scala nazionale», per cui lo scia è costretto a ritirare le concessioni. L'intreccio fra mobilitazione popolare, concorso dei dotti dello scismo, motivi riformatori e un imperialismo di massa, e un'impetuosa rivoluzione democratica del 1905, soffocata e spenta dopo alcuni anni dal duplice intervento della Russia dello zar e dell'impero britannico.

Ed è qui che si registrano connessioni con tutto quanto sta avvenendo in Europa e in Asia nel corso del 1905: la rivoluzione russa di quell'anno, come la vittoria del Giappone su una potenza europea, non sono affatto ignorate dai democratici e socialisti persiani, che puntano su una moderna Costituzione. Alla fine, la Costituzione è strappata, promulgata dal primo parlamento della Persia moderna, fra il

Enzo Santarelli

TRA UN CYNAR E L'ALTRO...

CARCIOFI ALLA CASALINGA

Impugnate, dosi per 4 persone, 4 carciofi, due etti di burro, un agnello, mezzo litro di prosciutto cotto, un piccolo centolo, quattro uova sode, tre pinoli, sale, pepe.

Tritate la cipollina e fatela soffriggere in un tegame con il burro e il prosciutto cotto. Mondate i carciofi, tagliateli a spicchi ed eliminate tutte le spine versateli nel tegame, salate, pepate e fateli insaporire mescolando. Dopo circa un quarto d'ora unite anche la lattuga tagliata a filetti e i pisellini, bagnate con un poco di acqua o di brodo leggero e portate a termine la cottura a fuoco moderato.



RICETTA DEL GIORNO CONSIGLIATA DA ERNESTO CALINDRI

APERITIVO



DIGESTIVO



L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

UNA SCELTA NATURALE

ERVEN LUCAS BOLS - AMSTERDAM
 PRODUTTRICE DEL FAMOSO GIN BOL

Dopo l'arresto per l'omicidio di Efisio Lai

Gli inquirenti stringono il cerchio attorno all'Anonima sequestri toscana

Per il momento si tratta solo di indizi - Revocato l'ordine di cattura per Loretina Sale che resta in carcere per favoreggiamento - Si trova in stato di fermo il proprietario della casa - prigionio



Efisio Lai: è stato ucciso dall'«anonima»?

PISA - L'anonima sequestri nel mirino degli investigatori. Magistrati di Pisa, Pistoia e Firenze sono impegnati con polizia e carabinieri nelle indagini per il ferreo omicidio di Monsummano e i sequestri in Toscana e in particolare quelli di Iaria Olivari, la bambina di Empoli per cui liberazione è stato pagato un riscatto di un miliardo e mezzo, di Gaetano Manzoni, l'industriale fiorentino liberato dopo ottanta giorni senza sborsare neppure una lira, e quello di Silvio Lami, industriale calzaturiero rapito e rilasciato dopo 48 ore senza riscatto. Come il secondo miliardo come i banditi avevano richiesto. Anche se gli investigatori si trincerano dietro il segreto istruttorio, il legame fra il truce omicidio di Efisio Lai e l'anonima sequestri, appare fin troppo chiaro. Efisio Lai, alle adiacenze del suo appartamento con Mario Sale, il pericoloso bandito capo del clan dei sardi, era un «padrino». Non sappiamo se Mario Sale ha

preso parte al sequestro dell'industriale Lami di Castelluccio, certo è che Efisio Lai è stato ucciso a ventiquattro ore da sequestro dell'industriale calzaturiero, e che appena trascorse 48 ore dal suo sequestro è stato liberato senza che i suoi familiari abbiano pagato una lira. Solo coincidenze? Gli investigatori hanno la bocca cucita. La consegna è il silenzio. Secondo i carabinieri a uccidere Efisio Lai è stato Silvano Veronesi, un bolognese di 35 anni trapiantato da anni in Toscana, a Monsummano il 20 gennaio 1978. Lui e due erano amici, si conoscevano, si frequentavano con assiduità. Quasi ogni settimana Veronesi con Lami. Quali interessi li accumulavano? «Non lo sappiamo», rispondono immanente gli inquirenti. Il cerchio è stato ristretto? Per alcune bruciate sulle braccia e sulle gambe che si sarebbe prodotto per nascondere le tracce della colluttazione

con Efisio Lai prima che venisse abbattuto a colpi di mannaia. Ma il movente? «Il delitto potrebbe essere stato occasionale», rispondono gli inquirenti, «ma probabilmente la discussione fra i due è sorta per qualcosa di molto grosso». E cosa può essere? Frammo a rispondere a questo interrogativo, Mario Sale dopo il tentativo di uccidere Gaetano Manzoni liberato da Sale perché il fratello Francesco era stato arrestato avrebbe tentato a Castelluccio, una zona rimasta fuori tiro dell'anonima sequestri. Sale potrebbe essersi trovato nelle condizioni di aver bisogno di una mano che lo aiutasse a sfuggire. Quest'ultimo si è rivolto al Lami. Fra i due però è nata una discussione. Lami si è rifiutato di aiutare il fratello. Lami è stato arrestato. Il sequestro di Lami è stato sostituito dal sequestro di Pistoia.

Intanto il giudice fiorentino Vigna e Fleury hanno applicato un ordine di cattura per il padrino Giovanni Antonio Mula, il possidente di Bibbione, proprietario di terre e di un'azienda di mille ettore. È accusato di concorso nel sequestro di Gaetano Manzoni. Altri due ordini di cattura sono stati emessi dai giudici fiorentini contro Francesco e Mario Sale. Vigna e Fleury attraverso i documenti sequestrati nella casa di Francesco Sale (lettera in codice per il fratello Mario rinvenuta a Mammola nella casa di Silvio Lami) e il sequestro di altri due imprenditori, hanno anche per favoreggiamento e le lettere recapitate alla famiglia di Iaria Olivari che così quella di Gaetano Manzoni hanno raggiunto la prova documentale certa che Francesco e Mario Sale hanno partecipato al sequestro della piccola Iaria.

L'inchiesta sull'anonima sequestri ha compiuto forse un passo decisivo: la scoperta di una famiglia di una città toscana, San Bartolomeo, che partendo dal Castello di Larciano raggiunge l'altro versante del mare, Livorno, dove si sarebbe servita all'anonima per custodire i sequestri. Secondo alcune indiscrezioni per altro non confermate, nella famiglia di Livorno, la piccola Iaria Olivari, Gaetano Manzoni e ultimamente Silvio Lami. Nell'appartamento di proprietà di Italo Orlandi, 52 anni, abitate a Pieve a Nievole, che si trova in stato di fermo, sarebbero state trovate tracce di sangue che potrebbero essere apparsi sulle lasciate da Silvio Lami che come si ricorderà venne colpito a morte poche ore dopo il sequestro. L'appartamento, caso strano, si trova nella stessa zona, dove fu tenuto prigioniero prima il piccolo Iaria Olivari, poi il piccolo Baldassini. Era la «base» dell'anonima sequestri? Le prossime 24 ore potrebbero essere decisive per chiudere il cerchio.

Giorgio Sgheri

Ieri chiusi tutti gli sportelli dell'istituto di credito pisano

Sciopero alla Cassa contro le assunzioni clientelari

Clamoroze violazioni delle disposizioni contrattuali nella direzione della Cassa di Risparmio - Pressioni politiche in vista del rinnovo delle cariche

PISA - Chiusi per tutta la mattinata di ieri gli sportelli delle agenzie della Cassa di Risparmio di Pisa. L'astensione dal lavoro è stata pressoché totale. Il motivo dello sciopero che era stato deciso dalle organizzazioni sindacali unitarie nei giorni scorsi è inusuale: i dipendenti della Cassa di Risparmio hanno incrociato le braccia per protestare contro le assunzioni clientelari che vengono decise dall'istituto di credito. È la prima volta che il personale di un'intera banca sciopera su questi problemi.

«Lo sciopero aziendale», afferma un comunicato dei sindacati bancari - dopo anni di mediazioni e posizioni di atteggiamenti responsabili delle organizzazioni sindacali, si è reso necessario per il progressivo deterioramento dei rapporti sindacali, da attribuire alla crescente arroccatura del personale nella direzione generale ed alla latitanza del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale che non si sono occupati di rispondere alle lettere di contestazione fatte dai sindacati in materia di assunzioni».

«L'aspetto «sotterraneo» della vicenda», spiega alcune delle più clamorose violazioni delle disposizioni di legge e contrattuali e della più elementare correttezza». L'istituto di Pisa ha emesso un bando di concorso «su misura» che ha dato luogo alla assunzione di una trentina di dipendenti (cognata) di un dipendente che è stata inoltre di staccata al di fuori degli uffici della banca. Inoltre un altro bando di concorso «per due posti all'ufficio legale e di un posto di estimatore» ha permesso di immettere in pubblica amministrazione, requisiti e tempi per la presentazione delle domande che danno luogo a pesanti riserve e contestazioni da parte dei rappresentanti sindacali.

Su argomenti quali le assunzioni clientelari, il consiglio della Cassa di Risparmio non vuole interferenze di sorta. Così, quando il contratto di quella che comunemente viene definita una «amministrazione trasparente» è l'arroganza della nuova direzione generale - afferma - il sindacato si è opposto. L'inchiesta sull'anonima sequestri ha compiuto forse un passo decisivo: la scoperta di una famiglia di una città toscana, San Bartolomeo, che partendo dal Castello di Larciano raggiunge l'altro versante del mare, Livorno, dove si sarebbe servita all'anonima per custodire i sequestri. Secondo alcune indiscrezioni per altro non confermate, nella famiglia di Livorno, la piccola Iaria Olivari, Gaetano Manzoni e ultimamente Silvio Lami. Nell'appartamento di proprietà di Italo Orlandi, 52 anni, abitate a Pieve a Nievole, che si trova in stato di fermo, sarebbero state trovate tracce di sangue che potrebbero essere apparsi sulle lasciate da Silvio Lami che come si ricorderà venne colpito a morte poche ore dopo il sequestro. L'appartamento, caso strano, si trova nella stessa zona, dove fu tenuto prigioniero prima il piccolo Iaria Olivari, poi il piccolo Baldassini. Era la «base» dell'anonima sequestri? Le prossime 24 ore potrebbero essere decisive per chiudere il cerchio.

Al Monte dei Paschi poche le astensioni

SIENA - È riuscito solamente a metà lo sciopero indetto dai dirigenti del Monte dei Paschi svoltosi ieri. Ha aderito infatti il 20% del personale dirigente. Lo sciopero era stato indetto per le promozioni non ancora avvenute in seno all'istituto bancario senese. La decisione di rinviare a martedì le promozioni era stata presa dalla giunta del Monte dei Paschi in quanto si auspica di ricorrere all'analisi oggettiva dei meriti dei possibili promossi, senza ricorrere alle solite manovre clientelari che hanno caratterizzato in molte occasioni e fino ad oggi le promozioni. Da questa decisione lo sciopero, che però non è riuscito a pieno.

Un detenuto è evaso dal carcere di Livorno

LIVORNO - Un detenuto è evaso ieri notte dal carcere dei Domenicali. Si tratta di Eugenio Guccione, detenuto effettivo del carcere di La Spezia che da martedì 14 si trova a Livorno dove dovrà subire un processo perché accusato di furto. Il Guccione ha 55 anni, è alto un metro e sessantacinque centimetri, è siciliano ma abita ad Asti con la famiglia. Per ora deve scontare circa 5 anni per reati comuni.

Deceduto a Pisa il compagno Favilla

PISA - Si sono svolti ieri pomeriggio i funerali del compagno Cirano Favilla, scomparso improvvisamente all'età di 69 anni nella serata di venerdì 26 gennaio. Il compagno Favilla, figura integerrima di militante antifascista, aveva dedicato gran parte della sua vita all'attività di partito, al quale si era iscritto sin dal 1943. In questo triste momento giungano alla moglie e ai familiari notizie che ed ai parenti tutti le più sentite condoglianze della Federazione e dell'Unità.

Convegno a Pistoia delle sezioni aziendali sul ruolo dei partiti in fabbrica

«La Costituzione deve varcare anche i nostri cancelli»

È la prima iniziativa regionale unitaria: vi hanno partecipato rappresentanti dei Nuclei aziendali socialisti, dei Gip democristiani e delle sezioni comuniste - Il dibattito nella sala gremita del CRAL delle Officine Breda

PISTOIA - «La costituzione per trent'anni si è fermata ai cancelli della fabbrica ora deve superare questa barriera». In queste parole di un operaio comunista sta il segno di una battaglia politica ancora aperta nel paese: quella del riconoscimento dei partiti nei luoghi di lavoro, una «piaga» non sanata della società. Ne hanno discusso a Pistoia i rappresentanti delle sezioni aziendali comuniste, dei Nas (nuclei aziendali socialisti) e dei Gip (gruppi di impegno politico DC) in un convegno unitario promosso nel funzionale e moderno CRAL aziendale delle Officine Breda, dai comitati regionali del PCI, PSI, e della DC. È la prima volta che si tenta, a livello regionale, di tirare le somme di un dialogo episcopale avviato da anni all'interno nei luoghi di lavoro, ma mai sfociato in una pratica unitaria d'interventi.

Se quello del «diritto di cittadinanza» dei partiti in fabbrica è il programma apparente, lavoratori, sindacalisti ed esponenti politici, convenuti a Pistoia, non si sono nascosti le difficoltà che le sezioni aziendali incontrano ad affermare una loro funzione autonoma, a trovare un loro spazio di vita senza utilizzare il ruolo dei sindacati, ma anzi arricchendo il confronto all'interno dei luoghi di lavoro. I tre relatori (Pao- lo Cantelli, della segreteria regionale del PCI, Giancarlo Nicolai, segretario regionale del Gip e Marino Bucchi, responsabile regionale problemi del lavoro del PSI) hanno concordato sulla necessità di organizzare ulteriori iniziative che amplino il dibattito tra i tre partiti.

Esiste nelle fabbriche tra comunisti, socialisti e democristiani. Alcuni rappresentanti dei Gip hanno affermato, intervenendo nel dibattito, che è stato difficile essere democristiani in fabbrica in una regione «rossa» come la Toscana. Ha loro risposto il compagno Angelo Iozzelli, segretario del PCI ad Breda, ricordando, al contrario, le discriminazioni, i licenziamenti, le repressioni subite dai comunisti e dai socialisti nelle fabbriche, negli uffici, negli apparati statali. Ora il clima è certamente diverso e lo dimostra la stessa iniziativa di Pistoia. Ed ecco allora l'esigenza di partire dalla fabbrica per affermare la socialità della produzione e quindi l'esigenza di un controllo e di una conoscenza del suo sviluppo, compito a cui sono chiamati i lavoratori tutti.

Si apre però un problema - richiamato nelle relazioni e ripreso nel dibattito - e cioè come il mondo del lavoro incidere nella sostanza e nel modo di intervenire dello Stato nel governo dell'economia. Ed inevitabilmente il confronto si è spostato su un tema centrale del dibattito politico: la necessità di una partecipazione del mondo operaio alla direzione politica e al governo del paese. Autocriticamente, nonostante i larghi pronunciamenti unitari, molti rappresentanti delle sezioni aziendali hanno messo in evidenza la staticità con la quale si è operato durante il periodo di unità nazionale. Staticità derivante spesso da una politica condotta avanti dalla Democrazia Cristiana che - come ha detto il compagno Cantarelli - potrebbe essere definita «di governo e di opposizione».

Così si è assistito ad irrigidimenti, a mancanza di impegno, di scaricamento di responsabilità che hanno snobbato alla base la portata dell'esperienza unitaria dei partiti. Se questa richiesta di partecipazione della classe operaia alla direzione del paese sembra condivisa dai rappresentanti operai dei tre partiti, appare perlomeno contraddittoria la posizione assunta dai sindacalisti della CISL intervenuti a Pistoia.

SCHERMI E RIBALTE

CINEMA

ARISTON
Piazza Sallustiana - Tel. 281.834
Fantasi stellari oltre la terza dimensione. Technicolor, con Mary Gorman, Christopher Plummer, Caroline Munro. Per tutti. (15-30, 17,25, 19,20, 22,45)

ARLECHINO SEXY MOVIES
Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332
La porno star più eccitante del mondo nel film che sta trionfando nei circuiti e porno film di un Black Aphrodite, in technicolor con Al Wilson, Harry Stevens, Terry Savalls. (Rigorosamente VM 18). (15-30, 17,25 - 19,10 - 21 - 22,45)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
Un eccezionale e divertentissimo film: il paradiso può attendere. A colori con Warren Beatty, Julie Christie, James Mason, Dyan Cannon. (15, 17, 18,45, 20,45, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
Dopo un anno di vacanza, di M. Bolgoini, L. Sardi e A. Sordi, technicolor con Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Paolo Villaggio e Stefania Sandrelli. (15,45, 19, 22,15)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
Interiori, di Woody Allen, technicolor, con Mia Farrow, Roy Scheider, Diane Keaton, Richard Jordan e Geraldine Page. Per tutti. (15,30, 17,25, 18,55, 20,50, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 212.788
Pirata, Technicolor, con Bradford Dillman, Heather Menzies, Barbara Steele. (VM 14). (15, 17, 18,45, 20,45, 22,45)

FULGOR - SUPERSEXY MOVIES
Via M. Finghiuerra - Tel. 207.117
Film erotico Supersexymovies. Colori, con Romy Schneider, con Monica Vitti. Rigorosamente VM 18. (15,30, 17,25, 19,20, 20,50, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
L'incantesimo. Colori, technicolor, con Alberto Sordi, Stefania Sandrelli, Marcello Mastroianni, Annie Girardot, Ugo Tognazzi, Micaela Bevilacqua, con Monica Vitti. (15,30, 17,59, 20,20, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Disney presenta: La carica del 101, in technicolor. Al film è abbinato: Pirino e il lupo, a colori. Spettacoli per tutti. (15,30, 17,25, 19,15, 20,50, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Pavesani - Tel. 215.954
Una donna semplice, di Claude Sautet. Technicolor con Romy Schneider, Bruno Cremer, Claude Brasseur. Per tutti. (15,45, 18,05, 20,25, 22,45)

ODEON
Via dei Sasseti - Tel. 214.068
Colt nacque ad Al Nevada, technicolor, con Burt Reynolds, Jean Michael Vincent, Sally Field, Brian Keith. (Per tutti). (15,30, 17,25, 19,10, 20,50, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour 184/R - Tel. 675.891
Per la regia di Steno il divertentissimo technicolor di Antonio Ghirelli, Johnny Dorelli, E. Maria Salerno, Edwige Fenech. Per tutti. (15,30, 17,20, 19,10, 20,45, 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cimadori - Tel. 272.474
Film divertente, il visetto, a colori con Ugo Tognazzi, Stefania Sandrelli, Michel Serrault, Regia di Edouard Molinaro. (15, 17, 18,45, 20,30, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 298.242
Uno spettacolo spumeggiante, una girandola di situazioni divertentissime per vivere meglio, film di genere, a colori, con Monica Vitti, Johnny Dorelli, Catherine Spaak, Renato Pozzetto, Regia di Flavio Mogherini. (15,30, 17,45, 20,15, 22,45)

ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.888
Eccezionale ritorno del film più prestigioso dell'anno diretto da John Cassavetes. Una moglie («A woman under the influence») con Peter Falk, Gene Rowlands. Colori L. 1000. (U.S. 22,45)

ANDROMEDA
Via Romagna - Tel. 483.607
Viaggio con Anita, di Mario Monicelli, technicolor, con Stefania Sandrelli, Goldie Hawn, Renzo Montagnani. (VM 14). (15,55, 18,10, 20,25, 22,45)

ALDEBARAN
Via 22 Barabara, 151 - Tel. 410.007
Lo squallido 2. Colori, con Roy Scheider, Lorraine Gary, Murray Hamilton. Per tutti. (15,30, 17,50, 20,10, 22,30)

ALFIERI D'ESSAI
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137
I maestri del cinema americano Griffith («George Lures, color», con Richard Dreyfuss, Romy Howard). Per tutti.

ANDROMEDA
Via Aretina, 63/R - Tel. 663.915
Spettacoli di cinema, rivista, «strip-tease». Le vedette internazionali Stella Lova in «Strip-tease», con Neo Terzo. L'attrazione sexy Flory, Daniel and Florence, Mery Mays. Film La nuova giovane. Technicolor. Spettacoli VM 18. (Orario rivista 17,15-22,45)

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
Nuovo grandioso, sfiorante, confortevole, spettacolo di grande stile, a colori, con Agathe Christie, con Peter Ustinov, Mia Farrow, David Niven. (15 - 17,45 - 20 - 22,45)

GIARDINO COLONNA
Via G. Orsini 32 - Tel. 681.0550
Bus 8 - 8 - 231, 323, 33
Spettacolo di prosa. (Vedi rubrica TEATRI)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Fantasia, nuova edizione stereofonica in technicolor. Con Marcello Mastroianni, Stefania Sandrelli di Philadelphia diretta da Stokowski. (Per tutti).

COLUMBIA
Via D'Annunzio - Tel. 212.178
Sexy erotico Indesiderazioni erotiche di un letto matrimoniale, technicolor, con Alice Sprinth, Anne-Cath, Robert Castel. Rigorosamente VM 18

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
4 moechie di velluto grigio, technicolor, con Michael Brandon, Mimsy Farmer, Bud Spencer. Un film di Dario Argento. (VM 18). (U.S. 22,40)

EOLO
Borgo San Frediano - Tel. 296.823
Satira Berlinguer il voglio bene. Technicolor, con Roberto Benigni. Regia di Roberto Bacci. (VM 18).

FIAMMA
Via Paolinotti Tel. 50.401
Una spumeggiante film di Lina Wertmüller. Fatto di sangue tra due uomini per caso di un vedovo: si susseguono movimenti politici, a colori, con Marcello Mastroianni, Sophia Loren, Giancarlo Giannini. Per tutti. (U.S. 22,40)

FIORILLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
Una grande ed eccezionale avventura in technicolor. Gli zigari si affacciano, con Robert Logan, Miki, James Orr. Per tutti. (15,30, 17,20, 19,10, 20,50, 22,45)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Oggi chiuso

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Una grande avventura per tutta la famiglia. Gli zigari del mare, technicolor, con Robert Logan, Miki, Jamison Oram. Per tutti. (15,30, 17,15, 19, 20, 22,45)

GOLDONI D'ESSAI
Via del Serragli - Tel. 292.437
Due paroli di pane, di Sergio Citti, technicolor con Vittorio Gassman, Philippe Noiret, Luigi Proietti. Per tutti. Platea L. 1700. (15,30, 17,50, 20,10, 22,30)

AGIS
AGIS: ARCI, ACIL, ENDAS L. 1.200

IDEALE
Via Florenzuola - Tel. 50.706
(Ap. 15,30)
Superstition, colori, con Claudia Baccare e François Bécwiec. (VM 18).

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.089
(Ap. ore 10 anim.)
Adolescenza perversa, technicolor, con Femi Benussi, Marina Longo. (VM 18).

MANZONI
Via Mariti - Tel. 366.808
Come perdere una moglie... trovare un'aman- te. Colori, con Johnny Dorelli, Barbara Bouchet, Stefania Casini. (VM 14). (15,30, 17,20, 19, 20,50, 22,40)

MARCONI
Viale D. Giannotti - Tel. 680.644
A chi tocca tocca, technicolor, con Luc Merenda, Irene Asprea. Per tutti.

NAZIONALE
Via Cimadori - Tel. 270.170
(Loche di classe per famiglie) Proseguo la vita visiva.

SENSAZIONE e spettacolo giallo: Assassino sul Nilo, tratto dal romanzo più bello di Agatha Christie, con Peter Ustinov, Mia Farrow, David Niven. (15 - 17,45 - 20 - 22,45)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 16)
Avventuroso Isola nella corrente, technicolor, con George C. Scott, Claire Bloom, David Hemmings. Per tutti. (15,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.087
Bus 7
Fena 10 da Navarone, con Robert Shaw, Barbara Bach, Franco Nero. Avventuroso. Colori. Per tutti. (15,30, 18,10, 20,20, 22,30)

STADIO
Viale M. Fanti - Tel. 50.113
(Ap. 15,30)
L'incantesimo Grassa («Burlantina»). Technicolor, con John Travolta, Olivia Newton John. Per tutti. (U.S. 22,40)

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana - Tel. 226.196
(Ap. 15,30)
Personale di Dustin Hoffman. Suo omni- per la regia di K. J. Pokuia Tutti gli uomini del presidente. Colori, con Dustin Hoffman, Robert Redford. (U.S. 22,40)

VITTORIA
Via Pavesani - Tel. 480.879
Un matrimonio, di Robert Altman, colori con Vittorio Gassman, Geraldine Chaplin e Luigi Preti. (U.S. 22,40)

ALBA
Via P. Veziani (Rifredi) - Tel. 452.296
(Ap. 15,30)
Erotic Movie Le porno-detective, con Anne Rondati, Rosanna Keaton. Technicolor. Rigorosamente (VM 18). (15,30, 17,25, 19,10, 20,50, 22,45)

GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 2049.493
Oggi chiuso

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Oggi chiuso

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnala
Oggi chiuso

ARTIGIANELLI
Via del Serragli 104 - Tel. 225057
(Ap. 15,30)
Tutto è finito, quattro. Regia di Steno, con Totò, A. Fabrizi, N. Tanano, P. De Filippo

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
Tooby con Engino, Annie Hall, con Woody Allen, con Lina Ravini, Diane Keaton. (15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,30)

BOCCHERINI
Via S. Eustachio
Oggi chiuso

CENTRO INCONTRI
Via Ripoli, 213 (Badia a Ripoli)
Bus 8 - 8 - 22 - 31 - 33
Oggi chiuso

ESPERIA
Galluzzo - Tel. 2048.307
Oggi chiuso

FARO D'ESSAI
Via P. Paolotti, 36 - Tel. 469.177
Oggi chiuso

FLORENZA
Via Pisana, 109/R - Tel. 700.130
Oggi chiuso

ROMITO
Via del Continavano a Camerino Trinità.
Oggi chiuso

C.D.C. NUOVO GALLUZZO
(Ap. 20,30)
Fantasy, colori, con Sylvester Stallone. Per tutti. (U.S. 22,30)

LA RINASCITA
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035 (bus 6-26)
Oggi chiuso

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 201.118
Oggi chiuso

MANZONI (Scandicci)
Piazza Pieve, 2
(Ap. 20,30)
Sexy erotico a colori Per poi n. 2. (VM 18).

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Oggi chiuso

SALENTINI
Fighine 2, Valdarno
Welcome to Los Angeles. Colori.

GARIBALDI
Piazza Garibaldi (Pistoia, bus 7)
Oggi chiuso

CINEMA RINASCITA
Incisa Valdarno
Oggi chiuso

CINEMA RAGAZZI
(Via del Pucci, 2) Tel. 282879
Prossima apertura.

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA

C.D.C. CASTELLO
Via R. Giuliani, 374
Oggi chiuso

C.D.C. S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (bus 34)
Tel. 690.819
Oggi chiuso

SPAZIUNO
(Spett. 17,30-20,30-22,30)
Giornate americane: Wenders e Herzog Falae movimento (Falsche bewegung), con R. Vogler, M. Schygulla. Regia di W. Wenders (R.F. 1975).

LA RIBALTE
(Cascine del Riccio - Bus 41 - Telefono 209.032)

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema, Via Chiantigiana, 117
Oggi chiuso

C.D.C. COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino) - Tel. 442.205
(Spett. 20,45-22,30)

Morte e solitudine di Ingmar Bergman. Pr. (U.S. 22,40)

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.083
Oggi chiuso

C.R.C. ANTELLA
Oggi chiuso

SPAZIO TEATRO SPERIMENTALE RONDO' DI BACCO
Palazzo Pitti - Tel. 210595
Martedì 6 Giovedì 8 Sabato 10
Il Fantasma dell'Opera presenta
Io e Majakovskij di Donato Sanini
Tropic di Matera di Antonio Petrocelli
Mercoledì 7 - Venerdì 9
Il Fantasma dell'Opera presenta
Chi ha paura di Jiga Melik di Sandro Schved e Donato Sanini

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171-211.448

Dopo l'arresto per l'omicidio di Efsio Lai

Gli inquirenti stringono il cerchio attorno all'Anonima sequestri toscana

Per il momento si tratta solo di indizi - Revocato l'ordine di cattura per Loretina Sale che resta in carcere per favoreggiamento - Si trova in stato di fermo il proprietario della casa - prigionie



Efsio Lai: è stato ucciso dall'anonima?

PISA - L'anonima sequestri nel mirino degli investigatori. Magistrati di Pisa, Pistoia e Firenze sono impegnati con polizia e carabinieri nelle indagini per il ferreo omicidio di Monsummano e i sequestri in Toscana e in particolare quelli di Idris Olivari, bambino di Empoli per la cui liberazione è stato pagato un riscatto di un miliardo e mezzo, di Gaetano Manzoni, l'industriale fiorentino liberato dopo ottanta giorni senza sborsare neppure una lira e quello di Silvio Lami, industriale calzaturiero rapito e rilasciato dopo 48 ore senza essere legato. Il secondo miliardo come i banditi avevano richiesto. Anche se gli investigatori si trincerano dietro il segreto istruttorio, il legame fra il ferreo omicidio di Efsio Lai e l'anonima sequestri, appare fin troppo chiaro. Efsio Lai, il doppio figlio con Mario Sale, il pericoloso bandito capo del clan dei sardi, era un «padrino». Non sappiamo se Mario Sale ha

preso parte al sequestro dell'industriale Lami di Casteltranco, certo è che Efsio Lai è stato ucciso e ventiquattro ore dopo il sequestro dell'industriale calzaturiero, e che appena trascorse 48 ore dal suo sequestro è stato liberato senza che i suoi familiari abbiano pagato una lira. Solo coincidenze? Gli investigatori hanno la bocca cucita. La consegna è lo silenzio. Secondo i carabinieri ad uccidere Efsio Lai è stato Silvano Veronesi, un bolognese di 35 anni trapiantato da anni in Toscana, a Montecatini in via Padre Donzelli 49. I due erano amici, si conoscevano, si frequentavano con assiduità. Quasi ogni sera uscivano a passeggio con Lai. Quali interessi li univano? «Non lo sappiamo», rispondono impannati. Perché è stato arrestato? Per alcune bruciature sulle braccia e sulle gambe che si sarebbe prodotto per mandare le tracce della colluttazione

con Efsio Lai prima che venisse abbattuto a colpi di mannaia. Ma il movente? «Il delitto potrebbe essere un'occasione», risponde uno gli inquirenti, «ma probabilmente la discussione fra i due è sorta per qualcosa di molto grosso». E cosa può essere? Proviamo a rispondere a questo interrogativo. Mario Sale dopo il tentativo di uccidere Gaetano Manzoni (liberato da Sale perché il fratello Francesco era stato arrestato) avrebbe tentato di uccidere Efsio Lai a Casteltranco, una zona rinomata per i sequestri. Sale potrebbe essersi trovato nelle condizioni di aver bisogno di un amico e si è rivolto a Veronesi. Quest'ultimo si è rivolto a Lai. Fra i due però è nata una discussione. Lai si è rifiutato di aiutare ulteriormente Mario Sale, divenuto ormai un personaggio scomodo e pericoloso. Veronesi ha perso il capo e ha ucciso il suo. Ma per il momento a carico del Veronesi ci sono solo degli indizi. Non è detto che l'assassinio sia così menzogna. È stato sostituito procuratore Pintor di Pistoia.

Ieri chiusi tutti gli sportelli dell'istituto di credito pisano

Sciopero alla Cassa contro le assunzioni clientelari

Clamorose violazioni delle disposizioni contrattuali nella direzione della Cassa di Risparmio - Pressioni politiche in vista del rinnovo delle cariche

PISA - Chiusi per tutta la mattinata di ieri gli sportelli delle agenzie della Cassa di Risparmio di Pisa. L'astensione dal lavoro è stata pressoché totale. Il motivo dello sciopero era stato deciso dalle organizzazioni sindacali unitarie nei giorni scorsi e inusuale: i dipendenti della Cassa di Risparmio hanno irrorato le braccia per protestare contro le assunzioni clientelari che vengono decise dall'istituto di credito. È la prima volta che il personale di una banca si è sciolto in un momento particolare della vita del migliore istituto di credito pisano, quando cioè da più parti sono iniziate le «grandi manovre» per il rinnovo della carica di presidente del consiglio di amministrazione, ormai scaduto da oltre un anno.

«Lo sciopero aziendale», afferma un comunicato dei sindacati bancari — dopo anni di mediazioni anche positive e di atteggiamenti resistibili delle organizzazioni sindacali, si è reso necessario per il progressivo deterioramento dei rapporti sindacali, da attribuire alla crescente arroganza del presidente, della direzione generale ed alla lontananza del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale — che non si sono affrettati a pubblicare le lettere di contestazione fatte dai sindacati in materia di assunzioni». Cosa il secondo nelle altre sfere della Cassa di Risparmio di Pisa? In fase di rinnovo delle cariche, non mancano pressioni politiche. Il consiglio di amministrazione ha un uso scorretto dei poteri della Cassa di Risparmio. Un volontario sindacale, pur facendo riferimento a questo

aspetto «sotterraneo» della vicenda, elenca alcune delle più clamorose violazioni delle «disposizioni di legge e contrattuali e della più elementare correttezza». La Cassa di Risparmio di Pisa ha emesso un «bando di concorso "su misura" che ha dato luogo alla assunzione illegittima di una persona affine (cognata) di un dipendente che è stata inoltre distaccata al di fuori degli uffici della Cassa di Risparmio e un altro bando di concorso «per due posti all'ufficio legale e di un posto di estimatore per la sezione pegni (di cui il candidato pubblico aveva le modalità, requisiti e tempi per la presentazione delle domande che danno luogo a pesanti riserve e contestazioni da parte dei rappresentanti sindacali». Su argomenti quali le assunzioni, la direzione generale ha risposto che si tratta di un fatto di Cassa di Risparmio

non vuole interferenze di sorta. Insomma tutto il contrario di quella che comunemente viene definita una «amministrazione trasparente». L'arroganza della nuova direzione generale — affermano i sindacati — è giunta al punto di emanare una nuova normativa, già di per sé altissima, che sarebbe stata applicata alle rappresentanze sindacali alla possibilità di effettuare il consueto controllo sulla parte della sua vita all'interno della Cassa di Risparmio e di legittimarlo con questo atteggiamento proteste e sospetti». Il volontario dei sindacati denuncia inoltre nel rapporto pubblico la presenza e l'amministrazione, il predominio di «personalismi e tattiche dilatorie che non consentono di affrontare seriamente problemi annosi ed urgenti di ambiente di lavoro e prevenzione di atti criminali, organizzazione del lavoro e qualificazioni».

Al Monte dei Paschi poche le astensioni

SIENA - È riuscito solamente a metà lo sciopero indetto dai dirigenti del Monte dei Paschi svoltosi ieri. Ha aderito infatti il 20% del personale dirigente. Lo sciopero era stato indetto per le promozioni non ancora avvenute in seno all'istituto bancario senese. La decisione di rinviare a marzo le promozioni era stata presa dal consiglio di amministrazione dei Paschi in quanto si auspicava di ricorrere all'analisi oggettiva dei meriti dei possibili promossi, senza ricorrere alle solite manovre clientelari che hanno caratterizzato in molte occasioni e fino ad oggi le promozioni. Da questa decisione lo sciopero non è riuscito a pieno. Il consiglio dei delegati del Monte dei Paschi ha preso posizione sullo sciopero dei dirigenti dove, tra l'altro, si afferma «il punto di fondo che vogliamo sottolineare è il nostro dissenso sull'impostazione usata nell'equipe di lavoro nella vicenda nel clima di contrapposizione esistente tra azienda e lavoratori. Una cosa è infatti — dice il consiglio — l'atteggiamento che i lavoratori subiscono nelle loro conquiste normative e nelle condizioni di lavoro, un'altra cosa è questa per lo meno strana contrapposizione tra il potere tecnico aziendale (deputazione) e il potere tecnico nelle sue articolazioni». Nella giornata di ieri i servizi del Monte dei Paschi hanno pressoché funzionato regolarmente.

Un detenuto è evaso dal carcere di Livorno

LIVORNO - Un detenuto è evaso ieri notte dal carcere di Montecatini. Si tratta di Eugenio Guccione, detenuto effettivo del carcere di Livorno che da martedì si trova a Livorno dove dovrà subire un processo perché accusato di furto. Il Guccione ha 38 anni, alto circa un metro e sessanta, capelli castani, è siciliano ma abita ad Asti con la famiglia. Per ora deve scontare circa 5 anni per reati comuni. La fuga è avvenuta nelle ore che intercorrono tra due dei passaggi del sottobosco, ma anzi richiedendo il confronto all'interno dei luoghi di lavoro. I tre relatori (Paolo Cantelli, della segreteria regionale del Pci, Giancarlo Nicolai, segretario generale del Gip e Marino Bucchi, responsabile regionale problemi del lavoro del Psi) hanno concordato sulla necessità di organizzare ulteriori iniziative che amplino il dibattito tra i tre partiti.

Deceduto a Pisa il compagno Favilla

PISA - Si sono svolti ieri pomeriggio i funerali del compagno Ciano Favilla, scomparso improvvisamente all'età di 52 anni nella serata di sabato. Alle esequie erano presenti numerosi compagni, una delegazione della Federazione Comunista Provinciale e un folto gruppo di amici e cari rappresentanti dell'Anpi. Il compagno Favilla, figura integerrima di militante antifascista, aveva dedicato gran parte della sua vita all'attività di partito, al quale si era iscritto sin dal 1943. In questo triste momento giungono alla moglie il compagno Ciano Favilla e ai parenti tutti le più sentite condoglianze della Federazione e dell'Unità.

Lutto

Il compagno Pioli, membro del Comitato Direttivo della Federazione Comunista di Pisa, presidente dell'istituto ospedaliero Vittorio Putti, è stato colpito da un grave lutto. Ieri si è spenta, dopo lunga malattia, la madre Rosina. Al caro compagno Reno, ai fratelli, compagni Fioriano e Mirò, e a tutta la famiglia, giungono le più cordiali e sentite fraternità dei comunisti pisani e dell'Unità.

Convegno a Pistoia delle sezioni aziendali sul ruolo dei partiti in fabbrica

«La Costituzione deve varcare anche i nostri cancelli»

È la prima iniziativa regionale unitaria: vi hanno partecipato rappresentanti dei Nuclei aziendali socialisti, dei Gip democristiani e delle sezioni comuniste - Il dibattito nella sala gremita del CRAL delle Officine Breda

PISTOIA - «La Costituzione per trent'anni si è fermata ai cancelli della fabbrica, ora deve superare questi baratri» è in queste parole di un operaio comunista sta il segno di una battaglia politica ancora aperta nel paese: quella del riconoscimento dei partiti nei luoghi di lavoro, una «piaga» non sanata dalla società. Ne hanno discusso le Officine Breda, dai comitati di Pistoia, i rappresentanti delle sezioni aziendali comuniste, dei Nas (nuclei aziendali socialisti) e dei Gip (gruppi di impegno politico DC) in un convegno unitario promosso, nel funzionale e moderno CRAL aziendale delle Officine Breda, dai comitati regionali del Pci, Psi, e della Dc. È la prima volta che si tenta, a livello regionale, di tirare le somme di un dialogo episodico avviato da anni all'interno nei luoghi di lavoro, ma mai sfociato in una pratica unitaria d'interventi.

Se quello del «diritto di cittadinanza» dei partiti in fabbrica è il programma più recente dei comunisti, i socialisti e i democristiani. Alcuni rappresentanti dei Gip hanno affermato, intervenendo nel dibattito, che è stato difficile essere democristiani in fabbrica in una regione «rossa» come la Toscana. Ha loro risposto il compagno Angelo Iozzelli, segretario del Pci alla Breda, ricordando, al contrario, le discriminazioni, i licenziamenti, le repressioni subite dai comunisti e dai socialisti nelle fabbriche, negli uffici, negli apparati statali. Ora il clima è certamente diverso e lo dimostra la stessa iniziativa di Pistoia. Ed ecco allora l'esigenza di partire dalla fabbrica per affermare la socialità della produzione e quindi l'esigenza di un controllo e di una conoscenza del suo sviluppo, compito a cui sono chiamati i lavoratori tutti. Si apre però un problema richiamato nelle relazioni

esiste nelle fabbriche tra comunisti, socialisti e democristiani. Alcuni rappresentanti dei Gip hanno affermato, intervenendo nel dibattito, che è stato difficile essere democristiani in fabbrica in una regione «rossa» come la Toscana. Ha loro risposto il compagno Angelo Iozzelli, segretario del Pci alla Breda, ricordando, al contrario, le discriminazioni, i licenziamenti, le repressioni subite dai comunisti e dai socialisti nelle fabbriche, negli uffici, negli apparati statali. Ora il clima è certamente diverso e lo dimostra la stessa iniziativa di Pistoia. Ed ecco allora l'esigenza di partire dalla fabbrica per affermare la socialità della produzione e quindi l'esigenza di un controllo e di una conoscenza del suo sviluppo, compito a cui sono chiamati i lavoratori tutti. Si apre però un problema richiamato nelle relazioni

Marco Ferreri

TOSCA NASPORT



Sud sempre più amaro per le squadre toscane

Viaggio senza punti per Livorno, Empoli e Lucchese - Continua la serie positiva del Pisa - La Pistoiese torna a sorridere - La C/2



Nella foto: il terzino-canniere del Milan Maldera, che presenterà il torneo giovanile di Viareggio

Dal 14 febbraio calcio giovanile a Viareggio

Mercoledì prossimo 14 febbraio, allo Stadio dei Pini di Viareggio, con la partita Fiorentina - Wisla di Cracovia, inizierà il torneo internazionale giovanile di Viareggio organizzato dal Centro Giovanile Calcistico. La manifestazione rientra nel quadro del Carnevale viareggiano. La partita inaugurale avrà inizio alle ore 15, dopo che le squadre partecipanti avranno sfilato davanti al pubblico e il terzino del Milan, Maldera, avrà letto il giuramento. Dopo questo incontro il calendario prevede per giovedì 15 le seguenti partite. A Viareggio: Città del Messico - Roma; La Spezia - Inter - Beograd; a Casciana: Napoli - Rabat; a Livorno: Milan - Atletico Madrid; a Viareggio: Vicenza - Celtic; a Sarzana: Juventus - Rijeka; a Siena: Perugia - Hopei. Sabato 17 febbraio, a Empoli: Fiorentina - Città del Messico; a Cecina: Roma - Wisla; a Pontassieve: Inter - Beograd; a Casciana: Napoli - Rabat; a Livorno: Milan - Atletico Madrid; a Viareggio: Vicenza - Celtic; a Sarzana: Juventus - Rijeka. Lunedì 19 febbraio, a Sesto Fiorentino: Fiorentina - Roma; a Volterra: Città del Messico - Wisla; a Viareggio: Inter - Napoli; a Villafranca: Beograd - Rabat. Martedì 20 febbraio, a Siena: Milan - Vicenza; al Ciccio: Celtic - Atletico Madrid; a Cecina: Juventus - Perugia; a Viareggio: Hopei - Rijeka. Mercoledì 21 febbraio, a Viareggio e Pontassieve si giocheranno le partite per i primi quarti di finale. Giovedì 22 febbraio, Quarti di finale a Viareggio e La Spezia. Sabato 24 (ore 20,30), si giocheranno le semifinali. Lunedì 26 a Viareggio (ore 13), finale per il terzo e quarto posto; ore 15 finale per il primo e secondo posto.

Nel campionato di C1 le squadre meridionali sembrano intenzionate a fare finalmente giustizia del secolare sottosviluppo calcistico del Sud e domenica scorsa hanno deciso di mettere in pratica questo loro proposito facendo pagare antiche angherie e recenti soprusi a tutte le squadre toscane che capitavano sotto le loro grinfie. Il risultato è stato un vero disastro ed Empoli, Livorno e Lucchese sono tornate a casa con le pive nel sacco, senza portare via nemmeno un punto e senza segnare neppure il cosiddetto gol della bandiera. L'Empoli ha perso a Salerno per 2 a 0, classico punitaggio che secondo gli esperti taglia la testa a tutte le disclusioni. È ben vero che gli azzurri — come si può leggere nella cronaca di un quotidiano toscano — sono stati «inutilmente bravi»; ma non è servito a niente, è stato per l'appunto inutile. Ed ora la squadra toscana raggiunge il terzultimo posto della classifica generale. Il Livorno, dal canto suo, è andato a «bucarsi» un po' più giù, a Matera dove ha perso 1 a 0 e adesso anche gli amaranto fanno compagnia all'Empoli in una scomodissima poltrona nel fondo della fila. L'allenatore labronico Tarasio Burgnich ha lanciato dalla Basilicata un eroico proclama: «non retrocederemo», ha detto il terzino «rocchia» dell'Inter mondiale del «magno» Herrera. Non vorremmo credergli, ma la classifica è lì a smentirlo con la forza dei numeri; il Livorno ha vinto solo due partite su 18, fuori casa non ha mai appassato la gioia del successo e ha segnato la miseria di 10 reti, secondo in questo solo alla Paganese, che ne ha messe in segno quattro e che non a caso, naviga all'ultimo posto della classifica. Senza un'inversione di marcia il problema di Burgnich rischia di fare la fine di tante altre imprese programmatiche della Democrazia Cristiana: parole, parole, parole, invece per salvarsi ci vogliono i fatti. Ne sa qualcosa la Lucchese, terza squadra toscana fatta fuori nel sud, che

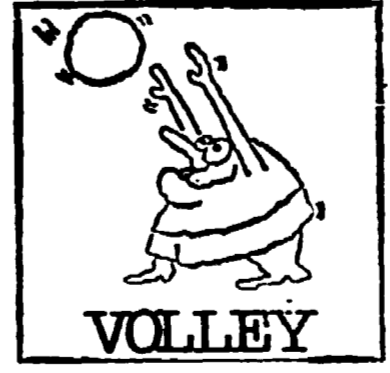


Ancora errori futili e l'Antonini affonda

Con la Perugia, i senesi hanno subito la terza sconfitta casalinga - Alla ricerca di un giusto rimedio per Bucci e compagni

SIENA - Terza sconfitta casalinga consecutiva per l'Antonini, questa volta contro la Perugia. I senesi hanno subito la terza sconfitta casalinga consecutiva. Solo nel finale, con molta forza di volontà e grinta, Bucci e compagni hanno tentato il tutto per tutto, portandosi varie volte in vantaggio di un punto. Del resto i regali della formazione romana non sono mai stati sfruttati: per ben 4 volte la Perugia non riusciva ad andare a canestro e per altrettante volte l'Antonini non ha saputo sfruttare le occasioni. Per quanto riguarda i singoli giocatori Bucci, che dimostra di non avere un trovato completamente il pieno della forma è stato più volte tartassato di falli, soprattutto all'inizio della gara. I falli di Bucci, peraltro, non hanno permesso ai romani di farla da padroni sotto i tabelloni. La cavata di rimbalzo da parte dei senesi (31 per la Perugia contro i 14 dell'Antonini) ha così lasciato che gli uomini di Bianchini segneranno molti punti da sotto, ma non hanno potuto per mantenere quel vantaggio che, anche se spesso esiguo ha permesso loro di raggiungere la vittoria.

primi tempi, 16 punti per lui, fermato dal quinto fallo proprio nel momento migliore della partita. Bonamico, anche lui uscito per cinque falli, ha fatto il possibile per catturare i rimbalzi, ma contro Vecchiato, Sorenson e Goughran non poteva fare di più. Bovone molto in ombra, sia sotto i tabelloni che nelle realizzazioni. Anche lui, gravato di quattro falli, ha dovuto contentarsi nelle marcature altrimenti con la sua uscita avrebbe reso ancora più facile la vittoria dei romani. Per quanto riguarda la Perugia, ottimo Salvatore che ha saputo infilare il canestro molto più di quanto ci si potesse aspettare. Bene per Coughran che si riconferma il campione che è (ricordiamoci che viene



Nella festa al Palalido il Mazzei perde un colpo

Diecimila spettatori in un incontro non di cartello - La sfortunata perseguita ancora la squadra pisana - I nazionali non hanno la bacchetta magica

Fallavolo ossia sport giovanile riservato ai giovanissimi, è stato disputato da dirigenti milanesi per lanciare il Milan Volley nella metropoli lombarda. Infatti, da un momento agli altri, i giocatori sembrano ancora profondamente calcistici e tradizionalisti, non altrettanto ci sono appassiti per il calcio. In questo modo le tentazioni egemoniche della Dc come unica forza di governo e le contraddizioni e sistenti all'interno dello scudocrociato. Ma tutti sanno che lessera hanno in tasca — ha confermato un operaio — Umberto Agnelli e soci.

al meglio con squadre come quella di Rapetti, cioè non occasionali. Il nostro Cus si troverà comunque in gravi difficoltà. Purtroppo anche Barsotti e Masotti non avevano recuperato ancora a pieno e così pertanto giustificato l'insuccesso di Milano, da cui esce a testa alta praticamente solo Corella, vero e unico attuale nostromo punto di forza, che pur non spumeggiando come con la Velco, ha tuttavia confermato doti e carattere. Il campionato è ancora lungo, tutto da giocare, anche per il nostro ci saranno tempi migliori nei risultati, speriamo eccellenti. Che poi una squadra come il Mazzei Cus pure in possesso di giocatori di valori e per di più nazionali come Innocenti, Lazze-

Marco Ferreri

Claudio Piazzi

Premiata la scelta « coraggiosa » portata avanti dagli amministratori

Oggi Siena ha un primato: il suo centro non ha subito alterazioni

Sono stati salvati grandi monumenti di interesse storico e artistico - Risanare gli alloggi senza degradazione - La situazione attuale dà ragione alle scelte della Giunta, all'epoca molto criticate

SIENA - Da quelle un po' abbracciate per visitatori distratti a quelle dei grandi club, non esiste guida turistica che non esalti la « integrità » e la compattezza del centro storico di Siena.

Da quelle un po' abbracciate per visitatori distratti a quelle dei grandi club, non esiste guida turistica che non esalti la « integrità » e la compattezza del centro storico di Siena.

Oggi c'è perfino una legge del Parlamento - il piano decennale per la casa - che riconosce l'irrinunciabile necessità di salvaguardare i centri storici.

Se la basilica di San Domenico si staglia contro l'angolo di città che sta appollaiata, come in un presepe, sugli orti del Costone; se le periferie non hanno invaso o alterato il volto di quelle colline che circondano, carezzando, le mura, se oggi si può mettere mano al risanamento di grandi quartieri popolari come il Bruco, è perché le forze politiche di sinistra che, con sostanziale continuità, hanno governato in questi oltre trenta anni, hanno mostrato di avere coscienza che è stato discusso, non si è diviso, fra le forze culturali.

Il piano ha la vista lunga: dalle pianimetrie e dagli allegati si capisce che tecnici e amministratori non vogliono



far « divorare » il centro storico dai nuovi insediamenti che, per altro, dato il processo di urbanizzazione di quegli anni, si rendono inevitabili. Nel vivace dibattito Ranuccio Bianchi Bandinelli, allora consigliere comunale comunista, dà il suo prezioso apporto. Nel 1965, cioè 14 anni fa, la decisione della giunta diretta dal comunista Fabio Mezzadimi - non tutelava assolutamente la permanenza dei ceti popolari nei loro rioni -.

Questo strumento che il Parlamento ha concesso, che la sinistra mostra di gradire solo la parte « artistica » del provvedimento. Il fatto è che gli amministratori hanno individuato, nella legge, gravi rischi con possibili implicazioni sia sociali che culturali.

« Quel meccanismo - spiega oggi l'assessore all'urbanistica, il compagno Fabrizio Mezzadimi - non tutelava assolutamente la permanenza dei ceti popolari nei loro rioni ». Dove queste operazioni furono compiute disinvoltamente, ci si morde ancora le mani. Nel rifare la seconda legge speciale questo insegnamento gioverà a tutte le forze politiche. « Il grosso del dibattito - continua l'assessore - si ebbe nel 1973, n.d.r. proprio in relazione all'articolo quarto. Il risultato dava ragione ai nostri amministratori: l'intervento di risanamento è tutto nelle mani pubbliche, nelle mani del comune ».

Defendere l'essenza e rimanere immobili, difendere, cioè, progettando il futuro della città. Da questo intreccio spun-

tano anche i risultati che oggi si hanno nelle opere di risanamento dei quartieri, a cominciare dal Bruco. Del vecchio progetto si tutelava solo l'esterno delle case. Il progetto si modifica; essenziale, si riconosce ora, è conservare anche le tipologie interne. E così con un'attenta pazienza si arriva, nel 1978, all'inizio dei lavori per il primo comparto, quello del Vico degli Orbachini (12 appartamenti). Così si arriva, con la legge speciale, alla definitiva sistemazione del progetto e del finanziamento per 90 alloggi complessivi nel quartiere del Bruco.

Così si arriva a restaurare altri 40 alloggi, sparsi nel centro storico, in gran parte proprietà delle contrade. Il programma per i prossimi 3 anni, in definitiva, prevede la sistemazione di ben 130 alloggi nel centro storico. C'è però un assillo: dove andranno ad abitare le famiglie in questo periodo in cui si effettuerà l'intervento? È questo uno degli argomenti più spinosi e complessi che hanno alimentato il dibattito tra le forze politiche senesi e che si presenterà, puntualmente, in campagna elettorale.

Maurizio Boldrini

Nella foto: in alto una veduta panoramica di Siena; qui sotto, il santuario di S. Caterina e S. Domenico.

Una giornata insieme alle compagne della sezione di Fiorentina

A Livorno donne protagoniste nella campagna dei congressi

Una intensa attività di dibattito e studio - La mostra sulla realtà del quartiere - Alcuni film e diapositive - Frida Misul e le atrocità dei campi nazisti

LIVORNO - Senza dubbio durante questi congressi pregressuali le donne si sono impegnate. Alla sezione « O. Chiesa » di Fiorentina, per esempio, le compagne hanno promosso iniziative per cinque giornate consecutive: hanno allestito mostre fotografiche e di disegni di saggi, sono stati proiettati film e diapositive. Il tutto con tanta semplicità, entusiasmo, voglia di essere « utili ».

« Perchè a te, organizzate queste giornate? », chiediamo alle donne. « In preparazione del congresso volevamo sottolineare che esistiamo anche noi ». E per dimostrarlo avevano avuto anche delle ottime idee. Per esempio quella di fare un'indagine nel quartiere sul lavoro nero attraverso una serie di riunioni a tema. « Partecipare non ci è stato possibile, le donne interpellate non hanno voluto parlare neppure se illustrando la vita del quartiere ». I loro problemi, le loro aspirazioni. Proprio oggi i bambini che hanno lavorato ricevono un premio. A Enrico, Alessio, Enrico, Jusva, Marco, Fabio, Daniele viene consegnato un libro, lo prendono con un po' di imbarazzo e stupore mentre si sentono impertinenti. « Perché a te, organizzate queste giornate? », chiediamo alle donne.

« Accanto a loro le opere della Pirella, che è quel tempo si chiamava SICE. Anche gli uomini vennero ricordati: i renouli, Amedeo il venditore di lupini, i baroccia. Nei pannelli successivi si ritrovano momenti di vita più recenti: la donna in fabbrica e nella scuola. « Partecipare non ci è stato possibile, le donne interpellate non hanno voluto parlare neppure se illustrando la vita del quartiere ». I loro problemi, le loro aspirazioni. Proprio oggi i bambini che hanno lavorato ricevono un premio. A Enrico, Alessio, Enrico, Jusva, Marco, Fabio, Daniele viene consegnato un libro, lo prendono con un po' di imbarazzo e stupore mentre si sentono impertinenti. « Perché a te, organizzate queste giornate? », chiediamo alle donne.

« Accanto a loro le opere della Pirella, che è quel tempo si chiamava SICE. Anche gli uomini vennero ricordati: i renouli, Amedeo il venditore di lupini, i baroccia. Nei pannelli successivi si ritrovano momenti di vita più recenti: la donna in fabbrica e nella scuola. « Partecipare non ci è stato possibile, le donne interpellate non hanno voluto parlare neppure se illustrando la vita del quartiere ». I loro problemi, le loro aspirazioni. Proprio oggi i bambini che hanno lavorato ricevono un premio. A Enrico, Alessio, Enrico, Jusva, Marco, Fabio, Daniele viene consegnato un libro, lo prendono con un po' di imbarazzo e stupore mentre si sentono impertinenti. « Perché a te, organizzate queste giornate? », chiediamo alle donne.

« Racconto perché anche i giovani sappiano »

Frida Misul ha contribuito largamente alla riuscita della iniziativa fotografica da lei raccolta e data « in prestito » alla sezione, ma soprattutto con la sua presenza e con i suoi ricordi. Frida è una donna cordiale, socievole, affettuosa e gentile. Ventenne, è stata deportata ad Auschwitz e poi a Terenzola. Solo, con la madre morta da qualche mese ed il padre che sarebbe deceduto di lì a poco, ha resistito alle più crudeli torture nei « campi di lavoro ». Tutto questo naturalmente perché è ebrea.

« Illustra le diapositive senza odio né vendetta; giuncia dati e fatti con impegno costruttivo: « Perché i giovani sappiano e queste cose non si ripetano... ». Gli ultimi di maggio tenzione sono quando ricorda la nascita del figlio, l'unico che ha potuto avere e per il quale ha rischiato la vita. « È stata una gioia, incredibile e inaspettata, dove ringraziare i compagni russi che quando mi liberarono dalla prigione tedesca, mi fecero immediatamente numerose trasfusioni di sangue ed iniziarono la cura che poi mi ebbe salvata. Sono tre i livornesi superstiti dei campi di sterminio ancora viventi. Frida è una di loro. Fu deportata insieme ad altre 800 persone che non hanno più fatto ritorno. Ed è rimasta esterrefatta. L'altro mese, quando ha saputo che il professor Roberto Ferruzzi, in un articolo apparso su « Le Monde » ha sostenuto che i campi di sterminio nazisti non sono mai esistiti.

« Illustra le diapositive senza odio né vendetta; giuncia dati e fatti con impegno costruttivo: « Perché i giovani sappiano e queste cose non si ripetano... ». Gli ultimi di maggio tenzione sono quando ricorda la nascita del figlio, l'unico che ha potuto avere e per il quale ha rischiato la vita. « È stata una gioia, incredibile e inaspettata, dove ringraziare i compagni russi che quando mi liberarono dalla prigione tedesca, mi fecero immediatamente numerose trasfusioni di sangue ed iniziarono la cura che poi mi ebbe salvata. Sono tre i livornesi superstiti dei campi di sterminio ancora viventi. Frida è una di loro. Fu deportata insieme ad altre 800 persone che non hanno più fatto ritorno. Ed è rimasta esterrefatta. L'altro mese, quando ha saputo che il professor Roberto Ferruzzi, in un articolo apparso su « Le Monde » ha sostenuto che i campi di sterminio nazisti non sono mai esistiti.

« Illustra le diapositive senza odio né vendetta; giuncia dati e fatti con impegno costruttivo: « Perché i giovani sappiano e queste cose non si ripetano... ». Gli ultimi di maggio tenzione sono quando ricorda la nascita del figlio, l'unico che ha potuto avere e per il quale ha rischiato la vita. « È stata una gioia, incredibile e inaspettata, dove ringraziare i compagni russi che quando mi liberarono dalla prigione tedesca, mi fecero immediatamente numerose trasfusioni di sangue ed iniziarono la cura che poi mi ebbe salvata. Sono tre i livornesi superstiti dei campi di sterminio ancora viventi. Frida è una di loro. Fu deportata insieme ad altre 800 persone che non hanno più fatto ritorno. Ed è rimasta esterrefatta. L'altro mese, quando ha saputo che il professor Roberto Ferruzzi, in un articolo apparso su « Le Monde » ha sostenuto che i campi di sterminio nazisti non sono mai esistiti.

Stefania Fraddanni

Trasmesso alla Regione il piano della provincia di Siena

Tutti sulle aree della 167 gli interventi per la casa

Non si dovranno così pagare contributi alla rendita fondiaria - I comuni più piccoli favoriti per gli alloggi popolari - Centro storico risanato

SIENA - La commissione provinciale per la localizzazione degli interventi del programma di edilizia residenziale pubblica ha concluso venerdì scorso i propri lavori con la decisione di trasmettere alla Regione un programma concordato a larghissima maggioranza. L'entità dei finanziamenti e il metodo nuovo con cui si è giunti alla localizzazione fanno sì che ci si trovi di fronte ad una svolta profonda nel modo di intervenire nel settore dell'edilizia residenziale pubblica.

Dopo che la Regione ha demandato ad ampie commissioni provinciali composte dai rappresentanti dei comuni, degli IACP, delle cooperative e delle imprese la definizione del programma di localizzazione degli interventi, la commissione si è messa a lavorare definendo criteri ed avanzando proposte che si muovono su una linea profondamente diversa dal passato. Intanto gli interventi saranno tutti su aree 167, senza dovere cioè pagare

contributi alla rendita fondiaria. Il recupero degli edifici pubblici per la trasformazione in alloggi viene privilegiato. Le nuove case popolari sono state distribuite favorendo i comuni più piccoli, che devono lottare anche contro l'emigrazione. Gli interventi per l'edilizia convenzionata agevolata sono invece stati localizzati maggiormente nelle aree dove esiste già una forte domanda.

Nel complesso per l'anno '79 questi finanziamenti: 85 milioni per il recupero di alloggi in edifici pubblici, costruzione di 162 alloggi a totale carico dello stato da parte dello IACP, agevolazione per 109 milioni a recupero da parte di privati con agevolazioni per la costruzione di 467 alloggi da parte di cooperative, imprese e IACP, per il bilancio 80/81 si potranno invece recuperare alloggi da edifici di proprietà pubblica con una spesa di 2 miliardi e 210 milioni, si potranno costruire 184 alloggi a totale carico dello Stato da parte degli IACP e 393 alloggi da parte di cooperative, imprese private e IACP, con intervento dello Stato per ridurre gli interessi sui mutui.

Il principio, per quanto giusto e legittimo, del diritto al lavoro per le donne, ma senza anzitutto responsabilità realistiche e non retorici. Indicazioni e proposte di lotta. Certo, sarebbe velleitario e demagogico alimentare tra le donne illusioni che non possono essere compiutamente e in tempi brevi soddisfatte. anzi, io credo che dobbiamo impegnarci di più per elevare, nelle masse femminili, il grado di consapevolezza della portata e della drammaticità della crisi. del livello raggiunto dallo scostamento femminile molto basso (attorno al 19 per cento) e fortemente concentrata nel settore terziario, ciò dipende dalla struttura tipologica della nostra economia (prevalente industria pesante) che non ha assorbito manodopera femminile, dall'avvenuto esodo dalla campagna, dalla presenza diffusa di fenomeni come quello del secondo e del terzo lavoro.

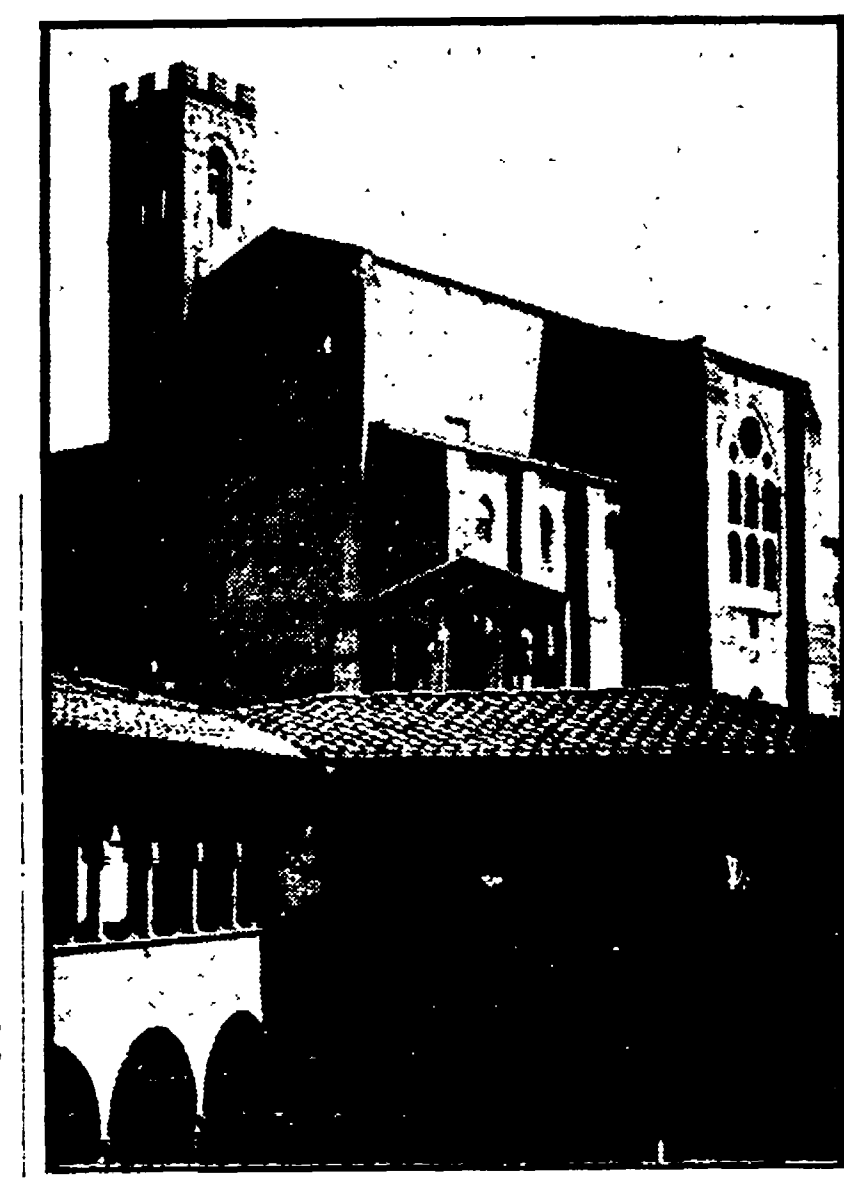
Il mercato del lavoro sacrifica le donne

Con questo articolo di Monica Felli, responsabile della commissione femminile della federazione livornese del PCI, prosegue il dibattito sull'economia livornese, aperto dal documento del Comitato Federale e della Commissione di Controllo della Federazione Comunista di Livorno.

LIVORNO - « Proposta per un contratto ». È il titolo del documento elaborato dalla nostra federazione sulla situazione economica della provincia di Livorno e credo che colga il significato dello sforzo compiuto, ed uno dei meriti principali del documento stesso, che rappresenta uno strumento impegnato e rigoroso di analisi e di proposta. La manifestazione provinciale del 24 novembre, e l'iniziativa tenutasi a Piombino con la compagna Adriana Seroni, facendo propri i contenuti generali del documento economico, hanno recato un contributo costruttivo e qualificato alla definizione di nostre proposte, dimostrando che esistono concretamente le condizioni per rilanciare nella nostra provincia un saldo ed orientato movimento di lotta che si batte per creare nuove occasioni di lavoro attraverso l'inserimento delle donne nei settori più avanzati finora preclusi e una qualità diversa del lavoro. Un movimento che non si ferma quindi ad affermare

il principio, per quanto giusto e legittimo, del diritto al lavoro per le donne, ma senza anzitutto responsabilità realistiche e non retorici. Indicazioni e proposte di lotta. Certo, sarebbe velleitario e demagogico alimentare tra le donne illusioni che non possono essere compiutamente e in tempi brevi soddisfatte. anzi, io credo che dobbiamo impegnarci di più per elevare, nelle masse femminili, il grado di consapevolezza della portata e della drammaticità della crisi. del livello raggiunto dallo scostamento femminile molto basso (attorno al 19 per cento) e fortemente concentrata nel settore terziario, ciò dipende dalla struttura tipologica della nostra economia (prevalente industria pesante) che non ha assorbito manodopera femminile, dall'avvenuto esodo dalla campagna, dalla presenza diffusa di fenomeni come quello del secondo e del terzo lavoro.

no della classe operaia e del movimento sindacale livornese per allargare il ventaglio occupazionale, facendo accedere le donne ai settori direttamente produttivi. Le assunzioni in corso alle acciaierie di Piombino, alla Magona, alla Solway, alla Spica e in altre fabbriche rappresentano un banco di prova di eccezionale significato del grado di maturità della classe operaia della sua capacità di proporsi come forza egemonica di uno schieramento di forze sociali alleanze, tra le quali le donne, portatore di un progetto di rinnovamento democratico della nostra società. Ma affrontare concretamente il problema dell'occupazione femminile significa misurarsi anche con una serie di esigenze generali che vengono a porsi e sulle quali si registrano gravi ritardi: la riforma del collocamento per un controllo democratico delle assunzioni, impegnandosi a controllare, utilizzando il centro di formazione professionale del Calabrone, per una programmazione quantitativa e qualitativa del governo della manodopera. Una politica per l'occupazione in modo inoltre essere



una grande parte del mercato del lavoro, quello precario e clandestino, resta fuori da ogni controllo democratico e sindacale. Il riavvicinamento delle aree del mercato del lavoro è oggi un problema di fondo dell'occupazione femminile, con una valenza sociale oltre che economica: è un'esigenza di sviluppo, di superamento della crisi sui basi nuove.

Il dibattito nella grande e combattiva fabbrica lucchese

Cantoni: tra autocritica e rilancio

Buona la situazione del tesseramento, ma si denuncia un « calo di tensione » Sul lavoro della sezione pesa il clima della crisi - Ruolo della classe operaia

LUCCA - I comunisti della Cantoni a congresso: la discussione va subito al dunque e l'analisi si fa concreta. Prima di tutto bisogna capire come hanno vissuto i comunisti nella fabbrica questa fase della lotta politica? Cosa pensano i compagni, quelli che la tessera l'hanno già rinnovata? (E la situazione del tesseramento è buona). Come correggere errori di linea e di interpretazione? Come ricostruire il rapporto più vivo in cui si facciano sentire di più le nostre caratteristiche di partito di lotta e di governo?

« Buona la situazione del tesseramento, ma si denuncia un « calo di tensione » Sul lavoro della sezione pesa il clima della crisi - Ruolo della classe operaia

« Buona la situazione del tesseramento, ma si denuncia un « calo di tensione » Sul lavoro della sezione pesa il clima della crisi - Ruolo della classe operaia

« Buona la situazione del tesseramento, ma si denuncia un « calo di tensione » Sul lavoro della sezione pesa il clima della crisi - Ruolo della classe operaia

Donato Papa è il nuovo segretario PSI a Grosseto

GROSSETO - Donato Papa, autonomista, vice sindaco di Grosseto, è il nuovo segretario provinciale del PSI. L'elezione è avvenuta sabato scorso, al termine di una salutare e positiva data al travaglio interno di questo partito che a seguito della costituzione di una nuova maggioranza interna aveva portato prima da un'impasse degli organismi dirigenti e poi alle dimissioni dell'ex segretario Lucio Minghetti in conseguenza di un voto del comitato esecutivo che aveva spaccato in due la vecchia maggioranza.

« Buona la situazione del tesseramento, ma si denuncia un « calo di tensione » Sul lavoro della sezione pesa il clima della crisi - Ruolo della classe operaia

« Buona la situazione del tesseramento, ma si denuncia un « calo di tensione » Sul lavoro della sezione pesa il clima della crisi - Ruolo della classe operaia

I CINEMA IN TOSCANA

Table listing cinema programs in various Tuscan cities: PISTOIA, LIVORNO, MONTECATINI, LUCCA, VIAREGGIO, CARRARA, EMPOLI, PORTOFERRAIO. Each entry includes the cinema name, showtimes, and featured films.

La grande manifestazione di domenica a Cagliari con il compagno Berlinguer

Una spinta alla lotta per la rinascita sarda



Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Di primo mattino i pullman e le macchine avevano cominciato ad arrivare in via Trento, fermandosi davanti al Teatro Massimo.

orgoglio (il personale) non ha potuto contenere tanta gente. Forse dentro si sono ritrovate, stipate nelle poltrone, nei corridoi, in ogni angolo, almeno quattro-mila persone.

regionale e nel governo nazionale».
Prima di Berlinguer, il segretario della federazione comunista di Cagliari, compagno Antonio Sechi, aveva denunciato il rischio di un tracollo totale delle attività economiche in Sardegna, concludendo che «per poter far fronte alla crisi, occorrono governi di unità nazionale a Roma e di unità regionale a Cagliari».

della sua storia. C'è il pericolo di ripiegamento di sfiducia dopo anni di lotta e di speranza. Noi comunisti dobbiamo combattere questa tendenza, contrastare questi pericoli.

MARCHE - Nessun potenziamento produttivo e ristrutturazione aziendale

Per le cartiere Miliani l'Ina «regala» 8 miliardi alle banche

Il disinteresse dell'istituto assicurativo ha provocato finora solo l'accumulo di residui passivi - Grave la situazione nei 3 stabilimenti - Assemblea a Fabriano

Nostro servizio
FABRIANO — Il consiglio di fabbrica delle cartiere Miliani (oltre 100 dipendenti, tre stabilimenti a Fabriano, Piobbico e Castelmandro) e le organizzazioni sindacali hanno deciso ieri mattina al termine di una affollata assemblea aperta di aprire una vertenza nei confronti dell'Ina (l'istituto che detiene il 95 per cento del pacchetto azionario della Società).

partiti produttivi più significativi — e di prestigio — dell'intera regione.
La serie ricorrente di «disavventure» manageriali dell'Ina, i ritardi e la superficialità con cui sono state operate negli anni varie scelte, hanno comportato a fine esercizio 1978, e nonostante che negli ultimi sei mesi di fatto si sia raggiunto un equilibrio tra costi e ricavi, un passivo accumulato nel primo semestre che ammonta a quello dell'esercizio '77, proiettando la svalutazione di un terzo del capitale sociale.

c'è anche lo stato produttivo che negli ultimi mesi ha messo in mostra evidenti segni negativi.
Certo anche questo risvolto è legato a doppio filo all'interruzione forzata di quel processo di ammodernamento e ristrutturazione che doveva portare gli stabilimenti del Gruppo ad un livello standard di tecnologia, così da poter respingere la forte concorrenza e pesare nello stesso tempo sul mercato interno ed internazionale.

lizzazione della Miliani è in perfetta sintonia con le scelte di specializzazione tipologiche e della produzione di materia prima, contenuti nel piano di settore.
Obiettivi irrinunciabili e prioritari rimangono per il sindacato la condizione che l'Ina presenti presto un progetto di ristrutturazione del cartiere e si impegni, come principale azionista ad intervenire con opportuni investimenti: la difesa del ruolo pubblico delle aziende (contro le minacce che vengono dal capitale privato monopolistico tipo Eni).

VIBO - Per lo scandalo della 167 la Camera del lavoro si è costituita parte civile

Sui terreni per l'edilizia popolare le ville di amici e parenti degli amministratori dc

I lotti sottratti alle cooperative edilizie - La vicenda denunciata in una conferenza stampa organizzata dalla CGIL - Solo ora si è aperta l'istruttoria - Gravi inadempienze della magistratura

Absoluto disinteresse della giunta regionale

Fondi per i beni culturali in Calabria: come spenderli?

Un'interrogazione del compagno Fittante - Le possibilità per i giovani iscritti nelle liste previste dalla legge 285

CATANZARO — Nei giorni scorsi sui quotidiani calabresi è apparsa la notizia che a cura del ministero dei Beni Culturali sono stati disposti a favore della Calabria ingenti interventi per il risanamento e per il restauro di importanti monumenti, per il recupero

e la sistemazione di castelli e per gli scavi archeologici in alcune zone della regione.
Tutti argomenti che riportano in primo piano il ruolo e le specifiche competenze che l'ente regionale ha nella materia, ma riferimenti pratici alla formazione pro-

fessionale dei giovani che frequentano i corsi della 285.
Sul complesso di questi temi il compagno Costantino Fittante ha rivolto ieri una interrogazione al presidente della giunta regionale in cui chiede di sapere se, si sono stabiliti contatti fra la regione e il ministero dei Beni Culturali per un minimo di coordinamento dei programmi e in quale misura e con quali modalità gli interventi del ministero si rapportano con le esigenze di dare sbocco occupazionale ai giovani preavviati.

Richiamandosi poi ad altri stanziamenti previsti dal ministero per la sistemazione e l'istituzione in alcune città calabresi di musei, il compagno Fittante chiede se è normale alla Regione il progetto complessivo di intervento del ministero dei Beni Culturali e come intende intervenire la Regione stessa.

In verità su questo terreno l'assenza più assoluta dell'assessorato regionale competente nell'instaurare un rapporto con il ministero, con la conseguenza che anche in un settore così delicato e disastrosi si continua ad assistere ad interventi episodici di spersività, senza alcun quadro di programmazione e di sviluppo culturale sia per l'amministrazione statale che per quella regionale.

Si assiste, ad esempio, alla istituzione di biblioteche nazionali (Cosenza) senza una sede e al deperimento invece di scavi archeologici importanti lasciati nell'incertezza assoluta. Nella sua interrogazione Fittante si sofferma anche su un altro aspetto, cioè sulla mancata elaborazione da parte dell'assessorato regionale ai Beni Culturali di concrete proposte per la predisposizione del progetto di lavoro e formazione per i giovani preavviati al lavoro.

Un settore, insomma, che come gli altri ha operato nel modo che forse non merita di essere definito neanche vecchio.

Si è concluso, domenica a Catanzaro

L'esperienza delle coop al congresso dell'Arca

Numerosi interventi all'assise regionale dell'Associazione delle cooperative agricole aderenti alla Lega

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Luigi Pillate e Vassili Vassiliadis sono stati riconfermati presidente e vicepresidente regionale dell'Arca, l'associazione delle cooperative agricole aderenti alla lega nazionale.
Con queste due nomine, e con l'elezione del consiglio generale, domenica sera si è concluso a Catanzaro il secondo congresso regionale dell'Arca che ha segnato un momento di grande partecipazione e discussione sui temi della cooperazione e dell'agricoltura in generale. Nel dibattito, che era stato aperto da un'ampia relazione di Filice, è stato tra l'altro ripreso con forza il carattere proprio della cooperazione, di movimento cioè di massa e di lotta.

«Aurora» di Montalto Uffugo che sta realizzando un impianto per la lavorazione delle olive che incontra enormi difficoltà per l'accesso al credito.
«Ne è in sostanza venuta fuori una realtà di grande espansione con risvolti positivi sia per l'aumento del reddito contadino sia per le stesse possibilità di far affiorare sul territorio calabrese un diffuso tessuto socio-economico per la crescita della democrazia. Mario Bello, della presidenza nazionale dell'Arca ha rilevato nelle sue conclusioni la crescita qualitativa e quantitativa negli ultimi due anni, nonostante le resistenze e le distinzioni presenti in alcune forze politiche e nella Regione.

Domani a Perugia assemblea regionale FGCI
PERUGIA — Domani alle 15, nella sede di Giurisprudenza si terrà l'assemblea regionale dei giovani comunisti sul tema: «I comunisti, la classe operaia e la questione giovanile, le idee, l'impegno, la lotta dei giovani per l'Unità degli anni '70».
L'assemblea sarà aperta dalla relazione di Giovanni Gubbio segretario regionale della FGCI. Gli interventi conclusivi saranno tenuti da Giovanni Lotti dell'esecutivo nazionale della FGCI e dal segretario regionale del PCI, Gino Gallini.

Dal nostro corrispondente

VIBO VALENTIA — «Lo scandalo della 167 è stato portato avanti da una banda di speculatori in una maniera così cinica e con sistemi mutuati dalla mafia, da non trovare analogie con altri fatti, sia pur gravissimi, avvenuti in altre città». Con queste parole il compagno Martorelli ha iniziato il suo intervento alla conferenza stampa organizzata dalla CGIL Camera del lavoro, in qualità di rappresentante della parte civile nell'istruttoria processuale aperta presso il tribunale di Vibo Valentia sulle assegnazioni dei suoli secondari a fini edilizi, economiche e popolari.

I fatti illustrati dal compagno Bruno Congiusti, segretario della Cdl, e dagli avvocati Nicola Alonzi e Francesco Centartese risalgono agli anni dell'amministrazione comunale DC-PSDI e ai mesi in cui Vibo Valentia, esigendo sciolto il consiglio comunale, ebbe un'amministrazione commissariale.
Con una delibera la giunta del tempo, con alla testa il sindaco D'Amico, tuttora alla guida di una amministrazione monocoloro dc, assegnò dei lotti riservati dalla legge 167 alle cooperative edilizie a priori parenti e amici di partito che, ovviamente, non si trovavano nelle condizioni previste dalla legge. In più, ciò da accertare, non furono costruiti alloggi di tipo economico e popolare ma in qualche caso persino eleganti villini.

«Ci siamo costituiti parte civile — ha detto — in apertura del segretario della Cdl — appunto perché crediamo che questi vicende abbiano intaccato gli interessi dei lavoratori che si sono visti negata la possibilità di fare uso di una legge, il cui spirito era quello di dare la possibilità anche ai cittadini meno abbienti di costruirsi una casa. Sui suoli dove i lavoratori avrebbero dovuto avere una casa ci sono invece abitazioni di lusso in dispregio al bisogno

di chi ancora non ha una propria casa».
Ancora Martorelli: «La magistratura ha grossa responsabilità se ancora questo procedimento non ha sortito risultati. Sono passati cinque anni da quando i gruppi comunisti con i socialisti hanno denunciato gli abusi alla procura della Repubblica. Ci troviamo di fronte ad un blocco di interessi articolato nei pubblici poteri nei cui confronti la magistratura vibonese procede con lentezza incredibile e grande incertezza. Quando ad essere implicati nelle vicende giudiziarie sono forti gruppi di potere la magistratura annaffia con un'acqua di rose. Si pensa alla rapidità con cui in questi giorni si è chiesto di abbattere sempre a Vibo Valentia 50 alloggi popolari in costruzione da parte dell'Istituto Case Popolari, questa lentezza nel procedimento legato alla legge 167 è ancora più inaccettabile».

Durante la conferenza stampa qualcuno ha chiesto se fosse possibile un intervento arbitrale nel ritardare i procedimenti: il compagno Martorelli ha detto che pur non essendo termini perentori nei confronti del giudice, pur essendo reale la crisi della giustizia e l'inadeguatezza degli organi rispetto alla mole di lavoro che si trova nei tribunali, per quanto riguarda il caso di Vibo Valentia si è di fronte ad un fatto di una gravità eccezionale e al di fuori della norma.

A questo proposito, ha aggiunto il compagno Martorelli, è allo studio alle Camere un progetto in cui si definiscono meglio le responsabilità dei giudici.
L'urgenza che si giunga al più presto ad una definizione della vicenda è stata sostenuta con forza nei loro interventi dal compagno Aiello capogruppo del PCI, che ha preso in esame tutta la vicenda sanatoria al comune di Vibo Valentia e dal capogruppo socialista Assisi.



La legge bloccata dal commissario di Stato

Il 15 in corteo a Palermo per la sanatoria dell'abusivismo

La scadenza di lotta indetta dalla Lega siciliana delle autonomie locali L'Ars deve approvare nuove norme per rendere operante la legge urbanistica

Dalla nostra redazione

PALERMO — Un vero e proprio censimento non c'è, non s'è mai fatto, ma il fenomeno dell'abusivismo edilizio di natura popolare in Sicilia è esteso, un fatto di massa. Dai grandi centri urbani alle più piccole realtà, le costruzioni abusive, per necessità, di quanti — e sono davvero decine di migliaia — sono stati costretti a farsi la casa per abitarvi, hanno assunto una rilevanza sociale altissima. Le conseguenze più evidenti del grande fenomeno sono principalmente due: l'inevitabile stravolgimento della politica e una condizione di proficua degradazione degli stessi abusivi. E' stato proprio per eliminare le cause di fondo che hanno dato origine al fenomeno (speculazione sulle aree fabbricabili, carenza estrema degli strumenti urbanistici, assenza di volontà politica per uno sviluppo ordinato del territorio) che, dopo una lunga battaglia, il Parlamento siciliano approvò una diversa politica del territorio che, nel quadro del recepimento della legge nazionale nota meglio come «Bucalossi».

La legge regionale è stata però prontamente impugnata e proprio negli ultimi mesi del 1978, dal commissario di Stato. Risultato: gli abusivi per necessità sono rimasti in balia dei rigori della normativa nazionale, non si è potuta avviare nella Regione una diversa politica del territorio che possa evitare il ripetersi, anzi il rinnovarsi in forme ancora più gravi del fenomeno.

Gli abusivi ora scendono in lotta, riprendono con più forza e anche rabbia la loro battaglia. L'appuntamento è per il 15 febbraio, tra meno di dieci giorni, quando, chiamati alla mobilitazione dalla Lega siciliana delle autonomie locali, migliaia di loro manifesteranno a Palermo. Da Piazza Massimo, dove è fissato il concentramento di tutte le delegazioni, un corteo raggiungerà la presidenza della Regione dove si svolgeranno incontri con il governo e i capigrupo dell'ARS.

La richiesta della Lega, dei comuni interessati dal fenomeno, e degli abitanti abusivi è il varo di nuove norme che superino i motivi dell'impugnativa del commissario dello stato in modo da rendere operante, in tempi molto stretti, la legge urbanistica e gli articoli sulla sanatoria. Esiste una pronta disponibilità di tutti i partiti (il PCI l'ha già espressa) su questo scottante argomento? La verifica arriverà presto.

Protesta a Bari degli studenti della facoltà di Agraria contro il prof. Lisanti

In cattedra con pistola e assegni «top secret»

BARI — Una mozione di studenti del terzo anno di lui e che hanno provocato interventi del senato accademico e della magistratura.
I fatti a cui si riferiscono gli studenti nel documento risalgono al gennaio '77 quando Lisanti chiese l'aspettativa dall'Istituto di chimica agraria, venne affidato al prof. Foremto.

Al rifiuto di Lisanti di consentire il passaggio delle consegne il professor di Bari autorizzò l'apertura della stanza di quest'ultimo e vi si rinvennero, tra gli altri oggetti, una pistola perseguita, mentre funzionante e un libretto di conto corrente postale intestato a Lisanti e il Senato accademico sospese cautelativamente.

Il consiglio di facoltà di agraria deliberò quindi l'assegnazione di un'altra cattedra, ma il TAR annullò il provvedimento su ricorso di Lisanti.

Iniziato dal consiglio di facoltà a dare spiegazioni sull'utilizzo della somma accreditata sul conto corrente Lisanti si è sempre rifiutato, mentre potenti forze baronesi hanno operato per l'assorbimento del caso.

studenti di disertare le lezioni e di pubblicare il loro documento.
Gli studenti affermano che se gli amministratori dei fondi dell'Istituto, l'apertura di un conto corrente extra-bilancio non bastano a fare saltare un barone, ciò dimostra che il potere accademico impedisce il controllo democratico della gestione dei fondi pubblici.

Nel documento gli studenti chiedono l'allontanamento dalla cattedra del prof. Lisanti e la convocazione di una consulta di facoltà che si pronuncerà definitivamente su questo caso scandaloso.

Gli amministratori umbri riuniti

domani dall'ANCI
PERUGIA — La lega per le autonomie ed i poteri locali terrà domani pomeriggio, ore 15,30, nella sala della Provincia a Perugia una assemblea degli amministratori umbri. Il tema del dibattito è: «I bilanci, i piani pluriennali, i nuovi strumenti, il piano triennale, i nuovi compiti derivanti dalle nuove competenze delle autonomie locali».

La lotta dei lavoratori feo allora rientrare il disegno padronale e gli operai furono riassunti ma con la perdita dei diritti maturati. Fu in quell'anno che il Balsamo si trasferì nella zona industriale per imporre negli anni '68-'69 la commissione interna e le lotte del '76, quando il padrone licenziò tutti i lavoratori. L'obiettivo di colpire, attraverso una riduzione discriminata degli orzi, il potere di contrattazione dei lavoratori del Balsamo hanno capito immediatamente la portata del disegno padronale e hanno risposto con l'assenza permanente nello stabilimento che dura dal 18 gennaio scorso. Nel frattempo sono stati avviati i contatti con la controparte, alla quale è stata avanzata come soluzione di compromesso la proposta di cassa integrazione legata a precise garanzie.

Enzo Lavarra

Si interrogano sulla nuova legge i cittadini delle Eolie

«La Marina ci sta bene ma ci eviterà la sete?»

Fondati dubbi sulle possibilità che i militari possano garantire il servizio - Un periodo di vuoto nel passaggio di gestione - Si attende una risposta del ministero della Difesa



Una veduta del porticciolo di Lipari. Sul costone della montagna la caratteristica cava di pomice.

Dal nostro corrispondente

LIPARI - Continua a Lipari, ed in tutto l'arcipelago eoliano, lo stato di agitazione per l'ormai famosa legge 861 del 21-12-78. Ma cosa prevedono i suoi articoli che hanno suscitato questo clima caotico? E' stabilito che il servizio idrico per le isole ricadenti nel territorio delle Regioni a statuto speciale, venga effettuato dalla marina militare e non più dalle armatorie private.

fornirsi, considerato che l'acquedotto di Reggio Calabria non garantisce sempre i quantitativi richiesti?

3) E' d'estate, quando l'acqua, anche per la presenza dei turisti, non è mai troppa, può la Marina garantire la continuità regolare di servizio? Oppure, anche per quest'altro motivo, oltre che per la speculazione edilizia e per i prezzi terrificanti, si rischia di compromettere l'economia turistica eoliana?

Queste domande, da noi sintetizzate, già espresse dall'onorevole Mario Boglietti e successivamente presentate al ministero della Difesa, sono venute fuori a Lipari nel corso di un'assemblea pubblica organizzata dal PCI con la vasta partecipazione di forze politiche e sociali.

«E' quindi indispensabile», ha detto Boglietti, «ed urgente che il ministero del-

la Difesa dia concrete, precise ed adeguate garanzie circa le modalità ed i mezzi con cui intendesse effettuare questo servizio a partire dai prossimi giorni».

Va tenuto conto altresì - è stato sottolineato - che la predetta legge è stata pubblicata il 9 gennaio di quest'anno, e che l'attuale convenzione con la società VIR di Napoli, assuntrice del servizio di rifornimento idrico è scaduta dal 31 gennaio 1978. Se ne deduce che a decorrere dal 1° febbraio il rifornimento idrico è stato effettuato dalla Marina Militare e ciò chiaramente in contrasto con il termine di 120 giorni che la legge concede al ministero della Difesa per formulare la relazione sulla possibilità di espletamento del servizio stesso, la quale dovrà successivamente essere trasmessa alle Camere, comportando l'ul-

teriore allungarsi dei tempi di attuazione.

Da tutto ciò si rivela chiaramente che vi sarà un periodo minimo di vuoto, a decorrere dal 1° febbraio, di oltre quattro mesi, durante il quale non è dato conoscere a chi spettano di assicurare il rifornimento idrico delle isole.

Intanto i comitati cittadini che si vanno formando chiedono in particolare la possibilità di stipulare, in caso di particolare necessità, la convenzione per il rifornimento idrico delle isole minori con enti pubblici e privati.

In conclusione: se il problema non verrà risolto rapidamente, la gente è pronta a bloccare qualsiasi attività chiedendosi per ora se dietro la legge, approvata sotto banco poco prima delle vacanze natalizie, non ci siano degli interessi "particolari".

Luigi Barrica

Nuovi duri colpi inferti al traffico di sostanze stupefacenti

Su ottanta grossi autotreni l'hashish viaggiava a tonnellate in tutta Europa

«Sotto torchio» ad Ancona e Modena gli spacciatori arrestati dopo la scoperta della vera attività della società di trasporti «Selamoglu» - Gli otto fermati sono tutti cittadini turchi - Il lavoro della Criminalpol

Dalla nostra redazione

ANCONA - I grandi camion della ditta di trasporti «Selamoglu» partivano da Ankara, facevano sosta e Salonicco e Patrasso, poi in Adriatico - ad Ancona, ma non soltanto qui - si scaricavano al nord: una sosta a Modena, alla filiale italiana della ditta, per operazioni di carico e scarico.

Poi via verso Bruxelles, verso le capitali del nord Europa. Ufficialmente trasportavano filati, pezzi di ricambio per auto, tessuti.

Ma l'altra sera al porto di Ancona un piccolo cane della guardia di finanza ha aiutato tra i tessuti droga: così sono stati sequestrati più di 1700 chilogrammi di purissimo hashish (quasi 7 miliardi di valore), è stato arrestato il camionista, un turco di 56 anni, Ahmet Abali di Istanbul, ed altri sette fermi sono scattati a Modena.

La ditta organizzava uno dei traffici più consistenti di droga: possiede più di 80 mezzi (enormi autocarri) che circolavano liberamente in tutte le nazioni d'Europa. Oltre Modena un'altra filiale ha sede a Verona.

Ora, nella città emiliana, il magistrato sta interrogando i sette fermati, una donna e sei uomini, tra cui il titolare della filiale di Modena, alcuni dipendenti e gli intestatari di due altre ditte di autotrasporti collegate al «Selamoglu».

Si tratta di cittadini turchi, non tutti, sembra, implicati in egual misura nel vasto traffico. Le imputazioni dei «fermi», che presumibilmente si muteranno, almeno per alcuni, in arresti, sono associazione per delinquere allo scopo di importare sostanze stupefacenti, traffico di droga.

La scoperta del carico nel porto di Ancona ha fatto scattare l'importante operazione: nella sede di Modena gli inquirenti hanno sequestrato registri contabili, bollettari, incartamenti relativi ai viaggi compiuti dalla Turchia in Italia dai TIR della ditta di trasporti.

Si tratta di materiale di complessa interpretazione, poiché è tutto scritto in lingua turca.

Le tre ditte sotto accusa sono sicuramente collegate tra loro: si è potuto accertare infatti che l'enorme carico sbarcato sabato ad Ancona dal traghetto «Mediterranean Sky», proveniente da Patrasso, era verosimilmente atteso nella sede di Modena da un autotrasportatore, titolare di una delle ditte minori.

L'uomo è stato trovato nella sede modenese della «Selamoglu» e non ha potuto giustificare con troppa chiarezza la sua presenza.

Si sa che il titolare di questa ditta era precedentemente dipendente della «Selamoglu»; in un secondo tempo si sarebbe messo in proprio.

Sembra dunque che si siano messe le mani su una delle più pericolose vie della droga: ad Ancona e a Modena, dove è impegnata la Criminalpol di Bologna gli inquirenti assicurano che questa operazione può consentire di percorrere strade nuove ed interessanti per tagliare la rete di delinquenza collegata al traffico di stupefacenti.

Oggi a Cosenza manifestazione PCI

CATANZARO - Manifestazione regionale del PCI stamattina al teatro Rendano di Cosenza. Per lo sviluppo produttivo delle zone interne e l'occupazione dei disoccupati, per lo sviluppo della ricerca e un ruolo innovatore della Regione, per la soluzione della crisi regionale: su questi temi introdurrà il compagno Mimmo Bova, responsabile della commissione statale del comitato regionale comunista, a condurrà il compagno Franco Ambrogio, segretario regionale. Alla manifestazione parteciperà anche Donatella Turtura, segretario generale della Federdocenti CGIL.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Nuovo duro colpo inferto al traffico della droga a Cagliari. Trenta chili di hashish allo stato puro sono stati sequestrati da una pattuglia di carabinieri di Quartu. Si trovavano all'interno di una automobile di proprietà di due fratelli di Trento, residenti a Verona, Gianni e Paolo Decaminada, i due ritenuti qualcosa di più che semplici «corrieri» della droga, sono stati arrestati e rinchiusi nelle carceri di Buoncammino.

Perquisizioni, a quanto pare senza esito sono state effettuate nella stanza dell'hotel Sardegna, in via Lunigiana, nella quale alloggiavano i fratelli Decaminada dal momento del loro arrivo nell'isola.

L'operazione portata a termine dal nucleo investigativo della caserma dei carabinieri di Quartu, sarebbe il frutto di lunghe indagini con dotte in collaborazione con altre caserme del continente. L'hashish sequestrato, secondo prime indiscrezioni, proviene dal Libano. Prima di arrivare sulla piazza cagliaritano, l'hashish sarebbe passato per una pista che fa capo a Roma, Bologna e Verona.

I «pani» di hashish erano destinati con tutta probabilità, oltre che sul mercato cittadino, anche su quello di alcuni centri rurali del Campidano.

Da diversi mesi la droga ha trovato terreno fertile in questa zona della Sardegna, dove la disgregazione giovanile, la disoccupazione, la mancanza di prospettive concrete per il futuro hanno portato ad diffondersi del gravissimo fenomeno.

Nelle prossime ore si procederà all'interrogatorio dei due fratelli arrestati. Si ritiene che Gianni e Paolo Decaminada sono veri e propri «grossisti» della droga e controllano centri di direzione e smercio del prodotto in varie parti d'Italia.

E' stato proprio da questi centri che i carabinieri hanno ricevuto le indiscrezioni necessarie per portare al successo l'operazione compiuta a Cagliari.

Il nucleo investigativo dei carabinieri di Quartu non è nuovo ad operazioni del genere. Negli scorsi mesi aveva proceduto al recupero di circa un migliaio di fiale talwin, codeina, oppio e morfina, rubate dalle formiche di Quartu, Villasimius, Sinnai, Villaputzu e Dolianova.

Purtroppo non si può dire che le cose procedano nello stesso modo anche altrove. Sono proprio di questi giorni numerosi fatti di cronaca che vedono al centro eroinomani

Scoperti a Cagliari dai CC trenta chili di «canapa indiana»

Arrestati due fratelli di Taranto, proprietari dell'auto dove era nascosta la droga



e tossicomani. Nonostante l'allarme e la preoccupazione crescente in città, non si è andati oltre l'arresto di qualche consumatore o piccolo spacciatore. I pesci grossi rimangono ancora impuniti.

Numerose inchieste sul traffico dell'eroina, dopo aver registrato primi parziali successi, si sono fermate. Si ha l'impressione che gli investigatori non riescano ad andare oltre i pesci piccoli, senza raggiungere i gradini più alti del racket.

Il successo dell'operazione dei carabinieri di Quartu po-

trebbe rappresentare un importante mutamento di direzione. E' ora necessario che quel che sta avvenendo per l'hashish e la marijuana, avvenga anche per eroina, cocaina e le sostanze «pesanti», più pericolose e sicuramente maggiormente fruttifere per gli spacciatori.

Gli investigatori, naturalmente, non escludono possibili contatti fra un «mercato leggero» e un «mercato pesante». Le indagini proseguiranno anche su questa ultima pista.

Paolo Branca

Il PCI è riuscito a incontrare solo le forze laiche

Lo scudocrociato nelle Marche rifiuta ancora il confronto

Domenica prossima manifestazione regionale del PCI ad Ancona con Stefanini e Cossutta - Il gioco al rinvio dc

Dalla nostra redazione

ANCONA - L'ultima riunione della maggioranza regionale aveva stabilito di realizzare un unico incontro prima del 28 febbraio - per scoprire tutte le carte e ragionare molto più concretamente sulle soluzioni possibili.

Il governo della Regione Marche attende, come si sa, una parola chiara da parte della DC. Nella mozione programmatica si parla di una giunta che possa contare sull'apporto di tutti. Ma questa prospettiva è ancora incerta e nebulosa, proprio perché la DC fa, l'indiano, non si sbilancia.

Per domenica prossima il PCI ha preparato una manifestazione regionale che si svolgerà nel capoluogo della Regione centinaia di cittadini e di lavoratori. Si vuole esercitare una forte pressione nei confronti delle forze - non solo all'interno della DC - giocano al rin-

vio, pensano di perpetuare, in mancanza di soluzioni chiare, l'attuale formula politica. L'incontro popolare si svolgerà al cinema Goldoni; partecipano il segretario regionale del PCI, Stefanini, e il senatore Armando Cossutta (vi sarà anche un corteo per le vie cittadine).

Rinvio, ancora rinvio: questa sembra l'unica parola d'ordine della DC. I comunisti avevano chiesto di incontrarsi il giorno 8 febbraio o, al massimo il giorno 10, considerando anche il fatto che dal 15 comincia la tornata dei congressi provinciali (quello di Ancona si svolge appunto dal 15 al 18 febbraio). La DC ha risposto subito con un diniego, proponendo di rinviare a dopo il 15 febbraio. E così, con questo braccio di ferro sulle date, si rischia ancora di perdere di vista il vero oggetto del confronto: mentre si dà spazio a sante prefe-

una situazione di incertezza. Una assurda campagna tende a considerare proprio il PCI il maggiore artefice della morte lenta dell'intesa marchigiana: se questo fosse vero, come giudicare allora la posizione della DC?

Il compagno Stefanini, parlando a S. Benedetto del Tronto, a conclusione di un congresso di sezione, ha criticato apertamente l'atteggiamento della DC, denunciando soprattutto le gravi manovre dilatorie che rinviano un chiarimento politico di fondo per la situazione regionale. Stefanini ha detto anche che si deve decidere presto, mantenendo fede agli accordi, evitando un ulteriore scivolamento della trattativa.

I comunisti hanno avuto incontri bilaterali con i socialisti, con i socialdemocratici e con i repubblicani. Solo con la DC non è stato possibile ancora incontrarsi.

Riunione a Terni tra Anci e Fiei

Verso una schiarita la vertenza dei lavoratori degli enti locali

Due gruppi di lavoro studieranno come superare le disparità salariali esistenti tra i dipendenti di Terni e Perugia

Dal nostro corrispondente

TERNI - Riunione fiume ieri mattina, presso la sede municipale di Terni, tra ANCI (Associazione nazionale comuni d'Italia) regionale e FLEEL (Federazione lavoratori enti locali) regionale, per trovare un accordo sulla vertenza aperta dai dipendenti del Comune di Terni e poi estesa a livello regionale.

I punti essenziali del pacchetto rivendicativo riguardano il superamento della disparità di trattamento salariale esistente tra i dipendenti delle due province di Terni e Perugia; la situazione nella quale si verrebbero a trovare alcune categorie, quelle dei funzionari direttivi e degli operai, nell'attuale contratto nazionale di lavoro che comporterebbe per queste categorie benefici minimi rispetto alle altre; e infine la ristrutturazione dei servizi. In questo pacchetto si inserisce un'altra rivendicazione, che era stata posta dal-

le organizzazioni sindacali come pregiudiziale, quella del passaggio di livello dei dipendenti inquadrati nella categoria di concetto.

In altri termini la FLEEL aveva chiesto il passaggio di livello per tutti gli impiegati di concetto, premettendo che senza l'accettazione di questa richiesta non si sarebbero potute nemmeno affrontare le altre rivendicazioni. Ieri mattina la riunione è iniziata con l'esposizione, da parte dei rappresentanti dell'ANCI, delle indicazioni emerse al termine dell'assemblea regionale dell'ANCI che si è svolta sabato scorso.

Le due Federazioni sono tornate poi a riunirsi nel pomeriggio e hanno proseguito la discussione. Sembra che sia stato superato lo scoglio della pregiudiziale sul passaggio di livello per gli impiegati di concetto, ma fino a tarda ora nulla era dato di sapere sulla positiva conclusione o meno della trattativa.

g. c. p.

Sindaco un compagno socialista

A Muro Lucano eletta una giunta di sinistra

POTENZA - E' terminata la lunga vacanza istituzionale che durava da oltre 8 mesi al Comune di Muro Lucano. Nella seduta consiliare di sabato scorso è stata infatti eletta una giunta di sinistra sulla base di un accordo programmatico tra il PCI, il PSI e il PSDI.

Sindaco è l'avvocato Franco Pepe del PSI. Gli assessori sono invece Vincenzo Iasilli e Mario Melucci del PCI; Gerardo Mariano e Giuseppe Catale del PSDI. Da ricordare che dalla competizione elettorale straordinaria del maggio dello scorso anno, a seguito dello scioglimento del consiglio e del conseguente commissariamento, fu esclusa la Democrazia cristiana per aver presentato in ritardo la propria lista.

La giunta PCI-PSI-PSDI era dunque l'unica formula democratica di governo del comune per evitare la forte ipoteca del MSI che in passato aveva amministrato Muro Lucano con lo scandaloso appoggio di alcuni uomini della DC. La fase delle trattative tra i partiti della sinistra, che si è svolta anche a livello di segreteria provinciali, è stata lunga e laboriosa e finalmente ha approdato alla formazione di una giunta unitaria di sinistra.

La nuova amministrazione comunale rappresenta inoltre un fatto politico di grande rilevanza per l'intera zona del Marmone e peserà senza dubbio anche all'interno del rapporto di forze tra i partiti presenti nella comunità montana.

PALERMO - Un appuntamento importante

Venerdì conferenza agricola regionale

PALERMO - Al centro delle polemiche più aspre per una chiarificata gestione dell'assessorato regio-dc Giuseppe Aleppo, la politica agricola della regione siciliana giunge ad un importante momento di verifica. E' confermata, infatti, per venerdì prossimo, l'apertura dei lavori della conferenza regionale sull'agricoltura che si svolgerà, sino a domenica, a Palermo, nei saloni di Villa Igia.

Rinvitata più volte, osteggiata fino all'ultimo, la conferenza assume un significato e un'importanza di non irrilevanza portata. I lavori si apriranno nel pomeriggio di venerdì con un discorso del presidente della Regione, Mattarella, cui seguiranno due relazioni: una dell'assessore regionale, Aleppo, e l'altra del compagno on. Nino Tusa.

Successivamente ci saranno tre relazioni di esperti. Si tratta di tre docenti universitari, i professori Schifano, Alessi, Bella degli atenei di Palermo e di Catania. Alle relazioni seguirà un dibattito che si preannuncia l'ra da ora notevolmente vivace e ricco di contributi per via della partecipazione massiccia di dirigenti dei partiti, delle organizzazioni sindacali e di massa, di amministratori locali.

Il PCI fuori dalla maggioranza

Centrosinistra a Tempio per « merito » di Dc e Psi

TEMPIO - La crisi comunale che da ben 82 giorni immobilizza il Comune di Tempio, si è risolta in modo inaspettato rispetto alle previsioni iniziali. La giunta formata da consiglieri della DC e del PSI, ha ritirato le proprie dimissioni, riconfermando gli stessi uomini con gli stessi incarichi.

La soluzione è stata trovata nella sostanza, ma non è grossa novità: l'uscita dei comunisti dall'intesa e dalla maggioranza, e la formazione di una giunta di centro-sinistra. Tale formula ha registrato una grave arretratezza rispetto agli accordi che qualche anno fa avevano dato vita alla intesa democratica dei tre partiti.

Oggi, pur di mantenere fuori dalla giunta il PCI, i democristiani, aiutati dalla passività dei socialisti hanno rispolverato la vecchia e ormai logora formula del centrosinistra. Ancora una volta sono prevalsi interessi non solo politici e non solo partitici. Dalla lunga crisi di Tempio, causata dai repentini colpi di testa del PSI, è nata la giunta più fragile e meno credibile per affrontare e risolvere i gravi problemi che affliggono il capoluogo della Gallura.

Nigeriano a Perugia si faceva mandare la droga per posta

Intercettato un «pacco» con 350 grammi di marijuana proveniente da Lagos

retore delle Poste, Dott. Donatelli, e degli impiegati, gli agenti hanno aspettato per giorni che Adekoya si facesse vivo per ritirare l'ultimo pacco a lui destinato. Ma il giovane non si è fatto vivo né le ricerche effettuate in città hanno consentito di trovarlo.

Ieri dunque, su autorizzazione del sostituto procuratore dott. Ariotti, il pacco è stato aperto dando piena verifica ai sospetti: dentro c'erano, ben confezionati in buste di plastica, circa tre etti-

di e mezzo di marijuana di ottima qualità.

Di simili pacchi a Castel del Piano ne sono arrivati parecchi, ma probabilmente non è questa l'unica via per il passaggio di sostanze psicotrope tra Africa e Perugia.

In questo traffico studenti africani che vivono a Perugia giocano un ruolo importante anche se il confine tra spaccio collegato con organizzazioni internazionali e tentativi occasionali di racimolare qualche soldo, sia pure in maniera illecita, è più spostato verso la seconda ipotesi.

Lo sciopero degli operai blocca l'uscita del Corriere Adriatico

ANCONA - Continua il braccio di ferro tra le maestranze del «Corriere Adriatico» (62 tra tipografi e operai) e la proprietà: è in atto uno sciopero che impedisce l'uscita del giornale. L'assemblea dei lavoratori - si rende noto in un comunicato firmato dalle maestranze della società CEA - ha deciso di «sospendere la produzione del «Corriere Adriatico» fin quando l'editore Franco Bensi non assumerà le proprie responsabilità consistenti nel mantenimento del personale in forza al momento dell'entrata del Messaggero».

La società tipografica di Via Berti è in liquidazione e dovrebbe cessare l'attività il 15 febbraio prossimo.